



Bilancio 2015

108° esercizio

Banca di Credito
Cooperativo di Pachino



Pachino

SOCIETÀ COOPERATIVA FONDATA IL 12 GENNAIO 1908



Sommario

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI.....	8
ESPONENTI AZIENDALI	10
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	12
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO.....	17
LA GESTIONE DELLA BANCA.	35
ALTRE INFORMAZIONI.	98
I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	99
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.	100
SCOPI STATUTARI.	102
PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI.	103
CONCLUSIONI.	104
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	107
STATO PATRIMONIALE	113
CONTO ECONOMICO	115
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	117
RENDICONTO FINANZIARIO.....	122
NOTA INTEGRATIVA.....	125
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015.....	293

 **BCC** CREDITO COOPERATIVO **Pachino**



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2015

108° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO (Siracusa)

Società Cooperativa

Fondata nel 1908

- ✓ R.E.A. Siracusa n. 41742
- ✓ Partita IVA 00078210895
- ✓ Iscritta all'albo delle Banche
- ✓ Iscritta all'albo delle Società cooperative a mutualità prevalente
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede e Direzione Generale

Via Unità, 5/7
96018PACHINO (SR)

Dipendenze in Provincia di Siracusa

Portopalo di Capo Passero
Rosolini
Noto
Pachino Agenzia 1
Avola
Siracusa

Dipendenze in Provincia di Catania

Palagonia
Militello in Val di Catania
Calatabiano
Castiglione di Sicilia – *Fraz. Solicchiata*
Mascali
Giarre – *Fraz. Trepunti*

Dipendenze in Provincia di Ragusa

Modica

Dipendenze in Provincia di Messina

Taormina
Taormina – *Fraz. Trappitello*

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria dei Soci

In esecuzione della delibera consiliare del 21 marzo 2016, l'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 28 aprile 2016, alle ore 16,30, presso il Circolo Soci in Pachino, Via Libertà n. 14, in prima convocazione, ed occorrendo **in seconda convocazione** per il giorno:

Domenica 8 maggio 2016 alle ore 10,00

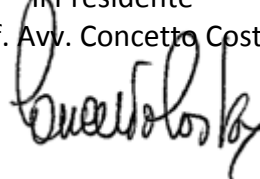
presso l'**Eureka Palace Hotel spa Resort, Strada Spinagallo n. 50 - Siracusa (Ippodromo del Mediterraneo)**, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2015, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
3. Conferimento dell'incarico di revisione legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 43-bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.

Pachino, 30 marzo 2016

Il Presidente
Prof. Avv. Concetto Costa



- La bozza di Bilancio e le relazioni sono a disposizione dei Signori Soci presso la sede sociale e le filiali della banca.
- Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale: "Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate. Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione. Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe. All'assemblea può intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse)". All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.
- Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento Assembleare; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e le filiali della Banca e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.
- In assemblea gli atti di bilancio saranno consegnati agli intervenuti su supporto informatico, copia cartacea può essere ritirata a richiesta all'ingresso in sala o presso la sede sociale e le filiali della banca nei 15 giorni antecedenti l'assemblea.

DURANTE I LAVORI SARANNO PREMIATI I VINCITORI DELLE BORSE DI STUDIO

AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA VERRANNO ESTRATTI DEI PREMI TRA TUTTI I SOCI PRESENTI

Informativa del Consiglio di Amministrazione ai Soci per l'illustrazione dei punti all'ordine del giorno, resa ai sensi del Regolamento assembleare, art. 2 comma 2.

Signori Soci,

come da avviso di convocazione cui la presente informativa è allegata, la prossima assemblea dei soci è convocata in seduta ordinaria. Come a Voi noto, l'assemblea viene regolata dal regolamento assembleare, approvato dall'assemblea dei soci. Tale documento è stato reso disponibile a Voi tutti e tale rimane in ogni tempo: potrete richiederne una copia presso la sede e presso tutte le filiali della Banca. Esso disciplina il generale svolgimento di tutte le fasi dei lavori, per quanto concerne la convocazione, la presentazione di candidature alle cariche sociali, la rappresentanza mediante delega, la conduzione dei lavori, lo svolgimento delle votazioni, i requisiti per l'elezione alle cariche sociali ed ogni altro momento dei lavori.

In relazione all'ordine del giorno dei lavori, forniamo di seguito alcune informazioni di dettaglio.

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2015, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.

Tutti gli atti costituenti il bilancio 2015 saranno contenuti in un supporto informatico che verrà consegnato a tutti i soci partecipanti all'assemblea. Le presentazioni del Presidente e del Direttore verranno fornite anche con documenti cartacei, così da agevolare la partecipazione dei soci. Il testo completo di tutti gli atti del bilancio resta comunque disponibile in formato cartaceo durante lo svolgimento dell'assemblea e nei quindici giorni che precedono la riunione presso la sede sociale e le filiali della banca, ove i soci interessati potranno avere ogni utile informazione di dettaglio.

2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, il Consiglio di Amministrazione fornisce all'assemblea adeguata informativa in merito alla definizione e alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

Il documento, in assenza di innovazioni normative incidenti sui contenuti già rilasciati lo scorso anno, è stato interessato da una nuova articolazione dei contenuti e da interventi di maggior dettaglio espositivo, essenzialmente indirizzati ad agevolarne la fruizione.

3. Conferimento dell'incarico di revisione legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 43-bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.

Ai sensi del nuovo art. 43-bis dello statuto sociale la revisione legale dei conti è svolta da un revisore legale o da una società di revisione legale iscritti nel registro previsto dalla legge, nominato dall'assemblea su proposta motivata del collegio sindacale.

4. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.

L'assemblea procede alla determinazione, su proposta del consiglio di amministrazione, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti in misura non superiore al 15 per cento del capitale ammissibile della banca e, qualora si tratti di esponenti aziendali, ancorché non soci, in misura non superiore al 5 per cento.

ESPONENTI AZIENDALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Prof. Avv. Concetto COSTA
Vice Presidente	Dr. Francesco LAO
Consiglieri	Sig. Angelo BORGH
	Dr. Liborio CALCAGNO
	Sig. Orazio CANDIANO
	Dr. Corrado CELESTE
	Sig. Carmelo CULTRERA
	Rag. Raffaele GIANNONE
	Dr. Salvatore LEONE
	Rag. Nunziata PALERMO
	Dr. Salvatore PAPARO

Collegio Sindacale

Presidente	Dr. Andrea BUTERA
Sindaci effettivi	Dr. Giancarlo BARONE
	Dr. Salvatore SPADARO
Sindaci supplenti	Dott.ssa Graziella ARENA
	Dr. Santo RANNO

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Corrado BONGIOVANNI
Vice Direttore Generale	Rag. Maurizio CAMPO



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015

Signori Soci,

un cordiale saluto a tutti Voi ed un caloroso benvenuto ai nuovi Soci.

Rivolgiamo un deferente pensiero ai Soci scomparsi nel corso del 2015, rinnovando il nostro cordoglio alle famiglie.

Il bilancio che Vi presentiamo, numero 108 dalla fondazione della Banca, è sottoposto al Vostro esame in un contesto del tutto particolare.

Il Governo, nello scorso mese di febbraio, ha approvato l'attesa riforma del Credito Cooperativo, che nelle prossime settimane sarà sottoposta all'esame del Parlamento. In seguito verranno emanate le disposizioni attuative che consentiranno di definire in modo compiuto e finalmente chiaro il quadro regolamentare che guiderà il cammino futuro per la nostra Banca e per le Banche di credito cooperativo italiane.

Nel prosieguo di questa relazione riferiremo del lavoro svolto dalla Categoria per proporre al Governo il nostro modello di riforma e dei risultati interlocutori conseguiti.

Per quanto riguarda la nostra posizione condividiamo l'esigenza e la volontà di appartenere ad un Gruppo bancario coeso, chiaramente guidato e con obblighi di prudente gestione e di salvaguardia per tutti gli aderenti, ma che sappia nel contempo valorizzare la storia di rappresentanza locale e di autonomia delle Bcc.

Il presente bilancio espone, fra i risultati positivi di grande rilievo, l'integrazione realizzata della ex Bcc di Calatabiano nella Bcc di Pachino: oggi costituiamo un'unica compagine sociale, un'unica struttura operativa, un'unica Banca, al servizio dei nostri territori.

Abbiamo imparato che la diversità nei comuni valori è una grande ricchezza.

Rimangono opportunità da cogliere, connesse anche al superamento della crisi economica che attendiamo e che tarda a diventare diffusa realtà.

Anche nel 2015 abbiamo proseguito il percorso di patrimonializzazione della Banca avviato da tanto tempo e che consente di rendere sempre più solida la nostra Cooperativa. Le recenti trasformazioni normative, le accresciute difficoltà che caratterizzano i mercati ed i contesti di riferimento confermano ed accrescono i valori della prudente gestione e del patrimonio aziendale, quali necessari presidi a copertura dei rischi, vecchi e nuovi, sempre presenti nella gestione di una qualsiasi attività imprenditoriale.

Avviamo dunque alcune riflessioni riguardanti il Paese e la Categoria.

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”* giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l’esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L’opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l’identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente, coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l’identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l’apertura verso l’innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell’impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all’Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l’innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di “almeno un terzo” e la possibilità “unilaterale” per la Banca d’Italia di

derogare prevedendo “una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo”;

- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 “...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono...”), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di “selezione avversa” all’interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano “in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità”;
- *l’ampliamento del periodo transitorio per l’attuazione della riforma*: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all’interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

La BCC conferma la propria identità.

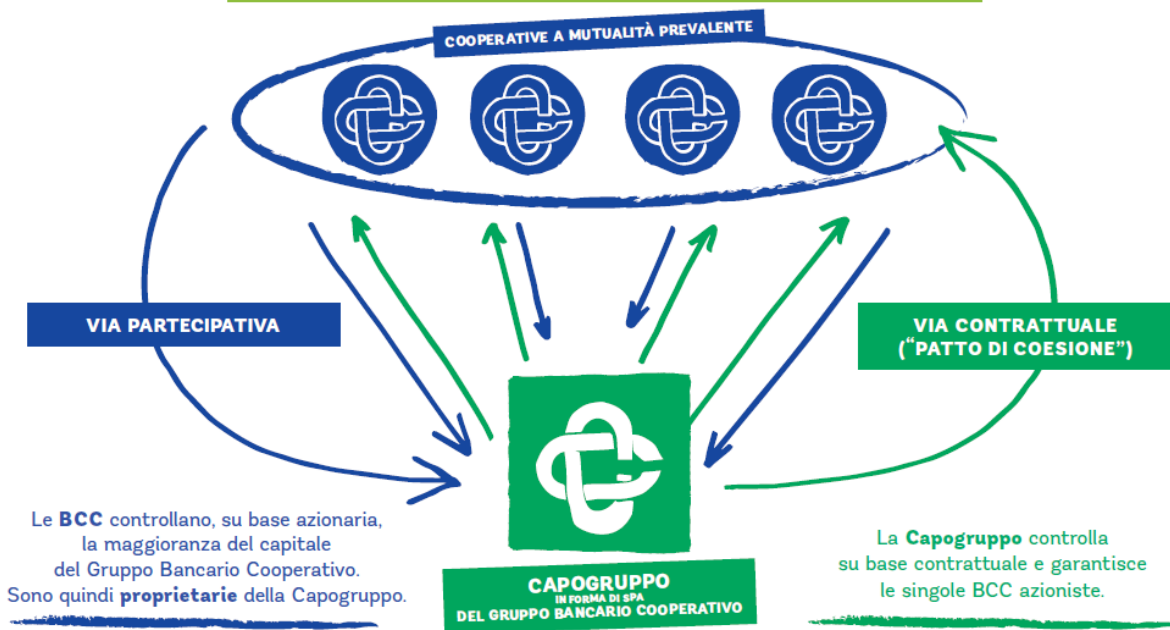
LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO
CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC.

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen
raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.

COSA CAMBIA CON LA NASCITA DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO?



IL SISTEMA DELLE BCC-CR DIVENTA ANCORA PIÙ COMPETITIVO E SOLIDO

Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

Il contesto globale e il Credito Cooperativo.

Lo scenario macroeconomico di riferimento.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici,

mentre quelli associati alle componenti meno volatili (“core”) sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

La politica monetaria della BCE e l’andamento dell’industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanzarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L’intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L’industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d’incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell’Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell’1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell’ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un’inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all’1,2 per cento nel II trimestre e all’1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l’acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell’1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l’aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti

di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana.

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Principali tassi di interesse, valori percentuali.

	Tasso interbancario BCE	Tasso overnight	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,56
gen-15	0,05	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,40
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO [importi in migliaia di euro]

2015/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	208.297	358.471	218.358	175.915	961.042	10.006.959	12,1%	5,5%	14,8%	20,1%	11,4%	2,8%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.125.688	57.368.277	31.489.220	12.034.209	134.937.394	1.865.288.378	0,6%	-1,0%	3,7%	2,7%	0,8%	1,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	3.742.815	6.623.052	3.467.151	1.990.858	15.823.875	202.060.222	14,2%	16,2%	22,4%	13,5%	16,6%	10,8%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.718.932	6.123.652	3.148.113	2.882.703	16.873.401	560.927.621	-10,9%	-5,7%	-3,9%	10,5%	-4,5%	4,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	46	1.037	-	-	1.083	72.349	-24,0%	-7,5%	-	-	-8,3%	-30,6%
TITOLI	18.079.068	29.000.687	17.819.758	11.358.023	76.257.536	783.875.793	0,6%	-3,1%	0,2%	3,4%	-0,5%	1,1%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	645	355	2.098	-	3.098	696.026	-10,6%	-92,1%	138,4%	-100,0%	-49,0%	-17,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.498.637	2.540.547	1.346.317	672.742	6.058.243	61.783.304	2,4%	0,6%	3,1%	2,2%	1,8%	-1,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	578.581	882.182	587.197	361.057	2.409.017	221.945.595	-71,2%	-71,5%	-69,0%	-65,6%	-70,1%	-43,0%
PROVVISTA	49.091.026	78.561.988	45.963.024	22.467.207	196.083.244	2.889.572.338	-3,5%	-5,4%	-0,6%	2,1%	-3,0%	-0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.936.545	14.431.799	7.750.467	5.580.918	35.699.729	792.469.719	-7,4%	-6,9%	-7,0%	3,6%	-5,6%	-1,9%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.154.481	64.130.188	38.212.557	16.886.290	160.383.515	2.097.102.618	-2,7%	-5,1%	0,8%	1,7%	-2,4%	0,3%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	39.798	306.292	200.545	124.812	671.447	13.277.207	1,0%	17,1%	22,7%	55,7%	23,3%	16,6%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.175.563	5.920.184	3.983.578	2.291.299	14.370.624	186.538.059	-19,0%	-14,3%	-8,4%	2,2%	-11,2%	-0,7%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	829.142	3.944.395	1.991.401	3.662.583	10.427.522	302.742.062	3,1%	4,8%	5,2%	3,2%	4,1%	-0,6%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	1.969.716	2.938.757	1.902.578	1.890.050	8.701.101	26.140.563	-13,0%	-3,5%	-3,5%	-8,9%	-7,0%	-27,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	23.400.246	34.014.620	20.574.286	7.339.317	85.328.469	876.434.069	7,8%	6,0%	9,4%	10,3%	7,7%	6,6%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	2.943	-	41	2.984	4.021.724	-	18,4%	-	9,8%	18,2%	4,0%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	553.761	485.021	760.062	276.112	2.074.956	168.822.671	-17,9%	-59,1%	6,8%	0,0%	-27,2%	7,3%
<i>di cui: ALTRO</i>	87.385	291.091	562.587	74.331	1.015.394	32.983.080	-13,2%	-12,8%	17,0%	-14,9%	1,3%	23,6%
<i>di cui: OBBUGAZIONI</i>	12.098.870	16.226.885	8.237.520	1.227.744	37.791.018	486.143.183	-13,8%	-18,8%	-13,7%	-25,1%	-16,4%	-10,3%
CAPITALE E RISERVE	4.997.848	8.768.169	4.104.724	2.542.408	20.413.150	266.491.897	0,8%	0,2%	3,2%	4,3%	1,3%	-2,0%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.885.263	8.852.557	4.487.580	2.426.223	20.651.623	476.029.037	-3,7%	4,5%	-0,6%	-11,3%	-0,7%	-15,0%

Gli assetti strutturali.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione.

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

Qualità del credito.

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015 – ultima data disponibile – a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,6% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti non deteriorate che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella “da clientela”.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d’anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell’industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d’anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell’industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell’industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell’industria).

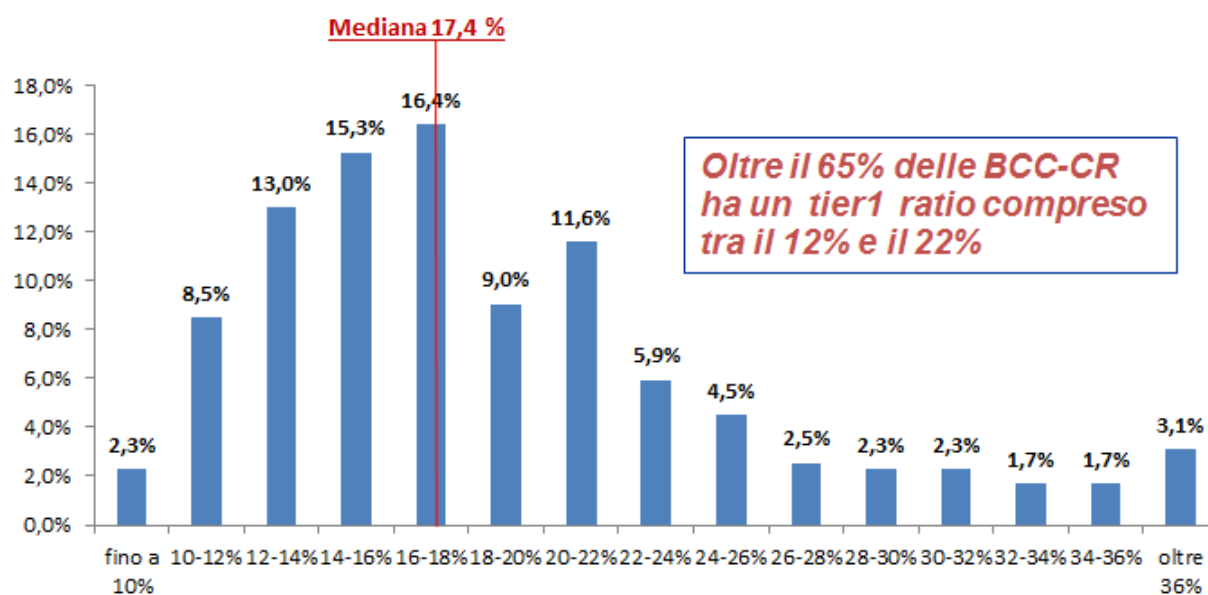
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l’81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell’industria dove l’incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All’interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l’incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d’anno dell’1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Distribuzione delle BCC sulla base del tier1 ratio a settembre 2015
campione di 354 BCC-CR



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali.

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).

Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).

Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).

Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).

Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).

Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).

Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'impatto dell'Unione Bancaria Europea.

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee. Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse

finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico".

Federkasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federkasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federkasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federkasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (*EDIS-European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Iripina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che

considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;

2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo “peccato conseguente”: l'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure di un euro.

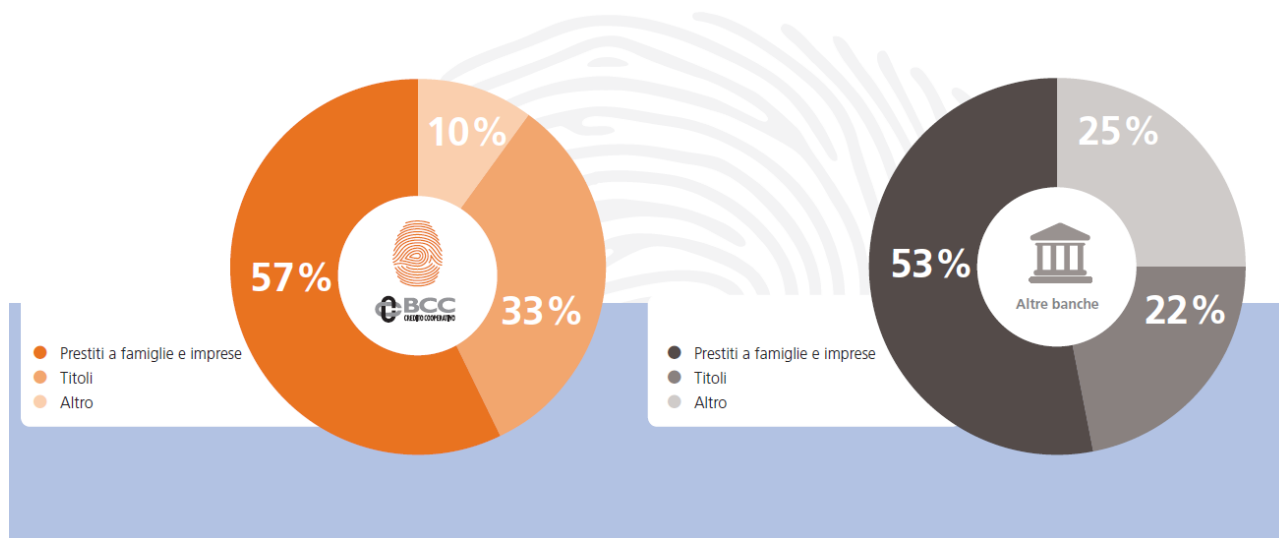
Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

Il bilancio di coerenza.

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

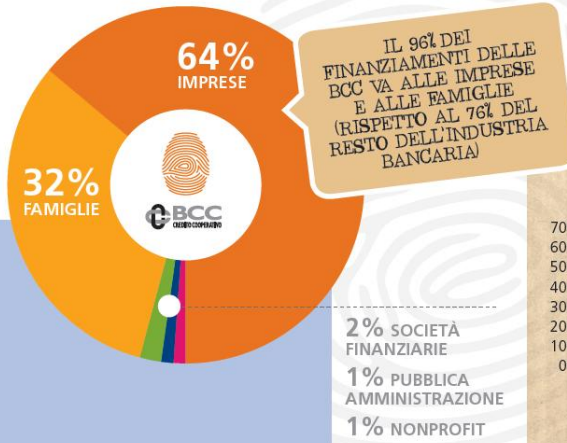
L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



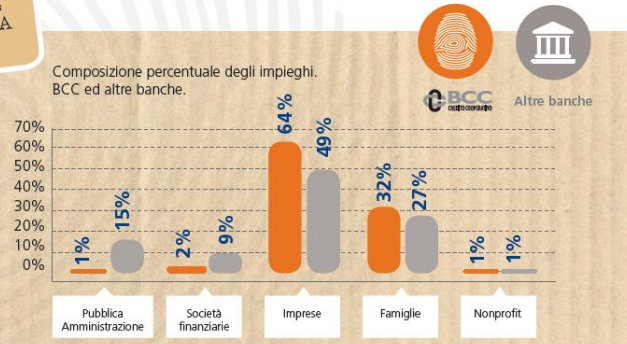
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Ripartizione percentuale degli impieghi delle BCC



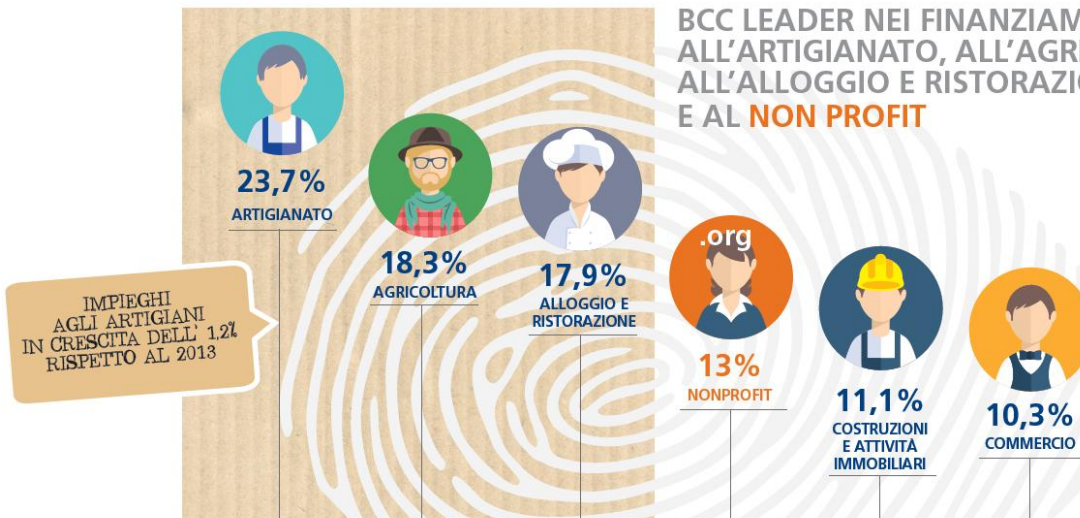
Composizione percentuale degli impieghi. BCC ed altre banche.



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC

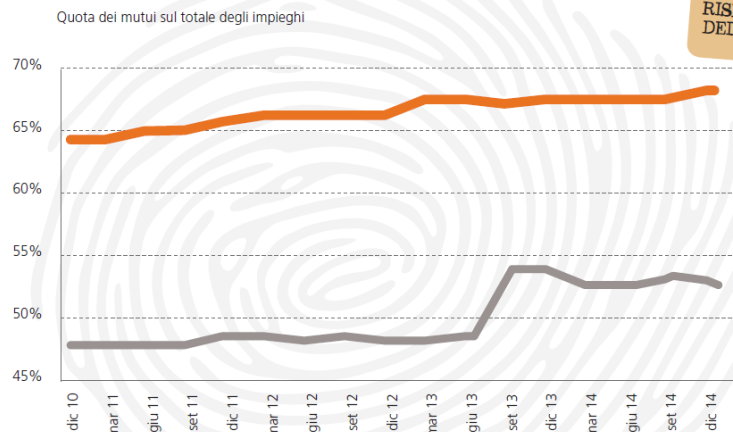


Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

BCC LEADER NEI FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO, ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE... E AL NON PROFIT

LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

92 MILIARDI DI EURO EROGATI
+0,5%
 RISPETTO
 AL **-2,8%**
 DELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

I MUTUI RAPPRESENTANO IL 68% DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BCC RISPETTO AL 52,6% MEDIO DELLE ALTRE BANCHE



BCC CREDITO COOPERATIVO



Altre banche

... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

QUOTA DI MERCATO BCC SUL NUMERO TOTALE DI MUTUI RESIDENZIALI



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

NEGLI ULTIMI TRE ANNI, CIRCA 1 FAMIGLIA ITALIANA SU 5 HA ACQUISTATO CASA GRAZIE ALLE BCC



PLAFOND CASA*: 60% DELLE BANCHE CONVENZIONATE SONO BCC

118 MILIONI DI EURO EROGATI NEL 2014 SULLA PROVVISIA PLAFOND CASA*

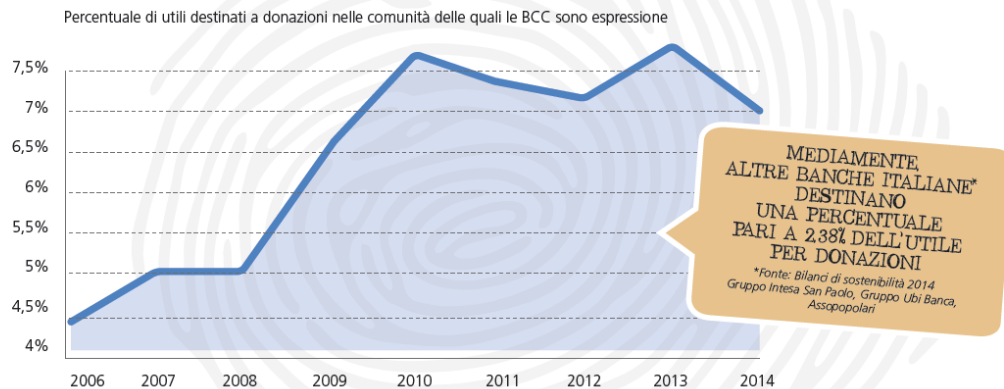
Fonte: Icrea Bancalmpresa. Dati a dicembre 2014.

* Il **Plafond Casa**, con una dotazione di 2 miliardi di euro, è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento

dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose.

BCC, BANCHE DI COMUNITA' 1

NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE

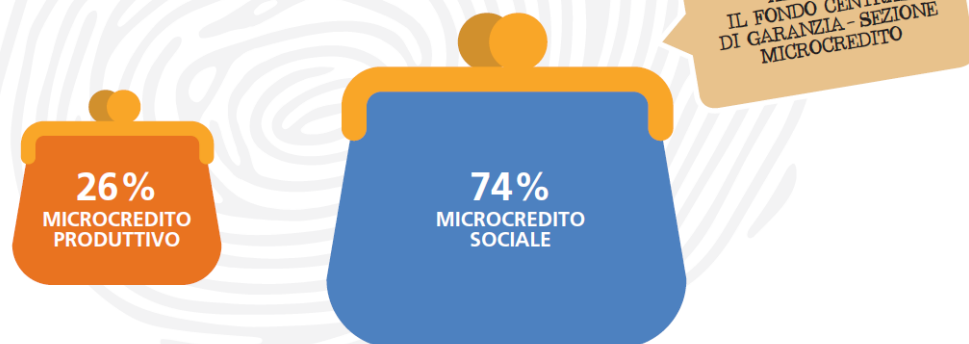


Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO. IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE. IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI IL 4% MIGRANTI

*Rilevazione su un campione di 175 BCC

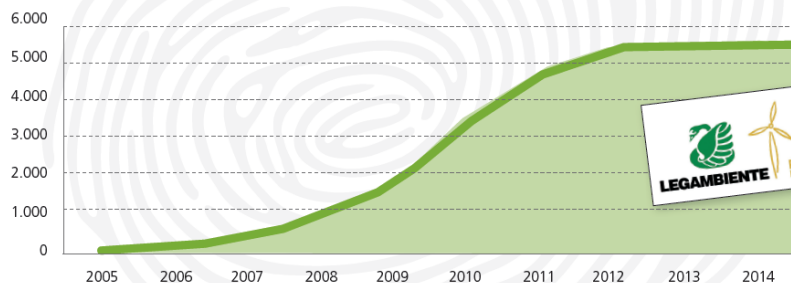


Fonte: elaborazioni Federcasse. Dati a dicembre 2014.

LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE.
5.679 PROGETTI FINANZIATI
 PER OLTRE **267 MILIONI** DI EURO.

AL 2014, LE BCC
 INSIEME A ICCREA
 BANCAIMPRESA
 HANNO
 FINANZIATO
7.202
PROGETTI
 PER UN TOTALE
 DI OLTRE
450
MILIONI
 DI EURO



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasse / Legambiente.

Le prospettive.

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno

a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

Alcune realizzazioni della nostra BCC.

L'adesione ai valori ed alle iniziative della Categoria deve, nel contempo, tradursi in prassi operative che ogni singola Bcc deve realizzare sul proprio territorio. In questo campo la nostra Banca è stata da tempo attiva.

Il Bilancio sociale e di missione illustra con dettaglio le attività svolte da tempo nelle diverse Aree in cui la Banca opera e ad esso facciamo riferimento per un'informativa dettagliata.

Gli interventi realizzati nel 2015 sono stati diversi, per tipologia e consistenza. Così sinteticamente ricordiamo:

- finanziamenti facilitati e specifici a favore di soci persone fisiche: "Prestito Differente Socio",
- finanziamenti facilitati e specifici a favore di soci imprese: "Prestito Differente Socio Impresa",
- finanziamenti specifici a favore di cooperative,
- borse di studio al merito scolastico di soci e figli di soci,

-
- contributi alle spese scolastiche di soci,
 - interventi di sostegno a favore di enti – religiosi, culturali, Onlus, sportivi – dei territori,
 - iniziative di socializzazione a favore di soci.

Prosegue la nostra partecipazione al progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 11 anni, con il quale moltissime Banche di Credito Cooperativo sostengono la centrale cooperativa Codesarrollo per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività a queste collegate.

La gestione della Banca.

Il contesto socio-ambientale.

L'anno 2015 ha visto il rapido ed efficace consolidamento della fusione con la Bcc San Marco di Calatabiano. Secondo le attese il processo integrativo, avendo con successo modificato i diversi profili aziendali e l'organizzazione della Banca, ha ampliato in modo considerevole la presenza e la competenza territoriale della Banca.

I dati che citeremo di seguito per descrivere il contesto socio-economico sono in larga parte gli stessi indicati lo scorso anno, stante l'assenza di aggiornamenti ufficiali.

La Banca opera ed ha competenza territoriale nelle province di Siracusa, Catania, Ragusa e Messina. La rete distributiva aziendale, sotto rappresentata, comprende 16 sportelli. Essi sono dislocati in un ambito territoriale che comprende 56 comuni, con una popolazione a fine 2015 di 896.758 abitanti, costituita da 354.956 famiglie.

Per quanto concerne la presenza del sistema bancario e postale nei comuni serviti, ad oggi sono attivi 284 sportelli, tra filiali bancarie ed uffici postali.

Esaminando dati del 2010 sul prodotto interno lordo pro-capite nel territorio della Banca, esponiamo i valori medi provinciali, con il relativo posto nella graduatoria delle 107 province italiane e la variazione di posizionamento rispetto al 1995. Risulta:

- Siracusa, PIL pro capite di 18.661,09 euro, 81° posto 2010, -8 posti rispetto al 1995;
- Messina, PIL pro capite di 17.958,51 euro, 85° posto 2010, -6 posti rispetto al 1995;
- Ragusa, PIL pro capite di 17.818,92 euro, 86° posto 2010, -2 rispetto al 1995;
- Catania, PIL pro capite di 16.861,24 euro, 93° posto, -13 rispetto al 1995.

Il PIL pro capite medio della Sicilia, sempre nel 2010, è pari 17.242,91 euro, mentre quello nazionale è di 25.613,38 euro.

Rileviamo, unitamente alla debolezza storica della Sicilia, l'arretramento del posizionamento in generale di tutte le nostre province ed, in particolare, di quelle di Catania e Siracusa. Riteniamo che il perdurare della crisi economica peggiorerà ulteriormente tale situazione.

Nondimeno, valutando il reddito disponibile delle famiglie, esso è cresciuto tra il 2004 ed il 2009 di circa il 10% su tutto il territorio servito, con la provincia di Messina al primo posto e quella di Catania al quarto.

A fine 2009 il Valore Aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica evidenzia e conferma la vocazione terziaria delle province in cui operiamo, laddove i servizi creano, rispettivamente, a Messina l'82,0% del Valore Aggiunto, a Catania l'80,9%, a Siracusa il 75,3% ed a Ragusa il 73,3%.

Emerge, nel contempo, come le province di Ragusa e Siracusa siano ai primi due posti nella regione per la creazione di Valore Aggiunto in Agricoltura, con l'8,3% ed il 6,3% dei rispettivi totali, rispetto al dato medio regionale del 3,5% e nazionale dell'1,8%.

Esaminando la distribuzione delle imprese presenti, sempre a fine 2009, emerge che nei comuni di insediamento degli sportelli sono presenti 37.241 imprese, dato che si eleva a 88.833 ampliando la rilevazione a tutti i comuni del territorio di operatività.

Le imprese agricole costituiscono nei quattordici comuni il 21,67% del totale (sono il 19,41% nella regione), mentre quelle commerciali sono il 27,41% (sono il 31,02% nella regione).

Comuni di competenza territoriale. Indicatori socioeconomici								
Comuni	Abitanti	Famiglie	Reddito disponibile pro-capite	N° imprese	Sportelli bancari		Sportelli postali	Totale
					N°	Altre BCC		
Pachino (SR)	22.198	8.053	10.493	2.412	6		3	9
Portopalo di Capo Passero (SR)	3.873	1.451	9.098	459	1		1	2
Rosolini (SR)	21.449	7.910	10.353	2.139	4		2	6
Noto (SR)	23.834	9.147	11.959	2.314	5		3	8
Avola (SR)	31.785	11.215	11.093	2.301	6		2	8
Siracusa (SR)	122.503	49.681	16.185	11.850	47	BCC Regalbuto	8	55
Modica (RG)	54.651	21.127	13.378	6.637	18	BCC Contea Modica	3	21
Palagonia (CT)	16.673	6.340	7.661	1.846	3		1	4
Militello in Val di Catania (CT)	7.539	3.328	8.975	663	3		1	4
Calatabiano (CT)	5.309	2.280	11.184	381	2		1	3
Castiglione di Sicilia (CT)	3.270	1.479	12.810	375	2		1	3
Mascalì (CT)	14.160	6.084	12.222	1.091	2		1	3
Giarre (CT)	27.672	10.352	14.163	3.061	11		3	14
Taormina (ME)	11.086	4.895	18.538	1.712	10		2	12
Comuni con ns. sportelli (A)	366.002	143.342	10.496	37.241	120		32	152
Acireale (CT)	52.703	20.520	13.182	5.059	18		3	21
Adrano (CT)	36.285	13.076	7.168	2.436	6		2	8
Belpasso (CT)	28.181	10.492	10.671	2.839	7		2	9
Biancavilla (CT)	24.026	8.236	7.962	1.991	4		1	5
Bronte (CT)	19.172	7.487	9.682	1.731	6		1	7
Buscemi (SR)	1.071	484	12.862	106	0		1	1
Canicattini Bagni (SR)	7.124	2.980	11.855	719	2		1	3
Castelmola (ME)	1.099	548	12.922	111	0		1	1
Fiumefreddo di Sicilia (CT)	9.671	3.943	11.342	769	2		1	3
Floridia (SR)	22.891	8.818	11.084	1.992	3		2	5
FrancaVillia di Sicilia (ME)	3.986	1.869	14.053	504	2		1	3
Francofonte (SR)	12.875	5.103	8.553	1.301	3		1	4
Gaggi (ME)	3.174	1.377	11.576	216	1		1	2
Giardini-Naxos (ME)	9.524	4.540	13.305	1.235	3		2	5
Giarratana (RG)	3.092	1.258	14.473	334	1		1	2
Graniti (ME)	1.501	660	13.723	111	0		1	1
Ispica (RG)	15.919	6.359	12.169	1.714	7		1	8
Lentini (SR)	24.301	10.491	10.932	2.357	9		2	11
Letojanni (ME)	2.860	1.479	16.001	341	2		1	3
Linguaglossa (CT)	5.418	2.181	13.763	641	2		1	3
Malletto (CT)	3.965	1.578	8.256	352	0		1	1
Malvagna (ME)	737	377	13.405	65	0		1	1
Milo (CT)	1.076	512	16.895	122	0		1	1
Mineo (CT)	5.203	2.056	8.693	719	2		1	3
Moio Alcantara (ME)	724	344	14.811	92	0		1	1
Motta Camastra (ME)	861	457	12.332	101	0		1	1
Palazzo Acreide (SR)	8.873	3.737	13.759	951	4	BCC Regalbuto	1	5
Piedimonte Etneo (CT)	3.996	1.806	12.252	361	2		1	3
Pozzallo (RG)	19.582	7.484	12.084	1.519	7		2	9
Priolo Gargallo (SR)	12.193	4.587	13.275	1.081	2		1	3
Ragusa (RG)	73.030	30.333	16.882	8.686	32		8	40
Ramacca (CT)	10.889	4.256	7.652	1.093	3		1	4
Randazzo (CT)	10.966	4.700	12.532	898	4		1	5
Riposto (CT)	14.819	6.083	12.137	1.140	5		1	6
Roccella Valdemone (ME)	670	320	14.856	106	0		1	1
Sant'Alfio (CT)	1.613	652	13.134	121	1		1	2
Santa Venerina (CT)	8.542	3.180	12.004	948	2		1	3
Scicli (RG)	27.100	11.065	12.829	2.983	8		2	10
Scordia (CT)	17.152	6.476	9.220	1.519	4		1	5
Solarino (SR)	8.025	3.151	11.800	644	2		1	3
Vizzini (CT)	6.330	2.687	10.892	598	2		1	3
Zafferana Etnea (CT)	9.537	3.872	12.468	986	3		1	4
Altri Comuni (B)	530.756	211.614	7.701	51.592	161		58	219
Comuni totali (A+B)	896.758	354.956	8.842	88.833	281		90	371

Fonte: Istat - 2014 Sistema Informativo Territoriale DG Consult ABI - Sportelli Bancari Poste Italiane 2015
 www.demo.istat.it 2009 2015 Sito web

Ribadiamo come anche il 2015 sia stato anno di crisi economica; il perdurare della grave congiuntura non può che aggravarne gli effetti negativi su imprese e famiglie, in corrispondenza con il peggiorare del dato sull'occupazione. Tutto ciò ha trovato, purtroppo, conferme nei nostri territori, inserite ovviamente nei valori tipici con cui la crisi si manifesta in queste parti dell'Italia. I timidi segnali di ripresa presenti in alcune regioni e per alcuni comparti in questi primi mesi del 2016 non trovano, ad oggi, riscontri positivi in Sicilia.

Non rileviamo significative riprese né degli investimenti né dei consumi.

Soltanto alcune delle migliori aziende, che peraltro hanno validamente attraversato la crisi, possono oggi cogliere i primi possibili segnali di ripresa.

Nel quadro generale descritto, per i cui elementi di dettaglio facciamo riferimento a quanto commentato in precedenti analoghe occasioni, i mercati sempre più competitivi amplificano la selezione, evidenziando il valore aggiunto di quelle aziende dotate di validi e liquidi profili finanziari.

Il nuovo contesto territoriale porta in primo piano, fra i comparti economici assistiti dalla Banca, quello del turismo.

Cogliamo tuttavia una pesantezza che non beneficia ancora dei modesti dati positivi pure presenti per il settore, in considerazione del fatto che la nostra assistenza è particolarmente rivolta ai piccoli operatori ed all'indotto alberghiero, in termini di manodopera e forniture territoriali.

Gli assetti organizzativi e il Personale.

Il piano industriale di guida alla fusione con la Bcc San Marco di Calatabiano ha posto in posizione centrale l'aggiornamento organizzativo della Banca. A conclusione del 2015 possiamo affermare che tale adeguamento sia stato colto. Sono stati, infatti, ampiamente realizzati gli obiettivi del progetto, in termini di:

- ulteriore qualificazione delle unità centrali della Banca, necessaria per garantire gli impegnativi compiti in tema di regolamentazione e competitività;
- sviluppo di un nuovo modello di business, proteso verso il cliente ed il socio, capace di adeguare il sistema di offerta al nuovo contesto di mercato ed alla sua evoluzione, migliorando in modo significativo il profilo commerciale della Banca, così da incrementare il contributo economico dei servizi al margine di intermediazione, obiettivo questo di valenza pluriennale, il cui stato di avanzamento a fine 2015 ha colto importanti risultati;
- un pronto ed efficace allineamento del sistema dei controlli interni alle previsioni del 15° aggiornamento della circolare n. 263/2006, con la contestuale esigenza di rendere più efficace il controllo del rischio creditizio e dei rischi operativi.

La completa integrazione delle risorse della San Marco in quelle della Pachino, compiutamente realizzata, ha concretizzato gli obiettivi assegnati, che ricordiamo essere:

- la costituzione di un nuovo Servizio Commerciale/Corporate, a sostegno del progetto di sviluppo del nuovo modello di business;
- il generale aggiornamento del Sistema dei Controlli interni, realizzato con diverse iniziative:
 - la conferma delle esternalizzazioni ai servizi specialistici della Federazione siciliana delle Bcc della Funzione di Internal Auditing e della Funzione di Compliance;
 - la costituzione di una nuova Funzione di Ispettorato interno, presidio di terzo livello, il cui responsabile ha assunto anche il ruolo di Referente interno della Funzione di Internal Auditing;
 - la completa articolazione dei presidi di secondo livello, mediante la costituzione di separate Funzioni di Risk Management, di Compliance ed Antiriciclaggio, assegnato a diversi responsabili;
 - il potenziamento, fra i presidi di primo livello, della Funzione Controllo Crediti e della Funzione Legale.

Tali interventi sono stati inseriti nello sviluppo della nuova rete commerciale articolata su 16 sportelli, con la conferma delle preesistenti filiali delle due aree territoriali individuate, per le quali sono state confermate in generale le dotazioni di organico.

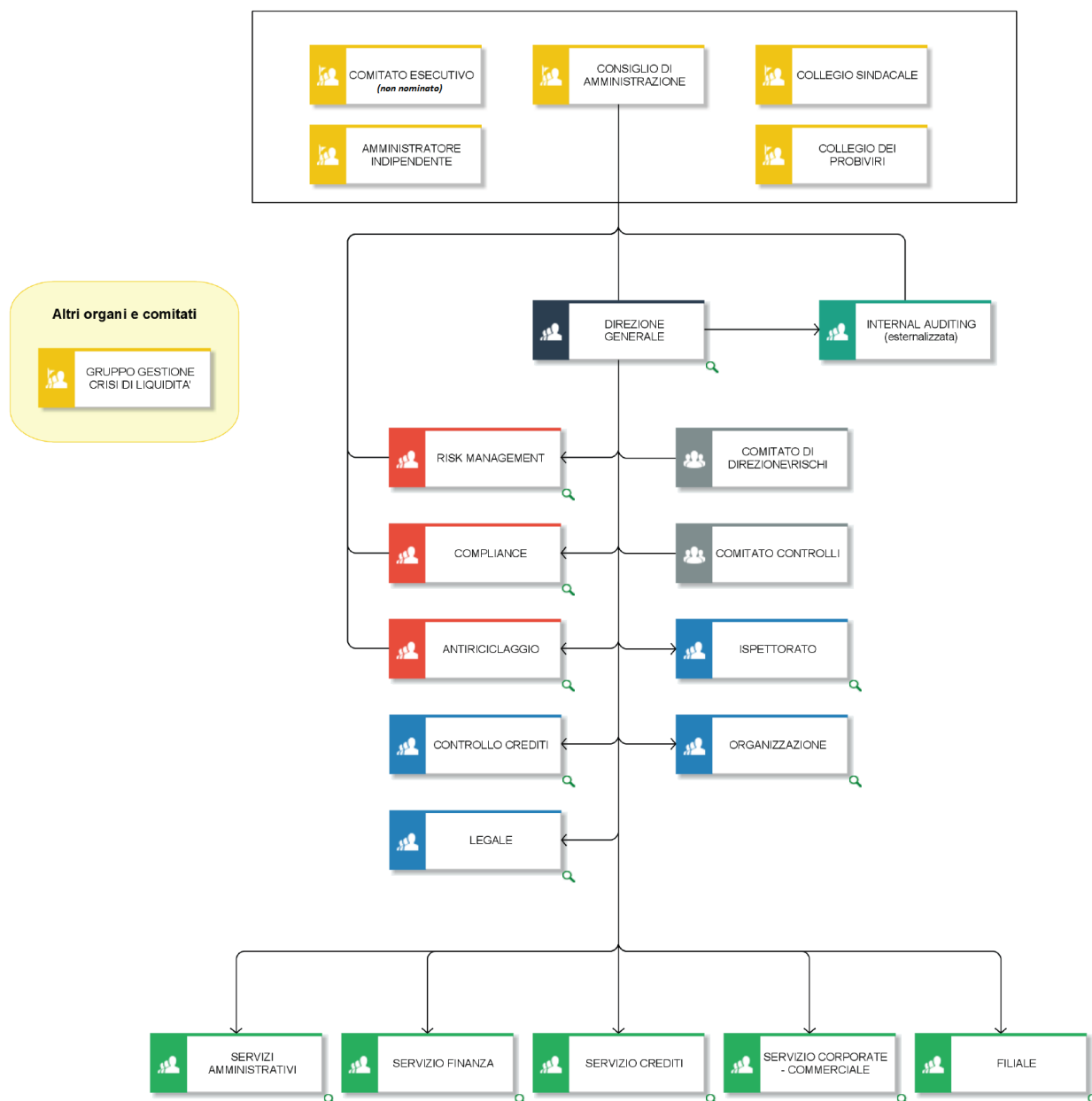
Pertanto, la struttura generale della Banca, prevede quattro Servizi, orientati a supportare la rete delle Filiali, alcune funzioni di staff, ed è completata da due organismi collegiali.

I Servizi Finanza, Crediti e Commerciale operano in un'ottica di processo con l'obiettivo di fornire alla Banca prodotti e servizi di qualità e sicura convenienza.

I Servizi Amministrativi, unitamente alle Funzioni Organizzazione ed alle Funzioni di Controllo interno, articolate nei tre livelli e secondo i requisiti previsti dalle norme di riferimento, sono chiamati a presidiare tutti i processi correlati all'efficiente ed efficace funzionamento delle unità aziendali.

La struttura di vertice è completata dai Comitati collegiali.

Esponiamo di seguito il Funzionigramma aziendale, variato rispetto a quello in vigore nel 2013 secondo gli indirizzi sopra descritti.



Il Comitato esecutivo, stante considerazioni di efficacia, rinviando l'adesione alle previsioni dello statuto tipo, in atto non è stato nominato.

Nel corso del 2015, ed ancora nelle prime settimane del 2016, sono stati acquisiti i contenuti regolamentari relativi ai nuovi processi ed inseriti nelle nuove funzioni del complessivo impianto di adeguamento al 15° aggiornamento del Sistema dei Controlli interni. Il complesso ed articolato lavoro non è stato completato; restiamo in attesa delle indicazioni della categoria e dei gruppi di lavoro per la proposizione delle norme interne residuali, specie in aree quali l'Information e Communication Technology (ICT) e le Funzioni Operative Importanti (FOI).

Le fasi conclusive di tale aggiornamento, come previsto, saranno completate nel corso del corrente anno. Rileviamo che la struttura ha avviato il percorso di aggiornamento della propria cultura d'impresa verso una Banca con un'organizzazione più matura ed una più efficace proiezione commerciale. Il cammino è stato avviato, ma occorre alimentarlo con costanza ed impegno perché si consolidi.

A tal fine l'azione di formazione, informazione e comunicazione, sviluppate ancora nel corso 2015, saranno poste con ulteriore evidenza al centro della pianificazione aziendale anche nel prossimo futuro.

Il funzionamento della struttura organizzativa aziendale, grazie all'uscita di due dipendenti – uno dei quali è stato incentivato alla quiescenza – ed all'assunzione di due giovani risorse, si conferma in 98 unità.

Nel prospetto seguente diamo uno spaccato della composizione dell'organico aziendale a fine 2015.

Il Personale dipendente	31 dicembre 2015	
	Unità	Incidenza
Sesso		
Uomini	66	67,35%
Donne	32	32,65%
Totale	98	100,00%
Posizione organizzativa		
Strutture centrali	34	34,69%
Rete distributiva	64	65,31%
Totale	98	100,00%
Inquadramenti		
Dirigenti	1	1,02%
Quadri Direttivi	22	22,45%
Aree Professionali	75	76,53%
Totale	98	100,00%
Titoli di studio		
Laurea	36	36,73%
Diploma	58	59,18%
Licenza media	4	4,08%
Totale	98	100,00%
Classi di età		
da 18 a 30 anni	1	1,02%
da 31 a 40 anni	33	33,67%
da 41 a 50 anni	29	29,59%
oltre 50 anni	35	35,71%
Totale	98	100,00%
Anzianità di servizio		
0-5 anni	6	6,12%
6-10 anni	18	18,37%
11-15 anni	18	18,37%
16-20 anni	19	19,39%
Oltre 20 anni	37	37,76%
Totale	98	100,00%

Rimane attuale la centralità della formazione e della comunicazione nella qualificazione del personale e nella partecipazione al progetto aziendale. Tali elementi acquistano rilevanza crescente in dipendenza del

contesto esterno e delle strategie interne sempre più complesse, dinamiche ed articolate. Una delle prime finalità di tali azioni è quella di uniformare culture e comportamenti di persone provenienti da esperienze diverse, che possono costituire arricchimento per tutti e per l'azienda se utilmente integrate e valorizzate.

La formazione svolta nel 2015 è stata articolata su fronti diversi:

- abbiamo aderito alla formazione di base e specialistica proposta dalla Federazione regionale;
- abbiamo svolto formazione aziendale con docenti esterni in sede, sia in aula che con affiancamento sul posto di lavoro quando si è voluto raggiungere un alto numero di destinatari;
- abbiamo invitato alcuni dipendenti a partecipare a formazione di elevato impegno e specializzazione su base nazionale, quali le partecipazioni al progetto di categoria "Retail Lab", al progetto per esperti di antiriciclaggio, a prestazioni corporate.

Gli esponenti aziendali hanno partecipato attivamente alle diverse attività formative previste, così conseguendo i prescritti crediti formativi, e confermando l'impegno in qualificazione che li ha sempre caratterizzati.

Esponiamo di seguito la formazione realizzata.

Attività di formazione anno 2015	Totale ore	Partecipanti
Antiriciclaggio	411,0	66
C.d.A.	284,5	13
Commerciale	489,5	6
Contabilità e bilancio	49,0	4
Controlli interni	41,5	4
Crediti	74,0	6
Finanza	29,0	5
Governance	60,0	2
IVASS Intermediazione assicurativa	1.267,5	44
Organizzazione	33,0	4
Specialistica	15,0	3
Trasparenza	360,0	72
Totale Ore	3.114,0	
Costo complessivo (euro)	€ 69.738	

Anche nel 2015 sono state realizzate le diverse tipologie formative, da quelle diffuse a molti percettori, a quelle obbligatorie, a quelle specialistiche di aggiornamento, a quelle specialistiche di formazione.

Particolare rilievo è stato assegnato alla formazione commerciale, realizzata in massima parte in loco.

Gli enti formativi partecipati continuano a far parte, nella generalità, del Sistema del Credito Cooperativo (Federazione Siciliana delle BCC, Accademia Spa, Gruppo Bancario Iccrea, Bcc Sistemi Informatici, Mocra srl), oppure sono proposti da società esterne specializzate su accordi con la Categoria.

E' pure proseguita l'azione formativa di riqualificazione rivolta, in particolare, ai dipendenti dell'ex Credito Aretuseo.

E' attiva anche la formazione interna, erogata dai servizi centrali al personale della rete, con le flessibilità proprie di tale modalità.

L'impegno formativo, che contraddistingue l'azione della Banca, verrà ulteriormente svolto e potenziato nel prossimo futuro.

Nel corso del 2015, nel contesto descritto di veloce trasformazione dei contesti, la comunicazione interna ha assunto un ruolo centrale: essa è stata alimentata con sistematici interventi rivolti al management aziendale, sia centrale che della rete, sia in occasione dei periodici incontro collegiali che nei frequenti contatti con esponenti della Direzione. Essa si articola sia a livello strategico che a livello operativo.

La comunicazione strategica concerne la diffusione di informazioni riguardanti la missione, i valori, la cultura e gli orientamenti strategici della Banca, periodicamente alimentata da aggiornamenti sullo stato dei risultati aziendali conseguiti, rese negli incontri collegiali con il personale.

La comunicazione operativa/informativa supporta i processi produttivi e gestionali e si fonda su una collaudata rete intranet aziendale che garantisce un'ampia e veloce diffusione degli ordini di servizio emanati dalle competenti unità organizzative.

L'andamento della gestione.

L'esercizio numero 108 della Banca, proseguendo il trend di crescita patrimoniale della Banca che ha caratterizzato l'ultimo decennio, espone risultati positivi.

Essi sono particolarmente significativi per diversi motivi:

- il perdurare del contesto di crisi, con il mantenimento delle gravi conseguenze, sia in termini di minore possibilità di impiego economico che in termini di deterioramento del credito ed esigenza di incrementare l'indice di svalutazione del credito deteriorato;
- il consolidamento, avvenuto in modo soddisfacente, della fusione con la ex Bcc di Calatabiano, con il corrispondente impegno straordinario iniziale richiesto;
- il generale contesto dei mercati finanziari, dell'ambito regolamentare europeo, delle spinte concorrenziali, che continuano ad erodere i margini economici;
- il clima di crescente sfiducia verso il sistema bancario nazionale, a volte strumentalizzato da processi di comunicazione sintetica nei quali si rischia di perdere i valori positivi di banche come la nostra.

I risultati favorevoli che rappresentiamo sono frutto di una visione che cerca di proiettare nel difficile futuro che ci attende da un lato i nostri valori identitari e dall'altro lo sforzo di innovare l'operatività, la cultura di servizio, il modello di business, la struttura organizzativa.

Al centro di un tale progetto stanno le donne e gli uomini della Banca, cui è chiesto di interpretare la missione sopra descritta, attraverso il continuo miglioramento delle proprie competenze e una accresciuta partecipazione alla vita aziendale.

Abbiamo confermato e valorizzato i consolidati criteri di sana e prudente gestione, nonché di consapevole assunzione dei rischi, estendendone l'applicazione ai nuovi rischi presenti. Ciò è stato reso possibile in particolare grazie alla crescita organizzativa ed alla accresciuta qualificazione del sistema aziendale dei controlli interni.

Abbiamo altresì innovato nei servizi e nelle prestazioni, accelerando i tempi degli investimenti tecnologici, utili a porre al centro le relazioni che caratterizzano sempre di più il nostro essere futuro: ci riferiamo ai layout delle nostre filiali, all'utilizzo di terminali self, al nuovo modello di business.

In primo luogo abbiamo consolidato la nuova struttura della Banca, frutto del processo aggregativo avviato dal luglio 2014 con la fusione della Bcc di Calatabiano. Riteniamo che tale obiettivo sia stato rapidamente conseguito.

Tale processo si è sviluppato nel contesto regolamentare particolarmente impegnativo, caratterizzato, in particolare dai seguenti principali elementi:

- avvio dei nuovi criteri di censimento e valutazione del credito deteriorato e di quello destinatario di concessioni aziendali, in termini di modifiche delle originarie condizioni contrattuali, utilizzate per permettere alla clientela il rimborso dei finanziamenti ricevuti, ritenuto difficoltoso con le originarie previsioni contrattuali;
- completamento degli aggiornamenti portati dal 15° Aggiornamento del Sistema dei Controlli interni.

Nel corso del 2015 i volumi intermediati, dopo la rilevante crescita del 2014 generata dalla fusione, sono evoluti nei seguenti termini:

- una contenuta crescita della raccolta diretta, con una significativa riduzione del costo realizzata con gradualità nell'esercizio, tale tuttavia da mantenere di grande interesse l'offerta aziendale e continuando a premiare i risparmiatori. Tale risultato è rilevante, inoltre, poichè conseguito in un mercato nazionale e locale flettente;
- il mantenimento del sostegno possibile alle famiglie ed alle imprese, pur in presenza di un andamento aziendale complessivo flettente. La Banca, con crescente convinzione nel corso dell'anno, ha accettato la sfida competitiva sui tassi in forte riduzione riservati alla migliore clientela, in sede di conferma delle relazioni e di ricerca di nuova clientela primaria, consapevole della conseguente riduzione dei margini economici ma non intendendo rinunciare all'operatività con tale target di clientela, pena una inaccettabile marginalizzazione;
- la conferma del ricorso agli interventi delle autorità monetarie europee, anche a sollecitazione e sostegno del rilancio economico dei territori serviti, con risultati di maggiore rilievo nell'ultima parte dell'anno. In tal modo il margine d'interesse, penalizzato per effetto tassi, potrà crescere per effetto volumi;
- l'andamento dei mercati finanziari ed una dinamica ed attenta gestione dei consistenti volumi del portafoglio AFS hanno consentito di cogliere rilevanti utili da cessione di titoli, riducendo nel contempo la redditività cedolare del portafoglio entro i limiti pianificati;
- la conferma della raccolta indiretta, ove tuttavia rileva positivamente un incremento significativo – in chiave prospettica – del risparmio gestito;

- il contenimento di recuperi di spesa e commissioni su conti correnti, tesi a migliorare la competitività delle condizioni offerte, necessari per fidelizzare la migliore clientela e promuovere lo sviluppo di nuove relazioni;
- la prosecuzione del trend di crescita del credito deteriorato, conseguenza del perdurare della crisi economica. Nell'ultimo trimestre del 2015 abbiamo realizzato un'importante operazione di cessione pro-soluto di crediti a sofferenza, focalizzata sulle posizioni di minore consistenza e prevalentemente chirografarie. E' stata pertanto finalizzata in primo luogo ad una rilevante semplificazione organizzativa, riducendo di due terzi la numerosità del portafoglio sofferenze;
- il mantenimento di un consistente stock di rettifiche di valore, frutto della costante applicazione dei criteri prudenziali aziendali e capace di confermare quasi integralmente i positivi indici di copertura delle sofferenze, ridottisi in quantità elevata per effetto della cessione;
- le accresciute consistenze dei volumi trattati in generale e della composizione del portafoglio sofferenze in particolare, unitamente all'operazione di cessione di tali crediti descritta, hanno determinato un incremento di spese generali che hanno penalizzato il livello di efficienza della gestione.

Nel corso del 2015 è proseguita con impegno l'azione tesa a modificare in modo strutturale la composizione del conto economico aziendale. Rimanendo tale obiettivo conseguibile solo in ambito pluriennale, tuttavia durante l'esercizio alcuni primi risultati sono stati colti.

Le performance commerciali della rete di sportelli sono migliorate in modo significativo. Il supporto del Servizio Commerciale/Corporate, la collaborazione con le società del Gruppo Bancario Iccrea, l'utilizzo di specifiche procedure CRM, hanno consentito di ampliare l'offerta cogliendo in buona quota gli obiettivi indicati nel budget 2015. Come previsto, in questa fase iniziale la modestia dei volumi trattati rende in altrettanto contenuti i ritorni economici. Il proseguo di tale azione consentirà con gradualità di rendere rilevanti i ricavi da servizi.

Pur in questo specifico ed impegnativo scenario è proseguito con efficacia il processo di patrimonializzazione della Banca, grazie al conseguimento di un utile netto superiore al dato previsto.

Pertanto, a conclusione dell'esercizio 2015, migliorano gli indicatori patrimoniali della Banca, che si mantengono significativamente più elevati dei valori medi del sistema generale e di quelli di Categoria.

Possiamo dunque avviare il commento tecnico del bilancio 2015.

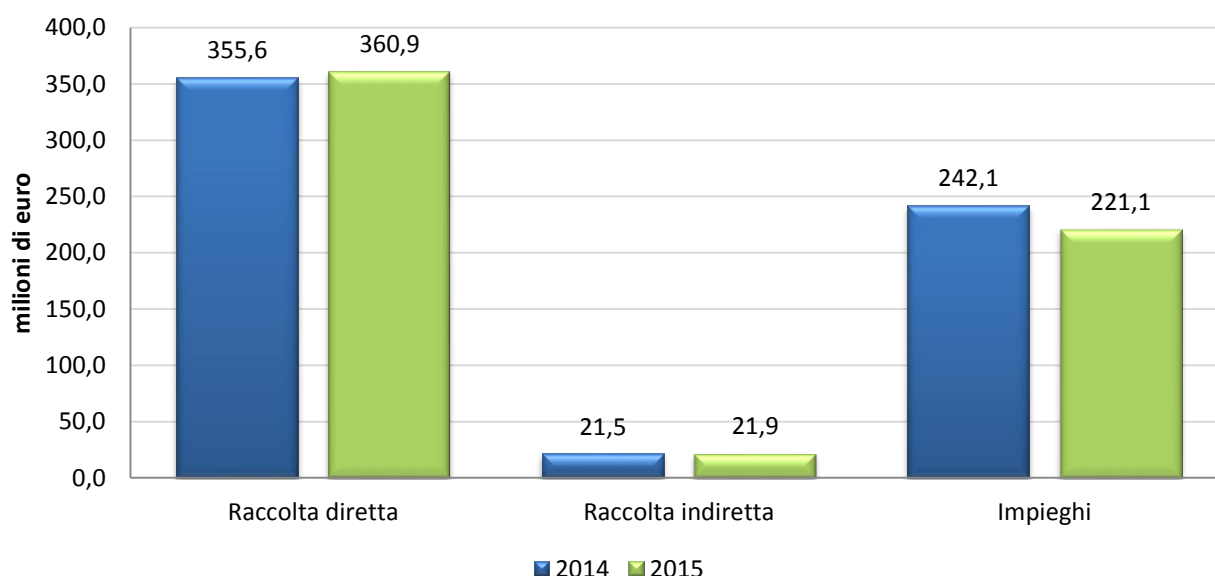
Prosegue il percorso di patrimonializzazione della Banca. L'esercizio 2015 realizza, come i precedenti, un positivo risultato economico: l'utile netto di esercizio si attesta, infatti, a 2,4 milioni di euro.

Considerata la proposta di destinazione di tale utile netto, i mezzi propri ammontano, a fine esercizio, a 52,2 milioni di euro; il dato è in contenuta crescita sul valore di fine 2014, nonostante una riduzione di 1,9 milioni di euro delle riserve da valutazione, derivante dagli andamenti dei mercati finanziari e dalle politiche di gestione del portafoglio AFS.

I risparmi complessivi della clientela crescono a 382,8 milioni di euro, registrando nel pur difficile contesto nazionale e territoriale, un incremento dell'1,51%, che ha interessato sia la raccolta diretta che quella indiretta. Si conferma e cresce la fiducia che riceviamo dai risparmiatori di tutti i territori serviti.

Ancora nel 2015 il perdurare della crisi economica amplia il divario fra i diversi ceti di persone, con la conferma di un'ampia quota di povertà, presente in tutte le aree del paese.

Raccolta ed impieghi



Gli impieghi registrano una consistenza di 221,1 milioni di euro, in riduzione dell'8,65%. Al lordo delle svalutazioni operate, la riduzione si amplia al 10,86%.

Il dato, certamente rilevante, è stato generato in particolare da due eventi specifici e contingenti, realizzatisi nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 e che hanno inciso in modo significativo sulla determinazione dello stock di crediti a fine anno:

- la cessione pro soluto di uno stock di crediti in sofferenza: trattasi di 908 posizioni per un saldo di bilancio di 3,11 milioni di euro;
- la riduzione delle anticipazioni di tesoreria a favore dei comuni serviti: trattasi di accrediti, per 4 comuni, di complessivi 15,51 milioni di euro, delle somme erogate ex DI 78/2015, somme impegnate per estinzione di passività che, alla data di fine anno non sono state erogate ai creditori abbattendo temporaneamente le anticipazioni in essere.
- Al netto delle due operazioni particolari sopra emergerebbero i seguenti dati:
- Impieghi totali al 31/12/2015: 239,7 milioni di euro;
- Variazione Banca dal 31/12/2014: -0,99%.

La domanda di nuovo credito, specie fino all'estate 2015, si è mantenuta debole, sia per le imprese che per le famiglie, permanendo le condizioni depressive degli ultimi anni, in termini di crollo del mercato immobiliare, degli investimenti aziendali e dei consumi.

Nel contempo si evidenzia nell'ultimo trimestre una certa ripresa delle erogazioni e degli utilizzi, connessa al ciclo economico stagionale in agricoltura ed ai primi segnali di ritrovata richiesta di credito delle famiglie per investimenti sulla casa e sui consumi.

Analoga indicazione si trae dall'evoluzione del posizionamento aziendale rispetto all'obiettivo di crediti a favore delle PMI esposto nel quadro dell'operazione di finanziamento TLTRO ottenuto nel 2014 da BCE.

Tale trend di ripresa della domanda è confermata nei primi mesi del 2016.

Per l'intero anno la Banca ha confermato le politiche di gestione e di selezione del credito. L'equilibrio fra sostegno al territorio e salvaguardia della qualità degli impieghi è stato ricercato applicando i criteri aziendali consolidati.

Ulteriore manifestazione dell'avvenuta integrazione dell'operazione di incorporazione della ex Bcc di Calatabiano risiede nel riscontro degli andamenti di offerta creditizie, allineati in generale sulle diverse aree territoriali in cui la Banca opera.

Il risultato economico conseguito, pari a 2,4 milioni di euro, sui valori massimi di quelli conseguiti negli ultimi anni e comunque dall'avvio della crisi, alimenta in modo adeguato il processo di patrimonializzazione della Banca, valido anche nel presente contesto congiunturale.

Il confronto con il risultato economico del 2014, nel dato totale e nelle componenti di dettaglio, deve considerare che nel bilancio 2014 il contributo economico dell'area nord della Banca (ex Bcc di Calatabiano), in dipendenza della rilevazione contabile al 30 giugno 2014 della fusione, è stato registrato solo per il secondo semestre.

Crescono sia il margine di interesse che il margine di intermediazione, ed entrambi beneficiano dell'apporto generato dall'operatività di funding interbancario, resa possibile dalle confermate politiche monetarie espansive assunte dalla BCE.

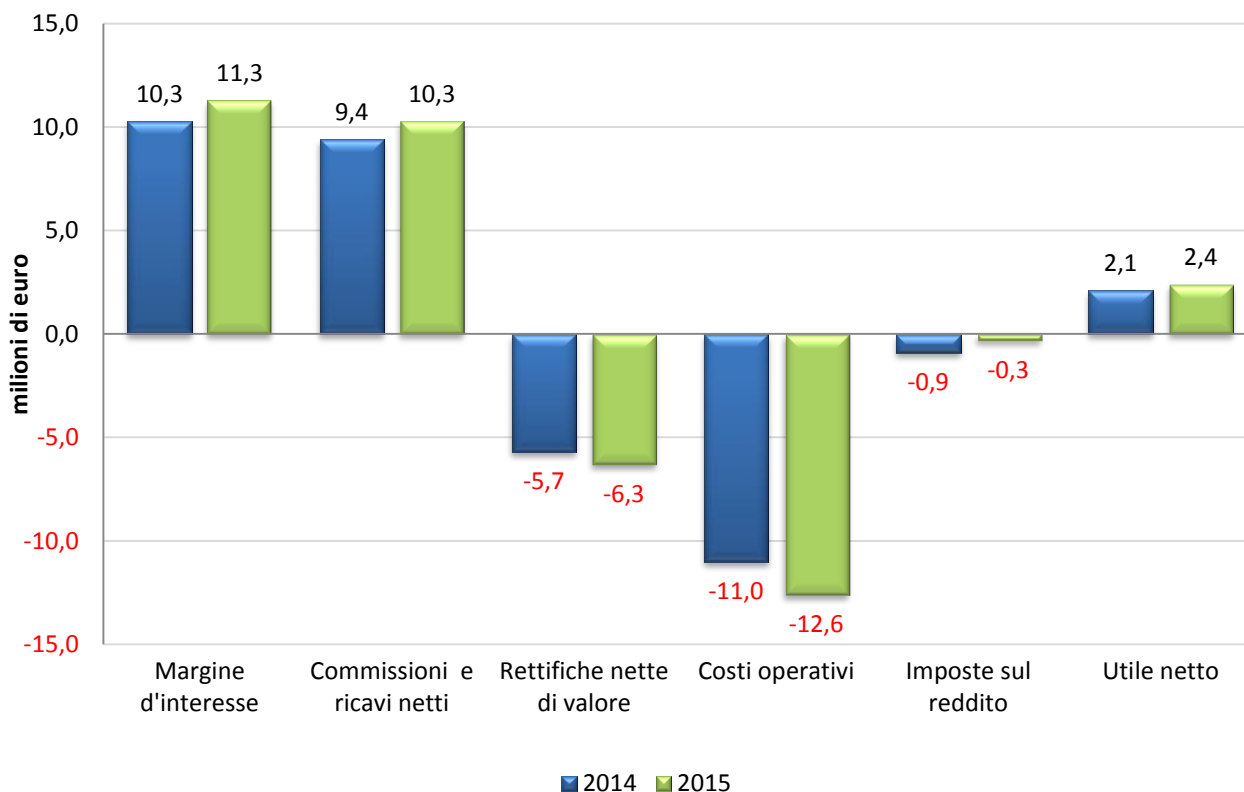
Il Consiglio, consapevole della natura congiunturale di tali apporti, opera perché anche in loro assenza od attenuazione siano salvaguardati gli assetti di liquidità e redditività della Banca.

Di seguito rappresentiamo la formazione dell'utile di esercizio, confrontata con quella dell'esercizio precedente.

Il contributo dei ricavi da servizi cresce in modo interessante, anche se in misura inferiore alle attese. Crescono i ricavi da nuovi servizi e da vendita di prodotti di terzi frutto delle migliorate performance commerciali; d'altra parte si riducono i ricavi e le commissioni su conti correnti, sotto la spinta di una maggiore concorrenza. Nella voce sono presenti in modo rilevante utili dalla cessione di titoli del portafoglio AFS, al netto delle perdite sulla cessione di crediti a sofferenza.

La cessione pro soluto di crediti a sofferenza ha generato, come avviene in questi casi, una consistente riduzione del coverage ratio sulle sofferenze. Il Consiglio ha ritenuto assai opportuno ripristinare un valore ben significativo della copertura di tali crediti. Pertanto, in aggiunta alle motivazioni proprie derivanti dal perdurare della crisi economica, alle nuove motivazioni indotte dalle recenti norme di censimento delle altre categorie di credito deteriorato ed alle maggiori rettifiche collettive su crediti non deteriorate forborne, ha inteso ripristinare quasi interamente i valori di coverage ratio ante cessione. In tal modo sono stati spesi importanti quote di rettifiche di valore.

Formazione dell'utile



A conclusione di tale articolazione e composizione del conto economico, l'utile netto conseguito risulta ben adeguato nella misura, superiore al dato atteso e tale da consentire una piena salvaguardia del patrimonio aziendale, a copertura dei molteplici rischi cui la Banca è esposta.

I mezzi propri della Banca hanno registrato un contenuto incremento dello 0,67%, attestandosi a 52,2 milioni di euro. Tale risultato è significativo poiché sconta una riduzione di 1,9 milioni di euro delle riserve da valutazione, integralmente neutralizzata dal risultato economico netto.

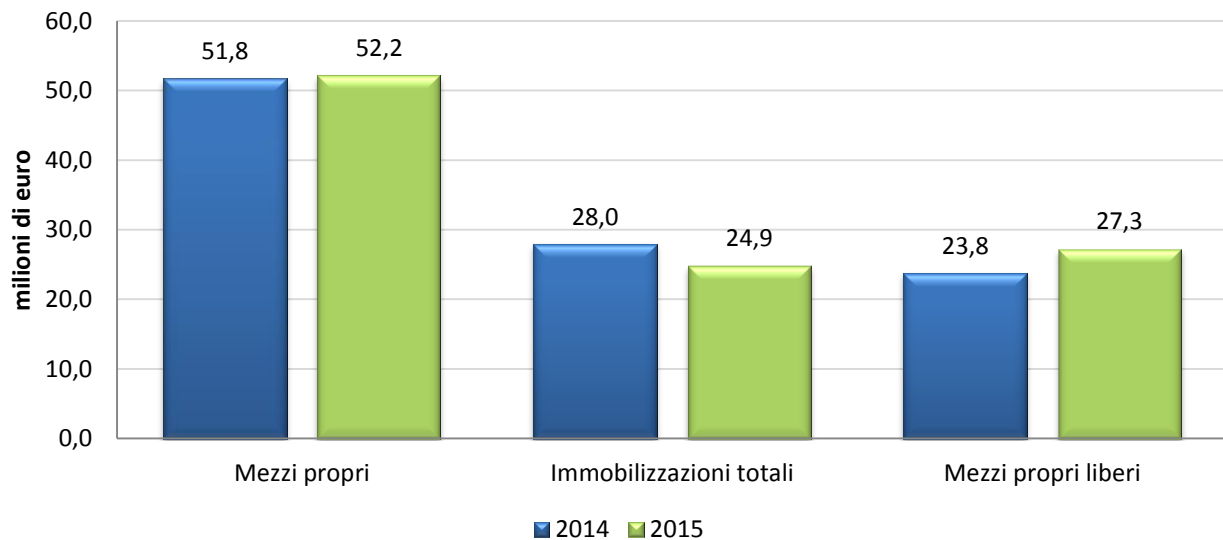
Esaminiamo l'assorbimento dei mezzi propri a carico delle immobilizzazioni con la conseguente determinazione della quota di mezzi propri liberi.

La cessione pro-soluto di sofferenze ed il pronto ripristino del grado di copertura su tali crediti ha determinato una positiva riduzione delle immobilizzazioni, consentendo di liberare una quota in positiva crescita del 15% dei mezzi propri liberi.

I Fondi propri della Banca, non influenzato dalle minusvalenze e dalle plusvalenze sul portafoglio titoli "AFS", destinato alla vendita, e conteggiato secondo le direttive dell'EBA recentemente aggiornate, riporta un incremento che è frutto dell'utile netto conseguito, oltre al contributo temporaneo di patrimonio supplementare generato dall'acquisizione della banca siracusana; esso è per il 2015 pari a 0,6 milioni di euro in riduzione del 46,61% rispetto al 2014.

Mezzi propri

(post riparto utile d'esercizio)



I Fondi propri così conteggiati ammontano a 48,7 milioni di euro, con un incremento di esercizio del 3,73%.

L'importante risultato conseguito conferma il buon livello della consistenza patrimoniale della Banca.

Evidenziamo i positivi risultati raggiunti nel fondamentale profilo aziendale esponendo la consistenza dei nuovi Fondi propri, delle attività di rischio e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Quali nuovi indicatori del livello di patrimonialità della Banca, utilizziamo:

- il CET1 capital ratio (rapporto fra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate), il cui valore minimo regolamentare è 4,50%;
- Il Total capital ratio esprime il rapporto fra Fondi propri ed il totale delle attività di rischio ponderate, il cui valore minimo regolamentare è 8,00%.

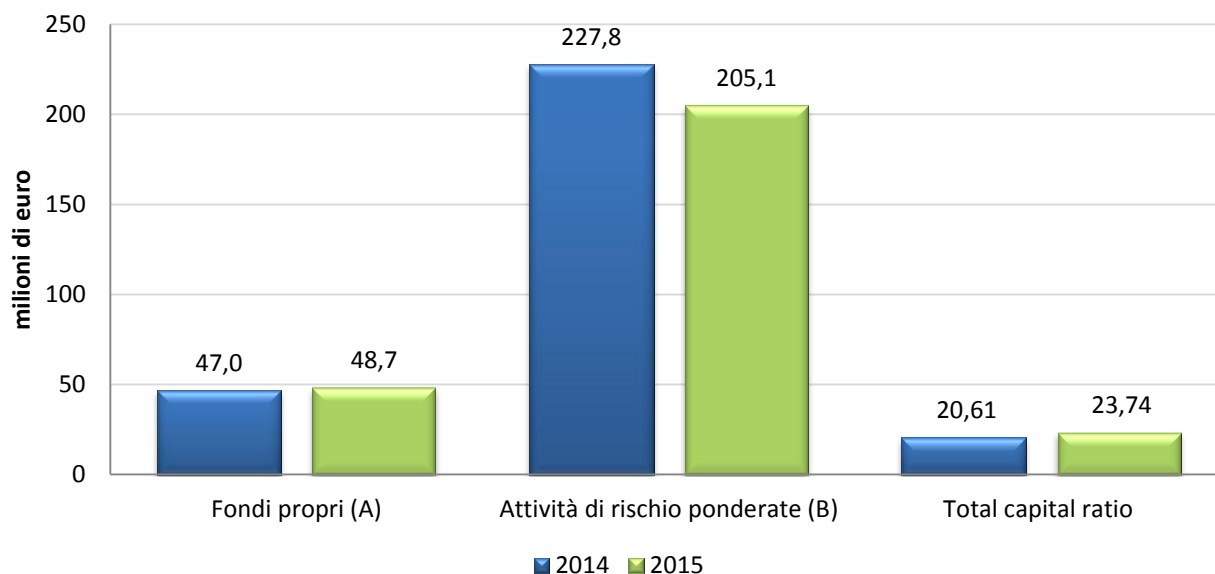
Informiamo che, nella seconda parte dell'anno, l'Organo di vigilanza ha eseguito per le banche nazionali appartenenti alla nostra fascia dimensionale, il processo SREP di verifica dell'adeguatezza patrimoniale autovalutata dalle banche. Nella determinazione dei coefficienti patrimoniali minimi la Banca d'Italia ha fatto riferimento ai capitali interni determinati applicando gli stress test; questi sono i valori imposti:

- CET 1 pari all'8,10%,
- Tier 1 pari al 10,90%,
- Tier totale pari al 14,50%.

Tutti i superiori coefficienti includono il margine della Riserva di conservazione del capitale, pari al 2,50%.

Confrontiamo i più significativi fra tali aggiornati dati con quelli applicati e vigenti a fine 2014.

Patrimonializzazione di vigilanza



La riduzione degli impieghi e le più favorevoli ponderazioni determinano un incremento significativo dei coefficienti patrimoniali, primario indice della solidità aziendale. Nell'attuale momento di debolezza reputazionale vissuta dal sistema bancario nazionale, l'assoluto valore dei nostri indicatori patrimoniali costituiscono un consistente punto di forza per la nostra Banca e per la sua immagine, in assoluto e nel confronto con i competitor territoriali.

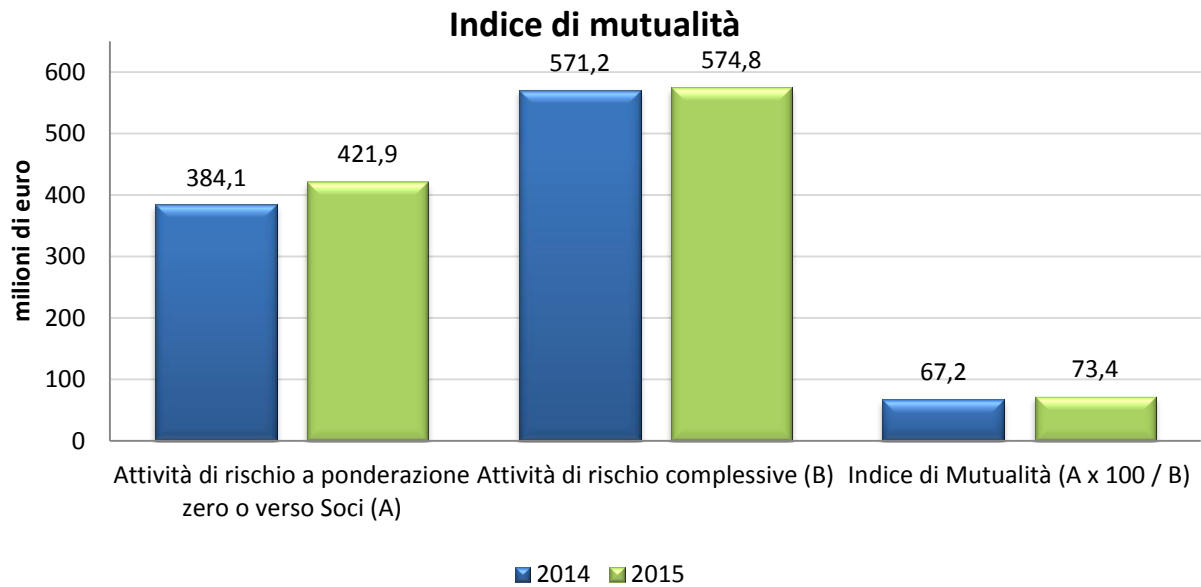
E' assai utile precisare che i superiori positivi risultati sono stati conseguiti applicando politiche di gestione concretamente riferite ai principi della cooperazione mutualistica.

Abbiamo cercato di assicurare la più ampia disponibilità di credito concedibile alla base sociale, cercando peraltro di riconoscere condizioni di sicuro interesse, in relazione ai contesti di riferimento. I tassi attivi praticati ai soci hanno sempre valorizzato il rapporto di appartenenza societaria.

Completiamo questa sintesi sui risultati dell'esercizio 2015, evidenziando il profilo della gestione mutualistica.

Come evidenziato dal grafico successivo, anche durante l'esercizio 2015 ed alla sua chiusura, risulta ampiamente rispettata la norma sulla prevalenza operativa a favore di Soci, che prevede che almeno metà delle attività di rischio siano rivolte a soci o siano attività a ponderazione zero, cioè essenzialmente nei confronti dello Stato. L'incremento conseguito dipende in particolare dai consistenti valori degli stock di titoli di stato detenuti in portafoglio.

Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci



Nelle pagine successive esporremo dati di fine esercizio su alcuni profili aziendali, che saranno successivamente commentati, con la dovuta attenzione verso l'esposizione degli indirizzi di gestione applicati.

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale			
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito			
Voci	31/12/2015	31/12/2014	variazioni %
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta da clientela (a)	360.876	355.595	1,49%
Raccolta da Banche (a1)	138.941	135.366	2,64%
Raccolta indiretta (b)	21.896	21.499	1,85%
<i>di cui:</i>			
<i>Risparmio amministrato</i>	17.209	19.624	-12,31%
<i>Risparmio gestito</i>	4.687	1.875	149,97%
Raccolta totale da clientela	382.772	377.094	1,51%
Raccolta complessiva (c=a+a1+b)	521.713	512.460	1,81%
Impieghi (d)	221.126	242.066	-8,65%
Fondi intermediati (c+d)	742.839	754.526	-1,55%
Personale bancario	98	98	0,00%
Raccolta diretta da clientela / Raccolta complessiva	69,17%	69,39%	
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	4,20%	4,20%	
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	78,59%	91,28%	
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	21,41%	8,72%	
Impieghi / Raccolta diretta	61,27%	68,07%	
Raccolta diretta da clientela / Personale bancario	3.682	3.629	1,49%
Raccolta indiretta / Personale bancario	223	219	1,85%
Raccolta complessiva / Personale bancario	5.324	5.229	1,81%
Impieghi / Personale bancario	2.256	2.470	-8,65%
Fondi intermediati / Personale bancario	7.580	7.699	-1,55%
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	30.422	37.497	-18,87%
<i>di cui:</i>			
<i>Sofferenze</i>	16.824	20.005	-15,90%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	49		
<i>Inadempienze probabili</i>	11.752	14.240	-17,47%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	2.471		
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	1.846	3.252	-43,23%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	530		
<i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>	10.059		
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	492		
Impieghi non deteriorati non scaduti (b)	180.645	204.569	-11,69%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	4.024		
Impieghi (a + b)	221.126	242.066	-8,65%
Impieghi deteriorati / Impieghi	13,76%	15,49%	-1,73
Sofferenze / Impieghi	7,61%	8,26%	-0,66
Inadempienze probabili / Impieghi	5,31%	5,88%	-0,57
Esposizioni scadute deteriorate / Impieghi	0,83%	1,34%	-0,51
Impieghi non deteriorati / Impieghi	86,24%	84,51%	1,73

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale			
Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica			
Voci	31/12/2015	31/12/2014	variazioni %
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	11.292	10.268	9,97%
Altri ricavi netti (b)	10.339	9.367	10,38%
Margine di intermediazione (c=a+b)	21.631	19.635	10,17%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie(d)	-6.362	-5.697	11,67%
Costi operativi (e)	-12.573	-11.019	14,10%
Altre componenti reddituali (f)	-295	-851	-65,33%
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	2.401	2.068	16,10%
<hr/>			
Margine di interesse / Margine di intermediazione	52,20%	52,29%	
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	47,80%	47,71%	
Costi operativi / Margine di intermediazione	58,12%	56,12%	
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	7,80%	6,72%	
Profilo della patrimonializzazione			
Capitale primario di classe 1 (a)	48.107	45.833	
Capitale di classe 2 (b)	598	1.120	
Totale fondi propri (c) = (a)+(b)	48.705	46.953	
Requisiti patrimoniali di vigilanza (ex I Pilastro Basilea 2)	16.412	18.226	
Margine disponibile (d-e)	32.293	28.727	
Attività di rischio ponderate	205.149	227.831	-9,96%
<hr/>			
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1)	23,45%	20,12%	3,33
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Tier totale)	23,74%	20,61%	3,13
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (a)	421.931	384.064	9,86%
Attività di rischio complessive (b)	574.826	571.230	0,63%
Indice di mutualità (a*100/b)	73,40%	67,23%	6,17

Il profilo della gestione mutualistica.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, con spirito e prassi di continuità rispetto ai comportamenti assunti nei precedenti esercizi, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

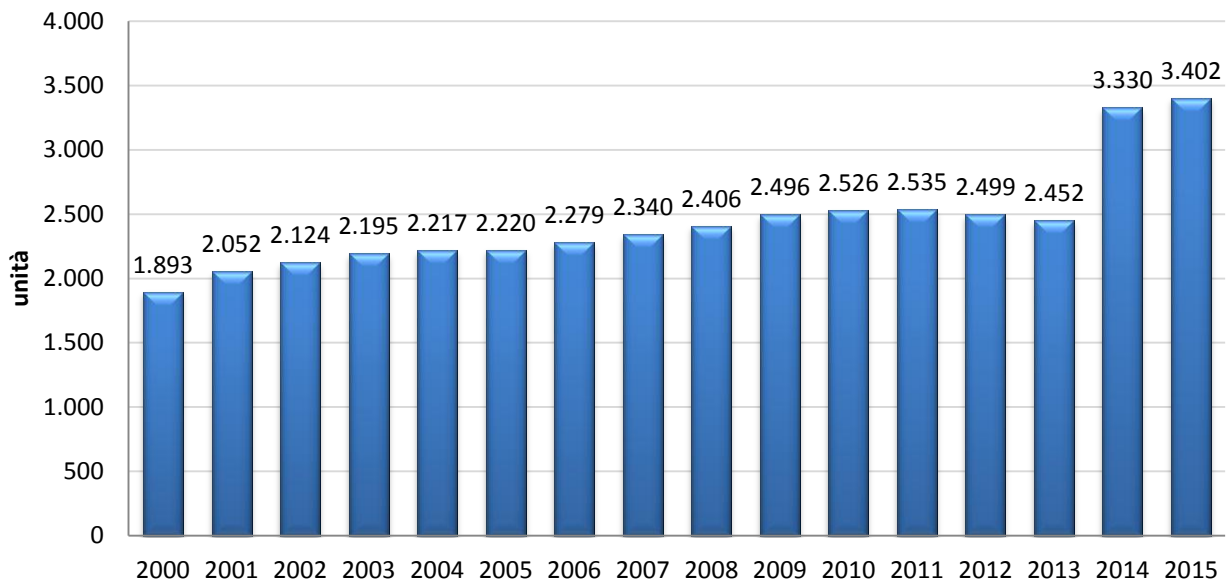
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione.";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato in data 6/2/2015 ed alla data di riferimento del 31/12/2014 il Piano Strategico 2014 – 2016, che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto attuale o pianificato, nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie.

Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 31 dicembre 2015 la compagine sociale era composta di 3.402 soci, con un capitale sociale di 817.022 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 72 unità, pari ad un incremento percentuale del 2,16%; tale variazione è data dall'ingresso di 150 soci e dall'uscita di 78 soci;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2015 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2015, in numero totale di 150 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.

Evoluzione della compagine sociale



Completata l'integrazione della ex Bcc di Calatabiano, con la conferma delle relazioni societarie, la Banca ha ripreso l'ordinario processo di radicamento sui territori. Si conferma la presenza in uscita di alcuni soci, imputabile, sostanzialmente, all'esclusione di quelli censiti nell'anno a sofferenza.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2015, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Comuni di provenienza	Numero	%	Classi di età	Numero	%
Pachino	1.281	37,65%	Uomini		
Portopalo di C.P.	266	7,82%	fino a 35 anni	105	4,21%
Rosolini	357	10,49%	da 35 a 45 anni	366	14,67%
Noto	94	2,76%	da 45 a 55 anni	566	22,69%
Palagonia	275	8,08%	da 55 a 65 anni	561	22,48%
Militello in V.C.	16	0,47%	oltre 65 anni	897	35,95%
Modica	97	2,85%	Totale Uomini	2.495	100,0%
Avola	39	1,15%	Donne		
Siracusa	60	1,76%	fino a 35 anni	46	8,98%
Calatabiano	197	5,79%	da 35 a 45 anni	107	20,90%
Castiglione di Sicilia	53	1,56%	da 45 a 55 anni	109	21,29%
Taormina	86	2,53%	da 55 a 65 anni	119	23,24%
Mascalì	42	1,23%	oltre 65 anni	131	25,59%
Giarre	66	1,94%	Totale Donne	512	100,0%
Altri comuni	473	13,90%	Totale Persone fisiche		
Totale	3.402	100,0%	3.007		
PF / Società			Società		
Persone fisiche	3.007	88,39%	395		
di cui:			Totale		
Uomini	2.495	73,34%	3.402		
Donne	512	15,05%			
Società	395	11,61%			
Totale	3.402	100,0%			

Cresce ogni anno, ed in questo esercizio in modo rilevante, l'ampia distribuzione dei soci sui tanti comuni in cui la Banca opera.

Le informazioni di seguito riportate sono relative anche ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Concordemente all'indirizzo pianificato di rendere sempre più vitale il "Patto sociale" della Banca con i propri soci, sono cresciute le iniziative a favore degli stessi. Il dettaglio delle attività realizzate è esposto nel Bilancio Sociale, già richiamato.

In questa sede esaminiamo, in modo sintetico, i diversi aspetti in cui si coniuga la relazione della Cooperativa di Credito con i soci ed il territorio.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria.

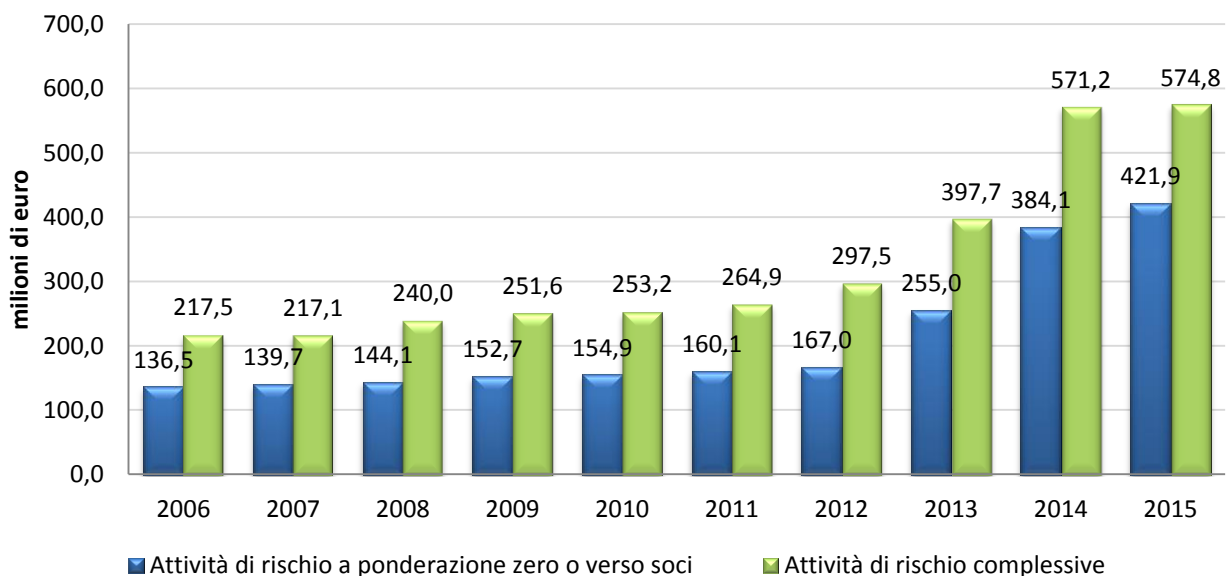
Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci				
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014	
	Importo	%	Importo	%
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	421.931	100,00%	384.064	100,00%
di cui:				
Attività di rischio a ponderazione zero	298.973	70,86%	255.239	66,46%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	122.958	29,14%	128.825	33,54%
Attività di rischio complessive (B)	574.826		571.230	
Indice di mutualità (Ax100/B)		73,40%		67,23%

Si evidenzia, pertanto, che al 31 dicembre 2015 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e delle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 421,9 milioni di euro (384,1 milioni di euro al 31/12/2014) e rappresentava il 73,40% delle attività di rischio complessive (67,23% al 31/12/2014).

Il successivo diagramma espone l'evoluzione negli ultimi dieci anni delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

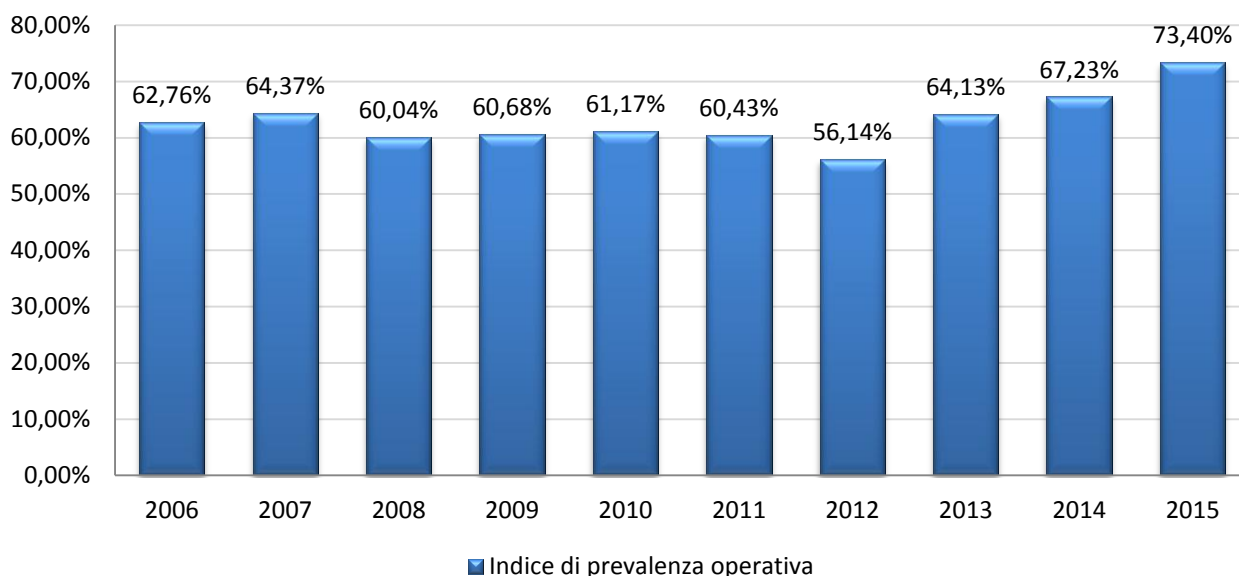
Attività di rischio a ponderazione zero e verso soci



L'incremento delle prime evidenzia la complessiva crescita operativa della Banca, quello delle seconde conferma come la Banca cresca valorizzando il rapporto di mutualità.

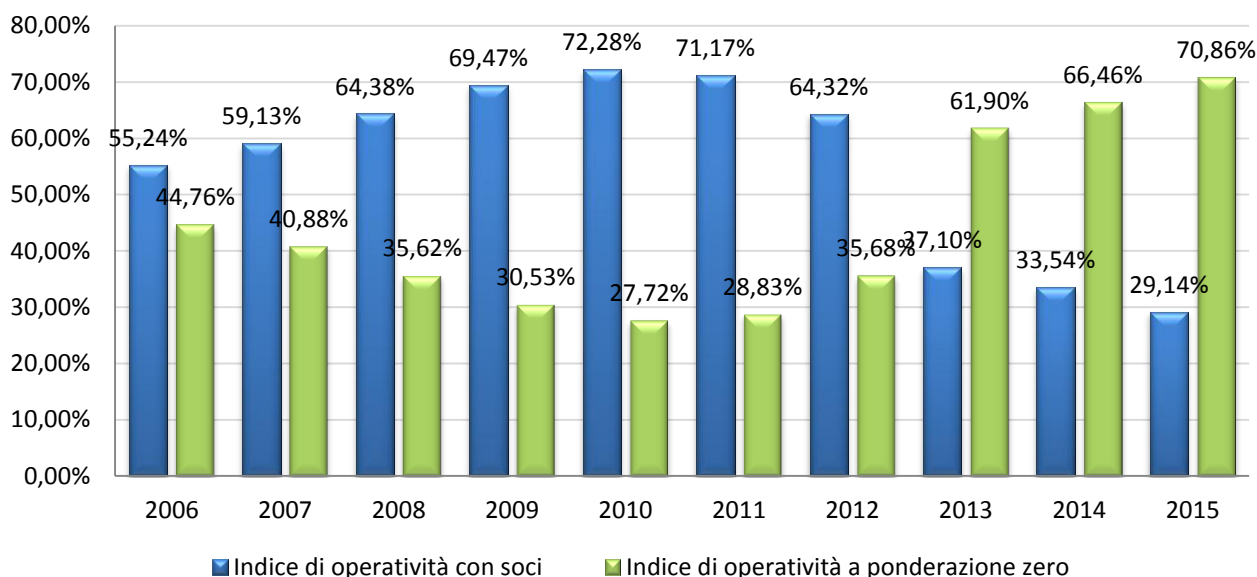
La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata.

Indice di prevalenza operativa verso soci



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi dieci anni.

Indici di operatività a ponderazione zero o verso soci



La riduzione delle attività di rischio verso soci è frutto della diminuzione degli impieghi, cui ha corrisposto la crescita delle attività di rischio a ponderazione zero, generata dai maggiori investimenti in titoli di stato.

Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria.

La seduta assembleare ordinaria del 10 maggio 2015 ha visto la partecipazione di 576 soci (360 in proprio e 216 per delega). L'obiettivo della Banca rimane quello di favorire la progressiva crescita del livello di partecipazione della base sociale alla vita aziendale.

L'assemblea sopra indicata è stata chiamata a deliberare sul rinnovo delle cariche sociali ed ha visto un'ampia partecipazione di soci residenti nei diversi comuni in cui la Banca opera.

In tale occasione, per la partecipazione e gli interventi di diversi soci, si è manifestata ulteriore conferma dell'avvenuta integrazione fra le componenti delle due aree geografiche costituenti la Banca.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale.

Anche nel 2015 la comunicazione con i soci si è concentrata sugli incontri sociali natalizi, svoltisi nei comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini, Palagonia, Modica e Calatabiano.

In tutti i casi, i momenti culturali e di socializzazione sono stati preceduti da altri informativi sullo stato delle attività della Banca, sugli interventi sociali svolti, sull'evoluzione della generale congiuntura.

La comunicazione ha focalizzato l'attenzione sul difficile momento reputazionale vissuto dal sistema bancario nazionale, documentando la totale estraneità della Banca a tali problematiche e la sua accresciuta solidità.

Il protrarsi e l'acuirsi della crisi rendono sempre più rilevante il fattore "risorse umane", vero fattore critico di successo di una banca locale e cooperativa come la nostra.

Tale risorsa va coltivata, qualificata, motivata, valorizzata. E' un impegno cui la Banca cerca di dedicarsi con costanza ed impegno.

Con tale finalità, nel corso del 2015, il Consiglio ha confermato la volontà di mantenere un legame "Speciale" con i giovani figli dei soci della Banca. Ci riferiamo all'assegnazione di borse di studio a favore dei figli di soci che hanno conseguito brillanti risultati scolastici a conclusione del percorso scolastico di secondo grado ed universitario. Questo intervento ha riscosso apprezzamento da parte dei soci.

Sono altresì proseguite le attività del Circolo soci, che anche nel 2015 ha ospitato diversi momenti pubblici, sostenendo pertanto la comunicazione identitaria della Banca sul territorio.

Rapporti con le comunità locali.

E' proseguita nell'intero 2015 l'attività di intervento a sostegno agli enti sociali del territorio, con attenzione specifica verso i nuovi comuni dell'Area nord.

Rinviamo al Bilancio sociale e di missione, presentato insieme al presente documento, per un maggiore dettaglio degli interventi realizzati.

Rapporti col movimento cooperativo.

La Banca prosegue a vivere il suo tradizionale ruolo partecipativo ed impegnato nel mondo della cooperazione, con particolare riferimento al mondo della cooperazione di credito. Ciò è particolarmente rilevante in questo difficile ed impegnativo momento, caratterizzato dall'emersione di tutte le criticità insite nel modello nazionale del Credito Cooperativo e dall'esigenza di avviare il nuovo assetto della categoria.

La Banca partecipa in modo sistematico, con la Direzione e con tutti i propri funzionari, alle diverse iniziative tecniche che caratterizzano il Sistema a rete del Credito Cooperativo. La partecipazione della

Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario: possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali, acquisto di prodotti e servizi.

Continuiamo ad essere tra le Bcc aderenti al “Patto” con il Gruppo Bancario Iccrea (GBI), fortemente fidelizzati nell’operatività all’interno della Categoria. In applicazione degli indirizzi della nuova pianificazione che guida la Banca stiamo elevando, quantitativamente e qualitativamente, la collaborazione con il Gruppo Bancario, guidati dalla condivisione dei “Processi operativi in cooperazione con il GBI”.

Continuiamo a concorrere, inoltre, al “governo” del Sistema: il Presidente ha la responsabilità di incarichi in organismi del Credito Cooperativo, il Direttore e diversi dipendenti della Banca partecipano a diversi organismi tecnici del Sistema.

L’attività di raccolta.

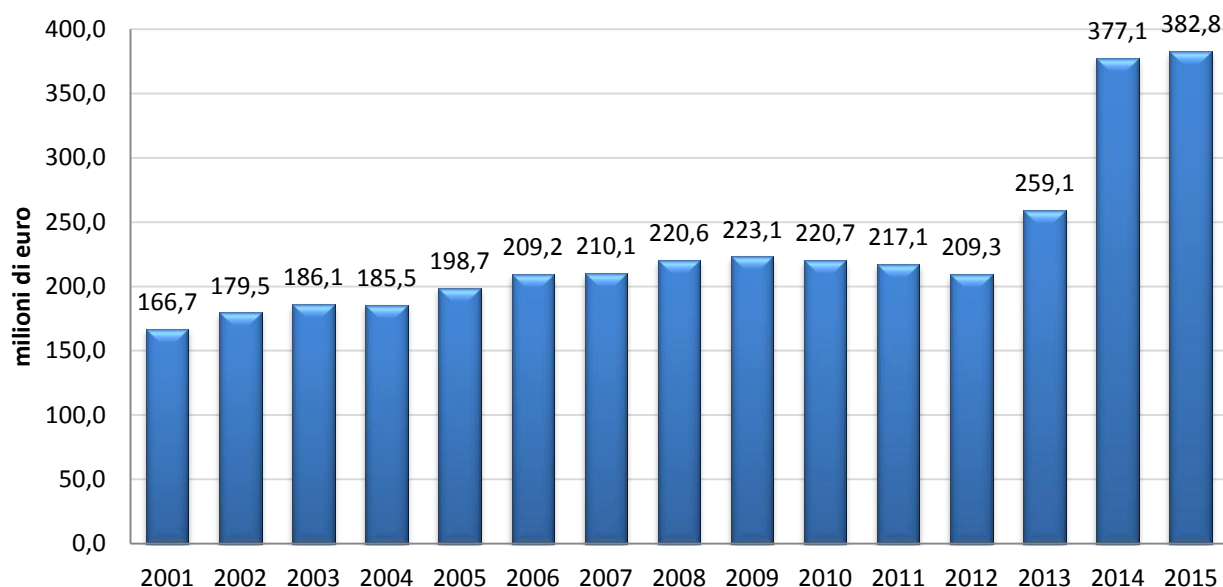
La raccolta del risparmio cresce nel 2015. Il risultato è particolarmente significativo, considerato che l’andamento generale del sistema nazionale è stato flettente, in primo luogo per il perdurare della crisi economica.

E’ un evidente segnale della fiducia raccolta, specie in considerazione del corrispondente risultato conseguito sul fronte economico, con una riduzione del costo maggiore delle previsioni. Ciò non ha impedito di offrire ai risparmiatori condizioni tuttavia di sicuro interesse.

Nel corso dell’anno è stato mantenuto sugli stock di fine 2014 il ricorso ai finanziamenti BCE ed interbancari. Permangono, infatti, le motivazioni economiche a sostegno di tale politica, visto il permanere di spread favorevoli – anche se in diminuzione - conseguiti nell’investimento finanziario delle somme acquisite. Inoltre il minor costo di tali finanziamenti consente di ridurre il costo medio della raccolta. Altro beneficio è stato generato sul profilo di liquidità, reso ampio oltre le esigenze operative.

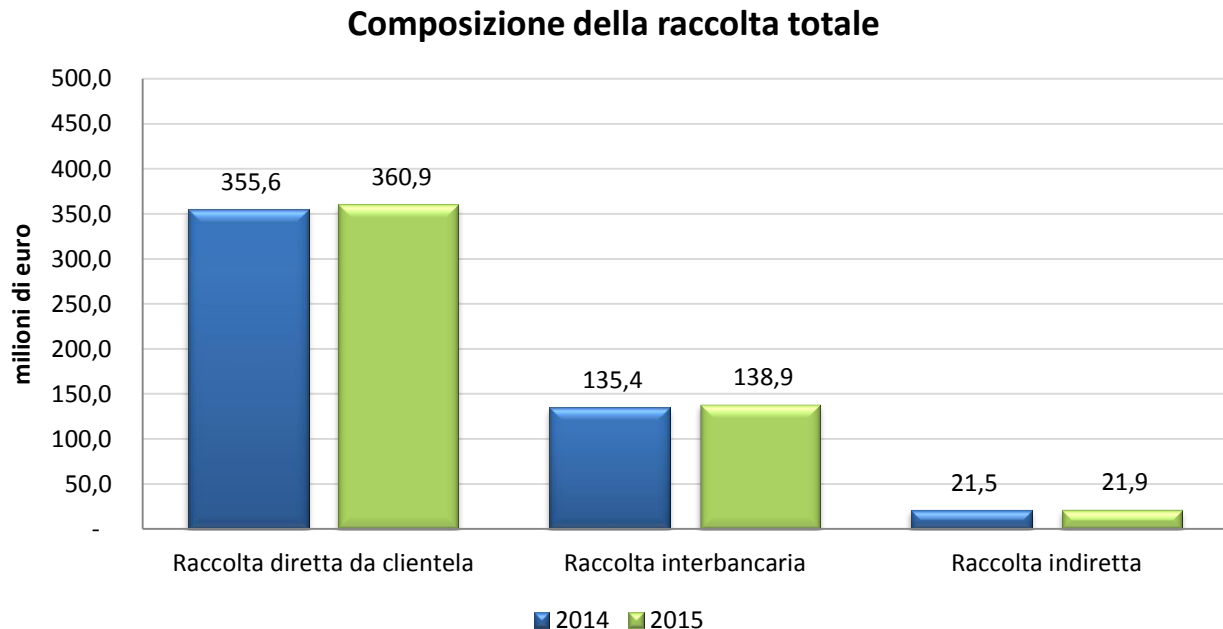
I dati di fine esercizio evidenziano una consistenza della raccolta totale da clientela di 382,8 milioni di euro, con un incremento annuo dell’1,51%.

Raccolta totale da clientela



La raccolta indiretta mostra anch'essa una variazione positiva, pari all'1,85%. Rileva maggiormente la nuova composizione di tale aggregato.

La composizione e la variazione della raccolta totale, nelle sue diverse componenti, è esposta nel grafico seguente.



Permane la composizione precedente e, conseguentemente, l'esigenza di incrementare la quota della raccolta indiretta, indirizzandone la nuova verso il risparmio gestito.

Esponiamo di seguito una articolata composizione della raccolta diretta, da clientela ed interbancaria, così da supportare una più approfondita analisi del comparto.

La raccolta diretta.

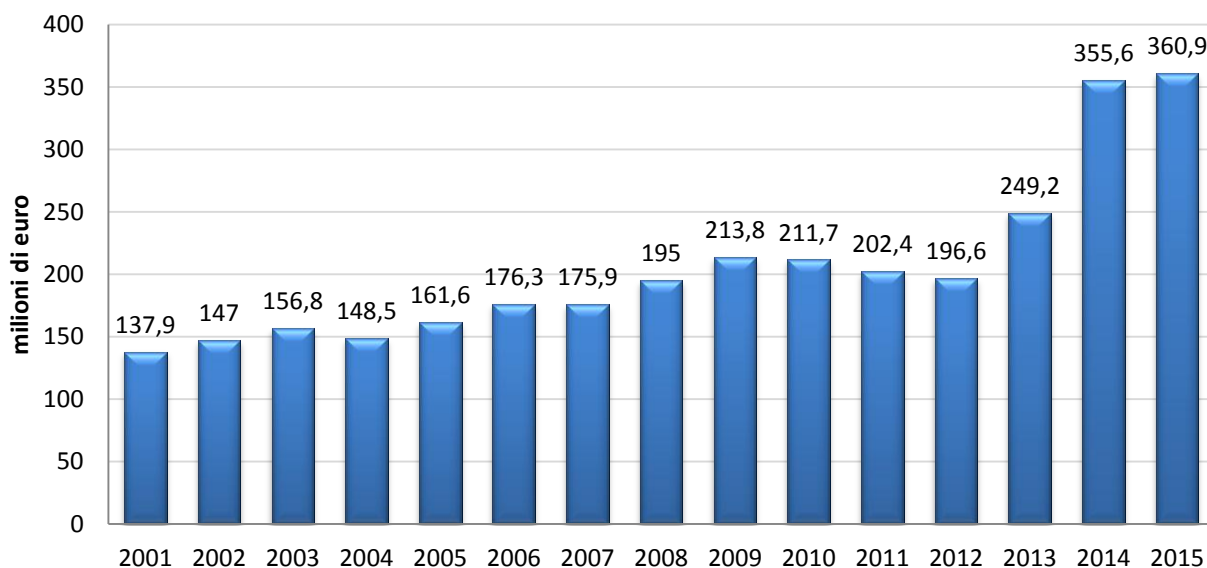
La raccolta diretta complessiva della Banca, come anticipato, conferma la crescita avviata nel 2013; essa interessa entrambe le aree della Banca e viene amplificata anche dalla crescita della raccolta interbancaria. In tal modo, a fine esercizio, la raccolta diretta si attesta a 499,9 milioni di euro, con un incremento dell'1,80%.

Tale positivo risultato è frutto di diverse componenti:

- cresce del 2,64% la raccolta interbancaria, attestandosi a 138,9 milioni di euro; essa è interamente costituita da operazioni garantite da titoli stanziabili. Include fondi da operazioni T-LTRO per 15,0 milioni di euro. La Banca gestisce le attività corrispondenti all'acquisizione dei fondi interbancari in modo tale che il rientro delle posizioni interessate si possa realizzare senza alcuno stress sui profili di liquidità e di redditività.
- la raccolta diretta da clientela cresce dell'1,49%, attestandosi a 360,9 milioni di euro.

Esponiamo l'andamento storico della raccolta diretta da clientela.

Raccolta diretta da clientela



Abbiamo riferito come tale risultato sia stato conseguito pur in presenza di una riduzione del costo medio, che tuttavia rimane di particolare interesse per i risparmiatori.

Nel successivo prospetto rappresentiamo il frazionamento della raccolta diretta da clientela, valutandone il frazionamento a fine anno in confronto con quello del fine anno precedente.

La Raccolta diretta da clientela

Il Frazionamento

	2015		2014	
	Clienti	Raccolta	Clienti	Raccolta
da 0 a 11.000 euro	77,40%	9,03%	78,14%	9,30%
da 11.001 a 51.000 euro	15,75%	24,26%	15,19%	24,65%
da 51.001 a 101.000 euro	3,82%	17,10%	3,63%	17,05%
da 101.001 a 501.000 euro	2,81%	33,62%	2,84%	35,76%
da 501.001 a 1.001.000 euro	0,13%	5,66%	0,13%	5,23%
oltre 1.001.000 euro	0,08%	10,33%	0,07%	8,01%
Totale Raccolta diretta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Rileviamo che:

- l'incremento di concentrazione, modesto nell'incidenza sul totale, interessa in modo preponderante la forma tecnica dei conti correnti, ove sono presenti alcuni rapporti accessi a soggetti giuridici, con natura volatile;
- nel complesso la raccolta diretta da clientela mantiene un buon livello di frazionamento, secondo caratteristiche consolidate della Banca.

Rappresentiamo di seguito la composizione della raccolta diretta da clientela nelle diverse forme tecniche.

Raccolta diretta da clientela					
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	176.342	48,86%	153.420	43,14%	14,94%
Depositi a risparmio	107.555	29,80%	93.718	26,36%	14,76%
Conti di deposito	10.343	2,87%	15.747	4,43%	-34,32%
Certificati di Deposito	16.449	4,56%	24.792	6,97%	-33,65%
Pronti c/termine	0	0,00%	0	0,00%	
Obbligazioni emesse	47.725	13,22%	64.775	18,22%	-26,32%
Cassa Depositi e Prestiti	1.746	0,48%	2.680	0,75%	-34,85%
Altre forme	716	0,20%	463	0,13%	54,64%
Totale Raccolta diretta da clientela	360.876	100,00%	355.595	100,00%	1,49%

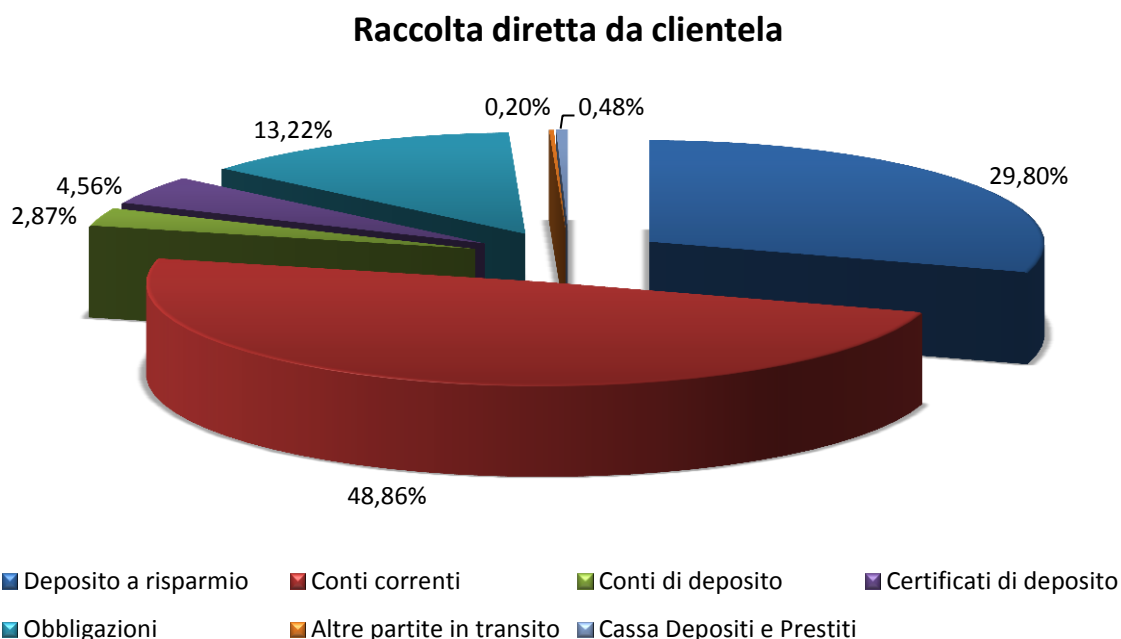
Rileviamo che:

- la crescita si concentra sui rapporti liberi, sia conti correnti che depositi a risparmio, a scapito delle forme tecniche a scadenza;
- vengono ripristinati anche i depositi a risparmio vincolati, di più semplice gestione rispetto ad altre forme tecniche a scadenza;
- nel 2015 le giacenze medie per le operazioni di pronti c/termine si sono ulteriormente ridotte, confermando i valori marginali già registrati nel 2014.

Come in passato, anche nel 2015 nell'offerta di strumenti di risparmio si è cercato costantemente di valorizzare le richieste di soci e clienti privilegiando, in particolare, la nuova raccolta. Sui prestiti obbligazionari si confermano le preferenze dei risparmiatori per la certezza del tasso fisso; il frazionamento delle emissioni proposte, in genere frequenti e di contenuto ammontare, e la rispondenza con attività nel medio-lungo a tasso fisso, rendono utili tali passività di medio, in relazione a maggiori attività di pari scadenze, con quote di tasso fisso.

Abbiamo commentato le variazioni di esercizio per le diverse forme tecniche conseguite nel 2015.

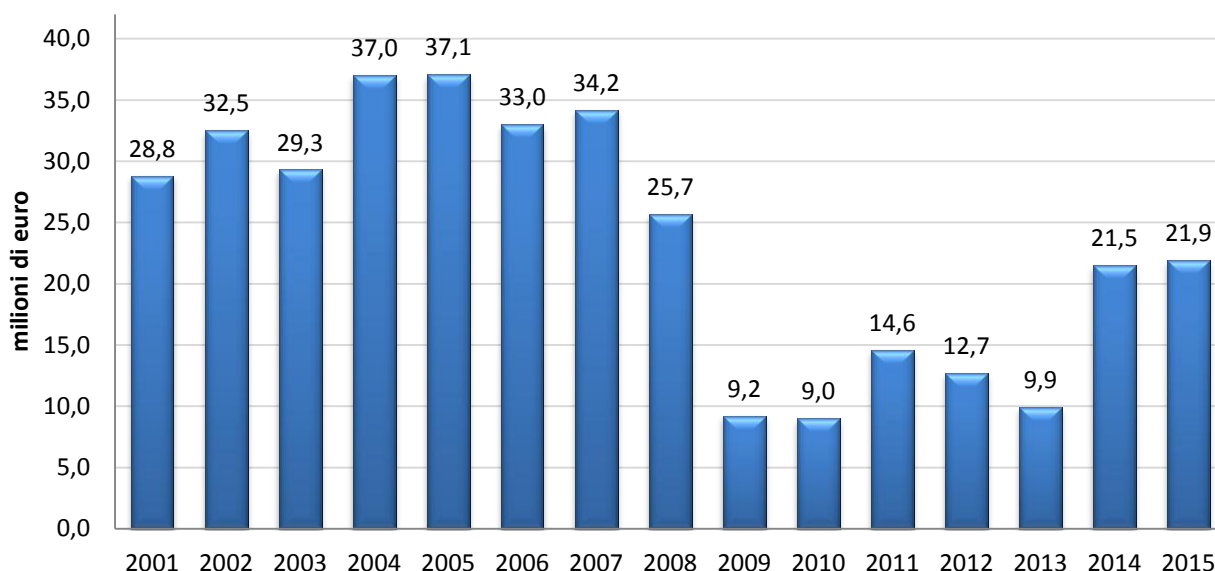
Rappresentiamo, infine, graficamente la composizione della raccolta diretta da clientela.



La raccolta indiretta.

La raccolta indiretta ha registrato nel 2015 una variazione positiva; essa si attesta, a fine anno, a 21,9 milioni di euro, con un incremento dell'1,85%.

Raccolta indiretta



La scarsa consolidata propensione a distribuire strumenti di risparmio di terzi penalizza l'attuale volontà di sviluppo del comparto; necessiteranno tempi più lunghi per conseguire incrementi rilevanti dello stock di raccolta indiretta.

Nel contempo la Banca ha pianificato una ripresa non generica della raccolta indiretta, ma si vuole concentrare lo sviluppo dei volumi sul risparmio gestito, offrendo - a tal fine - le aggiornate proposte della Categoria e sollecitando e supportando le filiali attraverso il nuovo potenziato Servizio Commerciale. Come vedremo tale politica è stata conseguita con successo.

Ebbene, la quota di risparmio gestito, pur modesta in valori assoluti, è cresciuta in modo rilevante; essa rappresenta il 21,41% della raccolta indiretta, in importante incremento rispetto all'8,72% dell'anno precedente.

Esponiamo la composizione dell'aggregato.

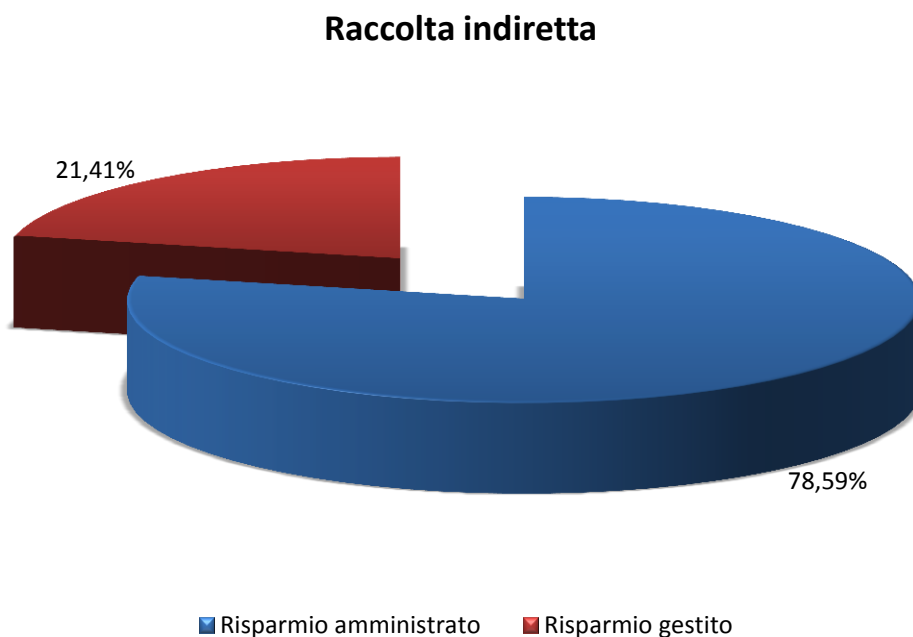
Raccolta indiretta da clientela					
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Raccolta indiretta	21.896		21.499		1,85%
Risparmio amministrato	17.209	78,59%	19.624	91,28%	-12,31%
Titoli di Stato	11.260	65,43%	10.917	55,63%	3,14%
Obbligazioni corporate	4.047	23,52%	6.761	34,45%	-40,14%
Titoli azionari	1.902	11,05%	1.946	9,92%	-2,26%
Risparmio gestito	4.687	21,41%	1.875	8,72%	149,97%
Fondi di investimento	4.328	92,34%	1.834	97,81%	135,99%
Strumenti assicurativi	359	7,66%	41	2,19%	775,61%

A fine 2015 la Indiretta costituisce il 5,72% della Raccolta totale da clientela, sostanzialmente eguale al 5,70% di fine 2014.

Si registra una significativa ricomposizione della raccolta indiretta, con la rilevante crescita del risparmio gestito, a scapito del risparmio amministrato, di scarso interesse economico per la Banca; quest'ultimo costituisce a fine 2015 il 78,59% della raccolta indiretta, rispetto al 91,28% dell'anno 2014.

La tabella sopra esposta evidenzia la composizione delle due componenti di risparmio costituenti la raccolta indiretta, con dettaglio delle incidenze delle singole componenti e della loro variazione di esercizio. Si documenta la crescita di risparmio gestito, sostanzialmente a scapito degli stock di obbligazioni corporate possedute dalla clientela.

Esponiamo graficamente la composizione dell'aggregato.



L'attività di credito.

Il 2015 è stato ancora un anno di crisi per una quota maggioritaria delle nostre comunità, famiglie ed imprese.

Rileviamo, infatti, che soltanto le aziende con solidi profili patrimoniali ed efficienze organizzative e commerciali stanno superando la crisi.

Chi fra queste opera con l'estero o in settori avanzati ed ha realizzato adeguati investimenti coglie oggi opportunità pure presenti in questi contesti. Ci riferiamo alle più avanzate aziende produttrici di vini di qualità, a quelle operanti nel settore avicolo, nella fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura, oltre ad aziende a tecnologia avanzata, in filiere quali la produzione e la distribuzione di bevande ed alimenti. Analoghe considerazioni possono farsi per le famiglie; quelle con profili finanziari solidi e stabilità occupazionale stanno continuando ad attraversare la crisi ed anzi stanno magari investendo sulla casa di abitazione, approfittando delle opportunità presenti.

D'altronde permangono e si accentuano alcune manifestazioni proprie della congiuntura, in termini di difficoltà nei pagamenti e di contenimento degli investimenti, di riduzione dei consumi, per soggetti che vedono purtroppo allungarsi i tempi delle difficoltà.

Fra le manifestazioni più gravi della crisi citiamo, nel sud del paese e nel nostro comprensorio, la disoccupazione giovanile che emargina sempre più i giovani, anche quelli in possesso di qualificati titoli professionali, per i quali diventa sempre più difficile se non impossibile entrare nel mondo del lavoro.

Non si intravede soluzione alla crisi del settore edile, che ci coinvolge in particolare in alcuni comuni dell'area nord, stante l'eccedenza di offerta, che rimane tale nonostante la riduzione dei prezzi e la disponibilità di diversi costruttori a vendere a prezzi di realizzo.

Il timido rilancio del settore turistico del polo di Taormina non sta generando, sin qui, un pieno rilancio dell'indotto che la Banca sostiene, in termini di forniture locali e di occupazione. Le aziende turistiche ricercano maggiore efficienza stressando le relazioni con i soggetti collegati più deboli.

Fra coloro che stanno avendo difficoltà sempre maggiori includiamo una parte numerosa dei nostri operatori agricoli, in particolare quelli minori che, pertanto, sono meno organizzati. Tutto ciò succede sia per gli ortaggi di qualità del pachinese che per le arance rosse, anch'esse pregiate, di Palagonia. Le politiche comunitarie, guidate dai grandi produttori e distributori del nord Europa, hanno consentito l'accesso ai mercati comunitari di ortaggi, frutta - ed in questi ultimi giorni di olio d'oliva - prodotti fuori dalla comunità europea, in generale con costi di produzioni molto bassi ed a volte con inferiori garanzie per la salute dei consumatori.

Ne sono emerse campagne commerciali 2015 - 2016, tuttora in corso, con prezzi ampiamente inferiori ai costi di produzione, che stanno mettendo in ginocchio tutti i soggetti finanziariamente più deboli dei distretti agricoli in parola.

Le difficoltà sono amplificate dall'incapacità, politica ed imprenditoriale, di pianificare possibili soluzioni, a livello distributivo verso i mercati, ed a livello organizzativo nel territorio.

Se anche è evidente che il distretto orticolo di qualità del pachinese non può più consentirsi circa 2.000 piccolissimi produttori solitari e non organizzati, se anche le aziende familiari non trovano equilibrio in questi contesti commerciali, d'altronde non si individuano soluzioni aggregative, ed anzi alcune delle poche strutture di questo tipo trovano difficoltà imprenditoriali e reputazionali.

Alle difficoltà strutturali e dei mercati, all'avvio del 2015 si sono aggiunte eccezionali calamità metereologiche: la notte del capodanno 2015 una straordinaria nevicata nel pachinese ha distrutto alcuni fra gli impianti serricoli più vetusti, rovinando le colture sottostanti. Le iniziative promesse dall'intervento pubblico, per il quale esistevano le condizioni di attuazione, ad oggi non si sono concretizzate.

La Banca, per il superamento della calamità atmosferica e, più in generale, per le difficoltà dei meno protetti ha verificato la praticabilità di alcuni interventi, che unissero la volontà di sostegno con il rispetto dei criteri di sana e prudente gestione di beni di terzi.

Il Consiglio, nel corso del 2015, ha così deliberato specifici interventi creditizi, rivolti a soggetti comunque dotati di merito creditizio, privilegiando comunque i propri soci e clienti.

Questi gli interventi particolari concretizzati:

- proroghe delle scadenze di credito agrario scadenti nella primavera del 2015, realizzate numero 18 operazioni per 298 mila euro;
- finanziamenti agevolati agli agricoltori danneggiati, per il ripristino degli impianti, erogati numero 21
- prestiti differenti soci, finanziamenti personali agevolati, erogati numero 226 operazioni per 1.208 mila euro;
- prestiti differenti aziende, finanziamenti agevolati alle imprese socie e/o prossime socie, erogati numero 49 operazioni per 2.057 mila euro, iniziativa conclusasi nelle scorse settimane.
- In aggiunta a questi specifici interventi congegnati in sede aziendale, la Banca ha continuato ad aderire ad iniziative proprie del sistema nazionale e/o della categoria.

- Citiamo, fra altri:
- “Avviso comune”, nelle sue varie edizioni e nei rinnovi, in atto interessanti numero 10 posizioni per 607 mila euro;
- “Buona impresa”, avviata con ConfCooperative di Siracusa.

Il Consiglio ha pure accolto richieste di sospensione di piani di rientro, in deroga alle regole di “Avviso comune” ma ritenute meritevoli, in numero 11 operazioni per 783 mila euro.

Stiamo altresì facendo sistematico ricorso alle garanzie consortili ed, in particolare, a quelle rilasciate da Medio Credito Centrale. Abbiamo erogato nel 2015 numero 34 operazioni assistite da garanzia di MCC per 4.406 mila euro. Al 31 dicembre 2015 sono in essere operazioni non censite a sofferenza e garantite da MCC in numero di 224 per una quota di credito garantita pari a 8.593 mila euro.

Si sta consolidando e qualificando la partnership con il Gruppo Bancario Iccrea, anche quale linea portante del nuovo modello di business, che ha avuto un’importante crescita nel corso del 2015.

L’incremento operativo più rilevante ha interessato l’area retail e, tuttavia, sono state svolte intense attività anche in area imprese, dal Servizio Commerciale/Corporate con i tecnici di Iccrea Banca Impresa, finalizzate a:

- svolgere analisi su potenziali clienti corporate presenti sul territorio,
- realizzare visite di sviluppo,
- qualificare il servizio commerciale/corporate e le filiali su prodotti di finanziamento e di leasing con attività formativa presso la sede di IBI,
- supportare in azione di coaching le filiali.

Siamo certi che tale collaborazione troverà riscontri importanti con la ripresa della domanda di credito e stante la volontà aziendale di confrontarsi con i competitor sui prezzi praticati alla migliore clientela.

Nel corso del 2015 le filiali dell’area nord hanno pienamente recuperato le iniziali difficoltà operative connesse all’utilizzo del sistema informativo aziendale, diverso da quello in uso presso la Bcc di Calatabiano. Tale gap, comprensibile nella fase di avvio della nuova operatività, è stato colmato anche grazie a specifici interventi di affiancamento.

L’azione di sostegno ai territori e di sviluppo degli impieghi è stata realizzata curando la salvaguardia del rischio in essere, nelle diverse fasi del processo creditizio.

Abbiamo dato risposta a tutte le domande di fido ricevute, sull’intera rete di sportelli.

Le uniche richieste di affidamento non accolte sono state quelle che purtroppo non possedevano i requisiti di merito creditizio che la Banca prevede per le diverse operazioni.

E’ stata applicata con puntuale rigore la policy di selezione delle nuove richieste, curando di allineare i comportamenti e le proposte delle filiali dell’area nord alla consolidata sensibilità aziendale in tema di selezione della clientela da affidare e di proposte di affidamento da concedere.

Riteniamo che tale percorso di allineamento sia stato concluso, e tale risultato costituisce un elemento importante di attestazione della compiuta integrazione.

Ciò è stato semplificato grazie all’azione di efficace supporto del Servizio Crediti centrale ed a quella di sollecitazione della nuova Funzione Controllo Crediti, che ha mantenuto rapporti diretti con le principali

posizioni affette da indici di anomalia, nel quadro della gestione delle posizioni anomale e di quelle deteriorate diverse dalle sofferenze.

Prosegue la collaborazione con Bcc Gestione Crediti, società del Gruppo Bancario cui la Banca ha affidato da anni la gestione del recupero dell'intero portafoglio censito a sofferenza. L'attività si qualifica nel continuo mediante la verifica e l'efficientamento dei processi di recupero. Riscontriamo ancora nel 2015 l'insufficienza dell'ordinaria azione di recupero nello smobilizzo di tali attività; diventa sempre più necessaria e rilevante la ricerca di soluzioni anche straordinarie nella gestione del comparto. Rinviamo ad altra parte della relazione informazioni di dettaglio sull'operazione di cessione pro-soluto di crediti in sofferenza realizzata nell'ultima parte dell'anno.

Siamo in generale soddisfatti dei risultati complessivi di smobilizzo e recupero raggiunti, ovviamente anch'essi riferiti all'attuale contesto di crisi.

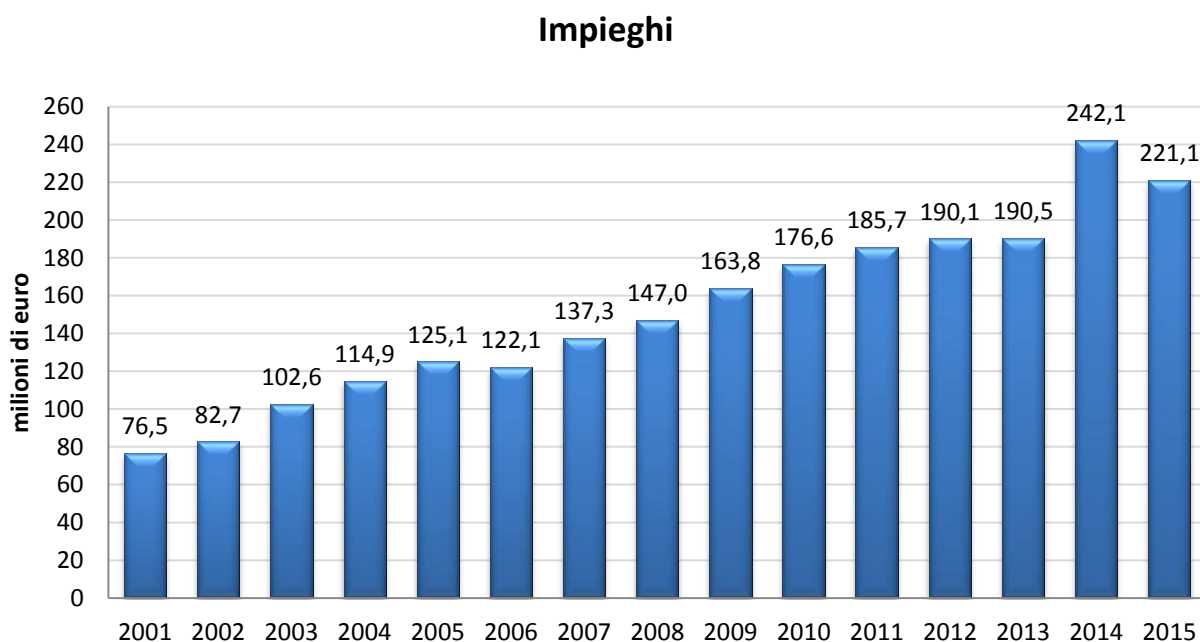
L'avvio delle nuove norme sul censimento del credito anomalo e sui criteri di valutazione ha pure contribuito a mantenere elevata l'attenzione sul rischio creditizio, riscontrando peraltro il mantenimento di adeguati indicatori sulla qualità del credito erogato.

Nel contesto in rapida evoluzione, anche sotto il profilo regolamentare, seguiamo con costanza le attività propositive di Federcasse e della Federazione regionale sugli aggiornamenti delle Linee guida sul Credito e sull'adeguamento di regolamenti e policy di settore alle nuove norme.

Passiamo alla descrizione dei concreti risultati conseguiti nella gestione degli impieghi.

I risultati dell'intermediazione creditizia.

A fine anno gli impieghi con clientela ammontano a 221,1 milioni di euro.



I prestiti registrano dunque, considerando lo stock di fine anno, un'importante riduzione dell'8,67% rispetto al dato dell'anno precedente. La riduzione è originata dalla mancata ripresa della domanda, che ha caratterizzato la prima parte dell'anno, ed è stata tuttavia amplificata da eventi contingenti.

Ci riferiamo ad accrediti di complessivi 15,5 milioni di euro ricevuti nella seconda parte del mese di dicembre da 4 dei comuni utilizzatori di anticipazioni di tesoreria, in forza del D.L. 78/2015 che ha consentito ai comuni di estinguere debiti pregressi con finanziamenti decennali di Cassa Depositi e Prestiti. Tali somme, impegnate per le finalità descritte, saranno utilizzate dagli enti nei primi mesi del 2016, riportando gli utilizzi di anticipazione di tesoreria a valori in linea con quelli precedenti a tale intervento. Altro evento particolare è stata la cessione pro-soluto di una quota consistente del portafoglio sofferenze, di cui diremo in seguito.

Abbiamo già rilevato come, escludendo le due operazioni descritte emergerebbero i seguenti dati:

- Impieghi totali al 31/12/2015: 239,7 milioni di euro;
- Variazione Banca dal 31/12/2014: -0,99%.

Il prospetto seguente consente di esaminare con il dettaglio delle diverse linee di credito e forme tecniche, la composizione e l'evoluzione di esercizio dei crediti in essere.

Una visione d'insieme riscontra la scelta di fondo assunta dal Consiglio, tesa a sostenere aziende e famiglie a condizione di non deteriorare la qualità dei prestiti, ampliando il rischio di credito. In fasi incerte come le attuali abbiamo ritenuto prioritario salvaguardare i profili di solidità della Banca.

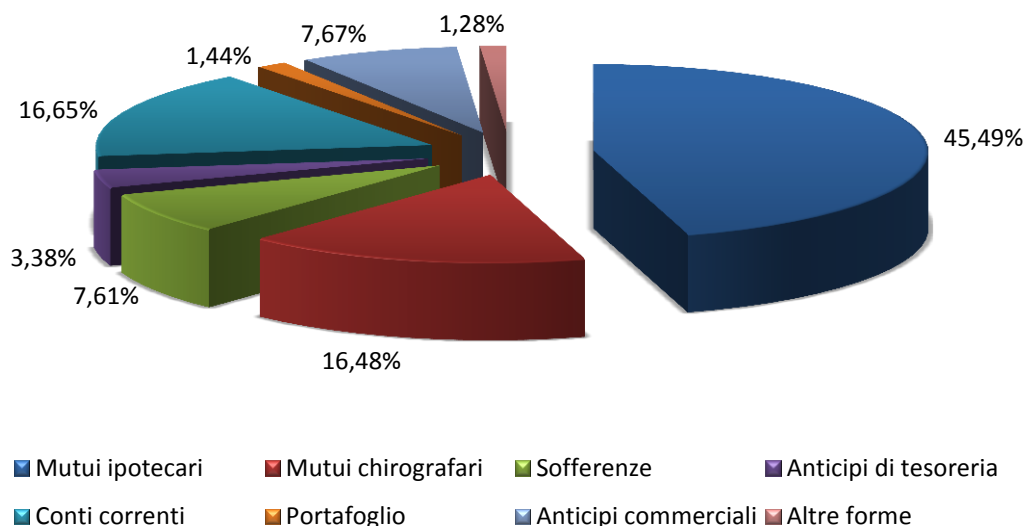
Emergono i seguenti principali elementi:

- le maggiori riduzioni di utilizzi interessano le linee di credito commerciali, aperture di credito in conto corrente ed anticipazioni di crediti commerciali, quale puntuale indicatore del perdurare della crisi che ha generato minori produzioni e minore domanda di credito;
- l'andamento dei mutui ha registrato risultati di maggiore riduzione nei primi 8 mesi dell'anno; successivamente la Banca si è confrontata con maggiore vivacità e disponibilità con i tassi di mercato, avendo voluto cogliere anche quei primi segnali di attivismo in investimenti sulla casa provenienti dalle famiglie;
- l'andamento crescente delle operazioni di cassa chirografarie includono finanziamenti a rientro nel medio termine alle migliori imprese garantite da Medio Credito Centrale;
- la positiva e rilevante riduzione delle sofferenze, che dettaglieremo in seguito, è frutto sia della cessione che di un'efficace azione di recupero che del pronto ripristino del livello di coverage precedente.

Impieghi					
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	36.816	16,65%	42.534	17,57%	-13,44%
Anticipazioni di tesoreria a Comuni	7.469	3,38%	16.839	6,96%	-55,64%
Portafoglio	3.173	1,44%	3.904	1,61%	-18,72%
Finanziamenti per anticipi	16.959	7,67%	18.562	7,67%	-8,64%
Mutui ipotecari	100.581	45,49%	105.173	43,45%	-4,37%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	36.426	16,48%	33.763	13,95%	7,89%
Crediti in sofferenza	16.824	7,61%	20.005	8,26%	-15,90%
Altre forme	2.836	1,28%	1.286	0,53%	120,53%
Impieghi	221.084	100,0%	242.066	100,0%	-8,67%
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	30.422	13,76%	37.497	15,49%	-18,87%
di cui:					
Crediti in sofferenza netti	16.824	7,61%	20.005	8,26%	-15,90%
Crediti Inadempienze probabili netti	11.752	5,32%	14.240	5,88%	-17,47%
Crediti ristrutturati netti			158	0,07%	
Crediti scaduti	1.846	0,83%	3.094	1,28%	-40,34%
Crediti in "bonis" netti	190.663	86,24%	204.569	84,51%	-6,80%
Impieghi	221.084	100,0%	242.066	100,0%	-8,67%

Il grafico seguente ne sintetizza la composizione.

Composizione degli Impieghi al 31/12/2015



Le anticipazioni di tesoreria, al netto dei finanziamenti ricevuti a fine anno da 4 dei 15 comuni serviti, registrano comunque un rilevante incremento, a misura della crescente difficoltà finanziaria in cui versano diversi enti locali.

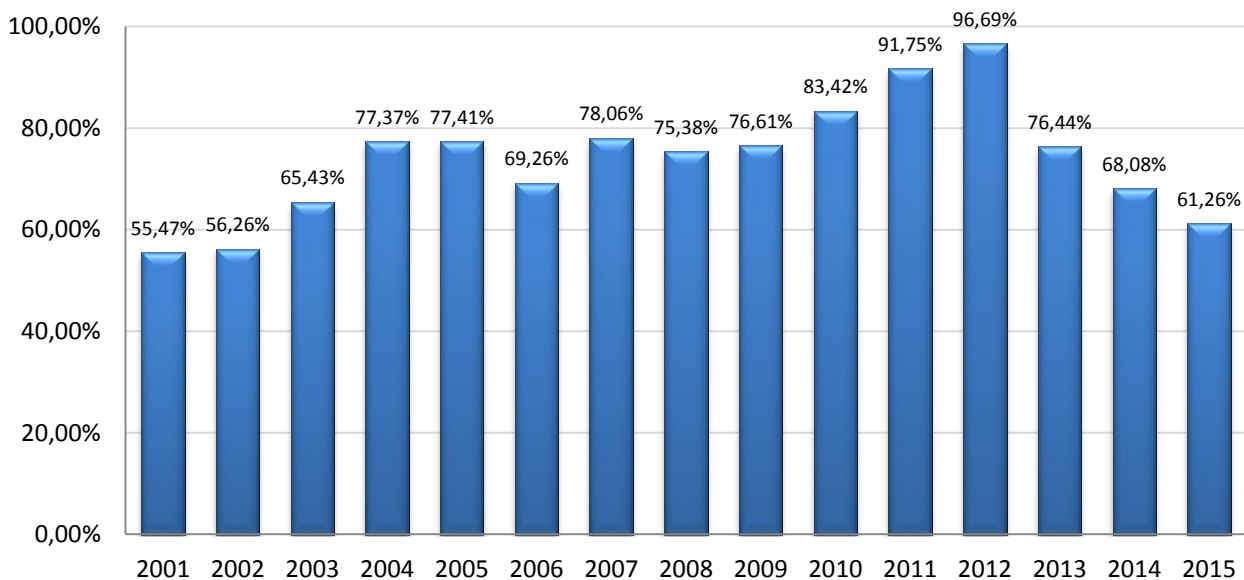
D'altra parte evidenziamo il rilevante impegno della Banca nel sostegno finanziario al territorio. A tal proposito esponiamo i flussi connessi all'evoluzione dei finanziamenti rateali, ipotecari e chirografari. I dati esposti sono a saldi contabili, quindi al lordo delle svalutazioni.

I mutui. Consistenze e flussi del 2015.

	Debiti residui	Numero rapporti accesi/estinti
Consistenze al 31/12/2014	143.467	3.035
Nuove erogazioni del 2015	24.467	804
Estinzioni del 2015 per passaggio a Sofferenze	-3.077	-90
Estinzioni e Rimborsi del 2015	-22.351	-291
Consistenze al 31/12/2015	142.506	3.458

Visto l'andamento degli impieghi con clientela ed, in precedenza, quello della raccolta diretta, rappresentiamo di seguito l'evoluzione del rapporto Impieghi/Depositi. Tale rapporto misura, in generale, l'impegno della Banca nella funzione di intermediazione creditizia, tenendo conto sia della domanda di credito che dell'offerta.

Impieghi/Raccolta diretta



Gli andamenti contrapposti di raccolta ed impieghi hanno pertanto determinato la ulteriore consistente riduzione dell'indicatore in esame. Abbiamo sopra commentato le condizioni di mercato e le scelte aziendali che hanno determinato l'evoluzione in questione. La riduzione di esercizio, nell'attuale contesto, costituisce altresì misura dell'attenzione verso i profili di liquidità della Banca, sempre mantenuti su livelli ampi di corretta gestione.

Il Profilo del rischio di credito.

L'esame del profilo si articola nei diversi elementi che lo compongono.

Esaminiamo in primo luogo la distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica delle controparti.

Gli Impieghi.

La distribuzione per settori e rami di attività economica.

	2015		2014	
	Rapporti	Saldi medi	Rapporti	Saldi medi
Settori				
Famiglie consumatrici	55,11%	33,44%	52,74%	32,49%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	25,57%	17,58%	27,25%	18,41%
Società non finanziarie	17,80%	37,43%	18,32%	38,61%
Società finanziarie	0,25%	0,20%	0,21%	0,22%
Amministrazioni pubbliche	0,34%	10,81%	0,52%	9,84%
Altri	0,93%	0,54%	0,95%	0,43%
Totale Settori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Rami				
Ramo generico	56,61%	45,00%	54,43%	42,98%
Agricoltura	9,75%	11,29%	9,86%	11,88%
Commercio al minuto	9,66%	9,44%	10,14%	10,34%
Commercio all'ingrosso	3,49%	9,18%	3,52%	10,59%
Edilizia	5,61%	6,80%	6,36%	6,12%
Altri servizi destinabili alla vendita	4,68%	4,56%	4,72%	4,61%
Altri rami	10,20%	13,73%	10,98%	13,47%
Totale Rami	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si conferma la centralità nel portafoglio di relazioni della Banca del servizio a favore delle famiglie e delle aziende a struttura familiare; esse costituiscono l'80,68% della clientela, in ulteriore crescita rispetto al 2014. Esse assorbono una quota del 51,02% dei saldi medi annuali di impieghi del 2015. Cresce la quota di utilizzi medi degli enti pubblici. Conseguentemente registriamo una contenuta riduzione di numerosità e di utilizzi medi da parte delle società non finanziarie. Le famiglie confermano la loro centralità, assorbendo il 45,00% dei prestiti medi, seguiti dall'agricoltura che conferma il proprio ruolo di rilievo. Ricordiamo come all'interno del ramo generico delle famiglie siano censite anche attività economiche familiari, prevalentemente agricole. Durante il 2015 non si sono registrate variazioni di rilievo nella distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica, confermandosi l'ampia distribuzione che caratterizza in modo consolidato i prestiti concessi.

Rileviamo anche nel 2015, quale sostanziale elemento positivo di frazionamento, la pluralità delle agricolture servite (ortaggi e frutta in ambienti protetti, ortaggi a pieno campo, viticoltura, agrumicoltura, vivaistica, allevamenti avicoli, pesca).

La riduzione delle quote di assistenza ai rami economici del commercio costituisce evidenza del perdurare della crisi economica. Manteniamo sui precedenti valori contenuti l'assistenza all'edilizia, stante lo stato di crisi in cui versa, stato che purtroppo si protrarrà a lungo.

Restano vigenti, a fine 2015, i servizi di tesoreria a favore di 15 comuni, distribuiti in entrambe le aree geografiche in cui opera la Banca. Il maggior numero di convenzioni è scaduto ed il relativo servizio, stante la valenza di servizio pubblico e l'assenza di nuovi tesorieri, è svolto in regime di proroga tecnica o di fatto. Nel corso dell'anno la Banca ha aggiornato il processo in questione, ponendo in primo piano la gestione del

rischio creditizio, in considerazione delle specifiche regole che ne determinano l'assunzione, a partire dalla determinazione dei limiti di anticipazioni di tesoreria da concedere.

Le aggiornate condizioni, in termini di tassi attivi sulle anticipazioni correlate al profilo di rischio dell'ente e di canone richiesto, intendono determinare un parziale riconoscimento del lavoro svolto e del rischio assunto.

Fra i comuni serviti, quello di Palagonia continua ad essere in stato di dissesto finanziario, dichiarato dall'ente nel 2014 in relazione alla data del 31/12/2013. Il relativo utilizzo è stato censito a sofferenza, a fronte del suo inserimento nella massa passiva, mentre restiamo in attesa di avere comunicazione circa il richiesto accoglimento del privilegio vantato.

Proseguiamo l'esame del rischio del credito esaminando il profilo di concentrazione. Esaminiamo una distribuzione per fasce d'importo dei singoli rapporti d'impiego, escludendo le posizioni a sofferenza e le altre prive di fidi, così da cogliere le variazioni ordinarie.

Gli Impieghi				
La concentrazione. I singoli rapporti.	2015		2014	
	Clienti	Impieghi	Clienti	Impieghi
da 0 a 11.000 euro	47,37%	4,02%	45,82%	4,02%
da 11.001 a 25.000 euro	15,65%	5,42%	16,23%	4,84%
da 25.001 a 50.000 euro	13,73%	10,26%	14,45%	8,64%
da 50.001 a 250.000 euro	19,49%	39,48%	19,66%	33,68%
da 250.001 a 500.000 euro	2,13%	13,25%	2,17%	12,60%
oltre 500.000 euro	1,63%	27,57%	1,67%	36,22%
Totale Impieghi	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Rileviamo, in generale, una contenuta ma significativa riduzione dell'indice di concentrazione, caratterizzato dalla maggiore incidenza delle classi di utilizzo inferiori, con rilevante discesa dell'incidenza della maggiore fascia di utilizzo oltre 0,5 milioni di euro. Conseguentemente alla maggiore attenzione delle aziende per i profili finanziari e di liquidità, registriamo un modesto incremento di utilizzi nella fascia fra 0,25 e 0,50 milioni di euro.

In particolare, le posizioni di valore medio inferiore, fino a 50 mila euro, assorbono il 19,70% degli impieghi totali, in luogo del 17,50% rilevato nel 2014. Tali clienti detengono, in continuità con l'anno precedente, il 76,74% dei rapporti di impiego. Nella fascia di utilizzi fra 50 mila euro e 0,5 milione di euro, confermandosi il numero di utilizzatori, registriamo un incremento di utilizzi, dal 46,28% al 52,73%. Trattasi di riduzioni nel ricorso al credito dei maggiori prenditori, i cui utilizzi complessivi scendono nell'incidenza sul totale aziendale dal 36,22% al 27,57%.

La distribuzione in questione, nei principali prenditori, è stata influenzata dalle attività di fine anno di consistente riduzione delle anticipazioni di tesoreria di quei 4 comuni serviti, che costituivano le prime posizioni di rischio.

Si conferma l'interesse per le operazioni in pool con Iccrea Bancalmpresa, per la loro rilevanza strategica e commerciale: infatti esse costituiscono una importante leva per assistere clientela primaria, offrendo positivi ritorni sulla completezza dei servizi e prodotti che la Banca può erogare.

La debolezza della domanda e la difficoltà a concedere le condizioni limite richieste da tali clienti hanno fatto sì che solo nell'ultima parte dell'anno sono state avviate iniziative che genereranno fidi ed utilizzi nel corso del 2016.

Rileviamo infine che l'impiego medio per cliente affidato passa dai 43,72 mila euro del bilancio 2014 ai 39,86 mila euro del bilancio 2015, proseguendo il trend di riduzione presente da alcuni anni. E' un ulteriore indicatore dell'attenzione nella gestione del rischio di credito.

Fornendo una informativa più puntuale, in quanto riferita alle esposizioni complessive dei gruppi di rischio connessi ed ai saldi contabili di utilizzo, riferiamo i seguenti dati:

- i primi 10 gruppi di rischio assorbono il 9,59% degli impieghi (10,84% al 31/12/2014);
- i primi 20 gruppi di rischio assorbono il 15,10% degli impieghi (16,31% al 31/12/2014);
- i primi 50 gruppi di rischio assorbono il 24,94% degli impieghi (25,89% al 31/12/2014).

Tutti gli aggregati incidono, come sopra documentato, in misura inferiore a quella registrata nel precedente bilancio.

Il superiore dato, a conferma della precedente rilevazione sui singoli rapporti, ed al netto dei comportamenti dei comuni, costituisce una significativa e positiva conferma dell'adeguato livello di frazionamento per importo degli impieghi.

La Banca pone specifica attenzione su tale profilo, sul riscontro dei criteri selettivi e degli andamenti delle relazioni, curando di valutare in modo puntuale, ai sensi della nuova normativa prudenziale, gli assorbimenti patrimoniali connessi a tale rischio di secondo Pilastro.

Anche in occasione della prossima predisposizione del resoconto ICAAP al 31/12/2015, in continuità di rappresentazione, nella determinazione della complessiva adeguatezza patrimoniale prospettica, si qualifica la presenza e l'ammontare del margine di sicurezza aggiunto al patrimonio interno complessivo, ponendo in primo piano il valore, la distribuzione e lo stato delle principali posizioni di rischio.

Ricordiamo che la modifica statutaria deliberata dall'assemblea dei soci del 29 maggio 2011 ha introdotto un limite massimo delle posizioni di rischio per la clientela ordinaria, pari al 15% dei fondi propri, più stringente di quello previsto dalla norma generale. Tale limite è ulteriormente ridotto al 5% per i gruppi riferibili ad esponenti aziendali. Sin dal momento di entrata in vigore della modifica statutaria i maggiori utilizzi della Banca rientravano nei limiti previsti, e tale previsione è stata sempre rispettata e lo è anche alla data di chiusura del presente bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2015 nessuna di queste maggiori posizioni di rischio utilizza in quantità tale che l'esposizione ponderata secondo la precedente normativa ecceda il 10% dei Fondi propri della Banca.

Secondo la normativa in argomento i soli gruppi costituenti "Grandi Rischi" sono:

- lo Stato italiano,
- l'holding della categoria,
- un primario istituto bancario nazionale,
- quattro comuni per cui svolgiamo il servizio di tesoreria.

Tutte queste posizioni sono censite fra i crediti "non deteriorati".

Il sistema dei controlli interni esercita la propria azione in relazione al rischio assunto; pertanto le posizioni maggiori sono oggetto sistematico di controlli specifici.

Passiamo a commentare la presenza di attività di rischio poste in essere fuori dalla zona di competenza territoriale, che comunque devono essere contenute entro il 5% delle attività di rischio totali.

L'operatività fuori dalla zona di competenza territoriale		
	2015	2014
	Importi	Importi
Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	8.169	4.091
Attività di rischio complessive	574.826	571.230
Quota 5% fuori zona consentita	28.741	28.562
Quota di attività fuori zona (da contenere entro il 5,0%)	1,42%	0,72%

L'ampio territorio di competenza rende trascurabile l'operatività fuori zona con clientela ordinaria, pur in crescita, e pienamente soddisfatta la norma di riferimento.

Completiamo l'esame del profilo di rischio del credito riferendo sull'evoluzione del credito deteriorato. La sottostante rappresentazione sarà svolta secondo le nuove norme di censimento del credito deteriorato ed anomalo.

Infatti, oltre al censimento del "Credito deteriorato", classificato nelle categorie di "Sofferenze", "Inadempienze probabili" e "Crediti scaduti", vengono rilevati anche, fra i crediti non deteriorati, le esposizioni "Scadute non deteriorate".

Evidenzieremo anche le posizioni "Forborne". Sono tutte quelle posizioni destinatarie di concessioni di modifica degli originari piani di rientro, originate dal riscontro della difficoltà dei clienti a rispettare gli accordi originari contrattualizzati. Le posizioni in specie, presenti sia fra i crediti deteriorati che fra quelli non deteriorati, hanno ricevuto anche uno specifico e prudente trattamento in sede di valutazione delle pertinenti rettifiche di valore.

Particolarmente impegnativa è stata la gestione del credito deteriorato. Oltre all'aggiornamento delle nuove norme sul censimento delle diverse categorie, che tuttavia hanno confermato i criteri di classificazione delle sofferenze, l'azione si è focalizzata principalmente sui seguenti elementi:

- efficientamento dell'azione di monitoraggio, da parte della potenziata Funzione Controllo Crediti, sia nella guida e sollecitazione alle filiali che nel contatto diretto, presso le dipendenze, con gli esponenti delle principali posizioni, per individuare possibili soluzioni di regolarizzazione o, in assenza, operare il più puntuale censimento;
- gestione proattiva delle sofferenze, concretizzatasi in diversi interventi:
 - cessione pro-soluto di n. 908 posizioni per saldi lordi di 17,9 milioni di euro, svalutati per 14,8 milioni di euro. Tale intervento, che ha interessato le partite minori prevalentemente chirografarie, ha avuto finalità principalmente di semplificazione organizzativa nella gestione, riducendo di circa il 62% il numero di posizioni in portafoglio; l'operazione ha determinato incassi per 1,9 milioni di euro e perdite per 1,2 milioni di euro;

- censimento nell'aggregato di ulteriori posizioni per 8,7 milioni di euro, in prevalenza già classificate fra i crediti deteriorati, quale ulteriore manifestazione del perdurare della crisi economica;
- incassi su diverse posizioni, per 2,5 milioni di euro, frutto in maggioranza di sollecitazioni ai debitori, in ambito stragiudiziario e giudiziario, anche rinvenienti dalla concessioni di piani di rientro il cui svolgimento ha tenuto conto – specie per le posizioni minori – delle concrete difficoltà attuali di molti clienti.

Analogamente impegnata è stata l'azione di valutazione dell'intero credito, con specifica attenzione a quello deteriorato. Le posizioni a Sofferenza e quelle ad Inadempienza probabile sono state tutte sottoposte a valutazioni analitiche, come anche le più importanti posizioni scadute deteriorate. Gli altri crediti sono stati sottoposti a valutazioni forfettarie, particolarmente prudenti per quelli Forborne.

Con tali criteri, fermo restando l'obbligo di applicare con prudente rigore le regole stabilite dal Consiglio in esecuzione delle norme di riferimento, è stata anche nel presente esercizio accolta l'indicazione dell'Organo di vigilanza di ampliare il livello di copertura in particolare su sofferenze ed altri crediti deteriorati.

L'applicazione sistematica negli anni di tali prudenti criteri di valutazione, unitamente all'efficacia del recupero, consentono di realizzare anche interessanti riprese di valori, utilizzate per ampliare l'ammontare delle nuove rettifiche.

Nel presente bilancio sono così presenti:

- rettifiche di valore su crediti deteriorati per 10,665 milioni di euro;
- riprese di valore su crediti deteriorati per 5,018 milioni di euro.

Facendo riferimento alle consistenze di fine esercizio sotto riportate, emergono i seguenti elementi:

Impieghi. Crediti deteriorati e crediti forborne					
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	30.422	13,76%	37.497	15,49%	-18,87%
di cui Forborne	3.050	1,38%			
composti da:					
Crediti in sofferenza netti	16.824	7,61%	20.005	8,26%	-15,90%
di cui Forborne	49	0,02%			
Crediti Inadempienze probabili netti	11.752	5,32%	14.240	5,88%	-17,47%
di cui Forborne	2.471	1,12%			
Crediti ristrutturati netti (non più previsti)			158	0,07%	
Crediti scaduti	1.846	0,83%	3.094	1,28%	-40,34%
di cui Forborne	530	0,24%			
Crediti non deteriorati netti	190.663	86,24%	204.569	84,51%	-6,80%
di cui Forborne su Scaduti non deteriorati	792	0,36%			
di cui Forborne su Attività non deteriorate	4.024	1,82%			
Impieghi totali	221.084	100,0%	242.066	100,0%	-8,67%
di cui Forborne	7.866	3,56%			

Commentando gli elementi più salienti emerge che:

- il totale dei crediti deteriorati registra una importante riduzione del 18,87%; lo stock finale di 30,4 milioni di euro incide sul totale degli impieghi netti nella misura del 13,76%, in diminuzione rispetto al 15,49% di fine 2014; la riduzione sarebbe ancora più significativa in assenza della importante e contingente riduzione degli impieghi a fine anno che abbiamo commentato;
- le sofferenze ammontano al 31/12/2015 a 16,8 milioni di euro, diminuiscono del 15,90% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 7,61% degli impieghi, incidenza in riduzione rispetto all'8,26% precedente;
- le Inadempienze probabili (che hanno anche accolto le posizioni già censite ad Incagli e Ristrutturate) ammontano a fine anno a 11,8 milioni di euro, in consistente riduzione del 17,47% rispetto all'anno precedente, mentre incidono sul totale dei crediti per il 5,32%, in diminuzione rispetto al 5,88% del dato al 31/12/2014;
- rileviamo una riduzione significativa dei crediti scaduti del 40,34%, che si mantengono in valore assoluto su stock modesti, e che rappresentano lo 0,83% dei crediti, rispetto all'1,28% dell'anno precedente.

I crediti forborne, come sopra esposto, vengono censiti per la prima volta in occasione del presente bilancio. Non possiamo fare dunque confronti con dati precedenti, anzi la presente rilevazione costituisce il riferimento iniziale del fenomeno.

Le posizioni "forborne" deteriorate costituiscono l'1,38% dei Crediti totali, mentre quelle non deteriorate sono il 2,18% di detto totale. Riteniamo che l'incidenza di tali crediti, limitata nel complessivo al 3,56% sul totale degli impieghi, sia un'ulteriore conferma della prudenza esercitata dal Consiglio nella gestione del rischio creditizio.

La generalità delle nuove sofferenze, in aggiunta alle posizioni importate dalla Calatabiano, è costituita da posizioni già classificate ad Inadempienza probabile (ex Incagli), e pertanto il nuovo censimento non ha inciso sul totale dei crediti deteriorati.

Punto importante della gestione del comparto dei crediti deteriorati è stato quello relativo al mantenimento di un elevato grado di copertura di tali crediti, per effetto di svalutazioni operate in anni precedenti ed ancora nel presente bilancio.

Nel bilancio 2015, a tale proposito, rileva l'aver realizzato l'operazione di cessione di crediti a sofferenza sopra descritta. Pur avendo rilevato una perdita da cessione di 1,2 milioni di euro, sono stati ceduti crediti ampiamente svalutati, così che la cessione ha generato una rilevante riduzione del coverage ratio sulle sofferenze, stimata in 10 punti percentuali.

E' dunque di particolare importanza l'aver ripristinato, già nello stesso esercizio 2015, valori finali di copertura ben prudenti, quasi allineati ai precedenti.

I dati relativi al coverage ratio dei crediti deteriorati presenti nel bilancio 2015 sono dunque i seguenti:

- crediti in sofferenza..... 61,07% rispetto al precedente 63,77%,
- crediti incagliati 30,94% rispetto al precedente 33,85%,
- crediti scaduti 7,57% rispetto al precedente 1,98%,
- Totale crediti deteriorati 51,12% rispetto al precedente 53,17%.

L'attività sui mercati finanziari.

Nel corso del 2015 la Banca ha gestito la tesoreria aziendale, gli investimenti interbancari e quelli in titoli, con la pluralità di obiettivi che il Consiglio ha individuato in sede di pianificazione strategica ed attuativa.

La Banca ha colto tutte le opportunità di funding offerte dalla politica monetaria svolta dalla BCE. Ciò è stato possibile grazie alla piena e consolidata operatività con Iccrea Banca del conto “Pool di collateral”, così come si è fatto ricorso all’assistenza dell’istituto centrale nell’acquisizione e nel mantenimento di fondi T-LTRO, destinati a sostenere lo sviluppo ed il rilancio dell’economia.

Sul fronte dell’attivo, pertanto:

- si è assicurato in ogni istante un ampio profilo di liquidità, entro il mese ed entro l’anno, riscontrandolo mediante la verifica che gli indicatori di sistema, LCR e NSFR permanessero costantemente in area di ampio superamento dei valori limite; nessun momento di stress sul profilo si è riscontrato nel corso del 2015;
- le giacenze interbancarie sono state separate fra quelle di servizio ai regolamenti quotidiani e quelle destinate ad investimento, siano esse liberamente disponibili che a scadenza predeterminata;
- il portafoglio titoli, che continua ad essere classificato integralmente come “AFS”, è stato allocato secondo i parametri assegnati dalle policy aziendali:
 - la composizione per controparte ha visto la concentrazione quasi totale su titoli dello stato italiano;
 - la distribuzione per tipo tasso ha visto una equa ripartizione fra tasso fisso (BTP), indicizzato (CCT) ed indicizzato all’inflazione, con quest’ultima componente in crescita nell’anno;
 - la distribuzione per tipologia di strumento finanziario ha visto nell’anno l’acquisizione di quote modeste di titoli azionari dell’area euro e di fondi azionari, anche per costruire con gradualità esperienze necessarie per una gestione più completa di un portafoglio di dimensioni accresciute;
 - la duration si è mantenuta entro i limiti assegnati, pur essendo stati utilizzati nel tempo quote minoritarie di titoli lunghi per cogliere redditività su valori più elevati. A tal fine è stato costantemente seguito il rischio di tasso assunto, sia in ipotesi ordinarie che di stress, rischio sempre risultato ampiamente compatibile con i fondi propri aziendali.

Il Servizio Finanza ed Investimenti ha fatto sistematico ricorso alla funzione specialistica di Cassa Centrale Banca, mentre il Consiglio ha potuto seguire costantemente sia le proposte di allocazione che quelle di gestione ordinaria del portafoglio.

Continua a qualificarsi e crescere in professionalità e dinamismo la gestione operativa della tesoreria aziendale, grazie in primo luogo all’impegno in tale direzione delle risorse umane, capaci oggi di gestire i nuovi maggiori volumi con consapevole assunzione dei rischi connessi e conseguimento di risultati economici in linea con la pianificazione e con soddisfacente confronto con i benchmark di categoria.

Nel corso dell’anno la Banca ha ulteriormente partecipato ad un’altra assegnazione di fondi T-LTRO, che oggi ammontano nel complesso a 15,0 milioni di euro. Grazie al rilancio degli impieghi correlati con clientela, conseguito a partire dal mese di agosto, e considerato il positivo andamento degli analoghi impieghi del Gruppo di intervento Iccrea cui partecipiamo, si ritiene che a fine del prossimo mese di aprile conseguiremo positivamente la prevista crescita di impieghi, che ci consentirà di prolungare al 2018 l’utilizzo dei fondi acquisiti.

Il Consiglio ha consapevolezza che la gestione attuale degli investimenti finanziari e di tesoreria è connessa alle concrete politiche di acquisizione fondi, determinate in modo dinamico dalle politiche monetarie

assunte dai Regolatori. Al variare di dette politiche occorre individuare nuove linee di gestione, capaci di generare nuovi equilibri finanziari, di liquidità, reddituali e di gestione dei rischi connessi.

Il 2015 ha visto per diversi periodi dell'anno, specie nella parte finale, un andamento favorevole del mercato dei titoli di stato, caratterizzato dalla prosecuzione del calo dello spread dei nostri titoli rispetto ai Bund tedeschi di pari durata e, corrispondentemente, dei rendimenti dei nostri BTP.

Ciò ha consentito, nell'ambito della natura "AFS" del portafoglio, di realizzare consistenti utili dalla vendita di titoli plusvalenti, parte dei quali acquistati nell'esercizio, mantenendo a fine anno uno stock comunque consistente di plusvalenze inserite nella specifica riserva di valutazione, con un contenuto degrado del rendimento cedolare del portafoglio, del tutto in linea con le previsioni.

Negli ultimi periodi emergono preoccupazioni di mantenimento dei recenti equilibri, a causa di preoccupazioni circa la sostenibilità di prezzi del petrolio particolarmente bassi, la riduzione dello sviluppo della Cina, le crisi di diversi paesi emergenti e, per quanto concerne l'Europa, la capacità di rendere più vivace la ripresa e soprattutto di governare i flussi migratori dal medio oriente e dall'africa.

L'evoluzione del mercato ha pertanto mantenuto su livelli minimi i tassi euribor, anche per effetto delle riduzioni operate dalla BCE dei tassi di riferimento, valorizzati a fine anno sul valore minimo mai assunto, pari allo 0,05%; valore annullato del tutto con la manovra del 10 marzo 2016, di cui diremo meglio esaminando la futura gestione prevedibile.

La minore redditività cedolare del portafoglio titoli è stata accompagnata da una riduzione dei tassi sulle giacenze interbancarie; si è fronteggiata tale minore redditività limitando e qualificando le consistenze di tali giacenze.

Al 31 dicembre 2015, le disponibilità della Banca in titoli e banche ammontano complessivamente a 313,2 milioni di euro, con un aumento annuale del 10,15%.

Esponiamo la composizione di tali attività.

Titoli di proprietà e Conti Interbancari					
Aggregati	31/12/2015		31/12/2014		Var. %
	Importo	%	Importo	%	
Titoli di capitale	518	0,2%			
Titoli di debito	281.287	99,4%	239.156	100,0%	17,62%
di cui:					
Titoli di Stato	276.803	98,4%	236.255	98,8%	17,16%
Altri titoli	4.484	1,6%	2.901	1,2%	54,57%
di cui:					
A tasso variabile	105.402	37,5%	71.823	30,0%	46,75%
A tasso fisso	175.885	62,5%	167.333	70,0%	5,11%
OICR	1.159	0,4%	167.333	70,0%	-99,31%
Titoli	282.964	100,0%	239.156	100,0%	18,32%
di cui:					
infra voce 40. Attività disponibili per la vendita	282.964	100,0%	239.156	100,0%	18,32%
infra voce 60. Crediti verso banche	0	0,0%	0	0,0%	
infra voce 70. Crediti verso clientela	0	0,0%	0	0,0%	
Altri Crediti verso Banche	30.204		45.144		-33,09%
Giacenze complessive	313.168		284.300		10,15%
Debiti verso Banche	138.941		135.366		2,64%
di cui:					
da BCE oltre l'anno	15.032		12.000		25,27%
da BCE entro l'anno			80.500		-100,00%
Altri ordinari	123.909		42.866		189,06%

Gli investimenti in titoli a fine anno erano di 283,0 milioni di euro, in crescita del 18,32% rispetto a fine 2014.

Inseriti nel portafoglio "AFS", sono presenti partecipazioni destinate a stabile e funzionale investimento, per un ammontare di 4,026 milioni di euro, sostanzialmente invariate nell'esercizio e concentrate per 3,965 milioni di euro nella holding del Gruppo.

Le giacenze interbancarie, per una migliore redditività, sono state ridotte. A fine anno ammontano a 30,2 milioni di euro, con un decremento del 30,09%.

Nella scelta delle controparti bancarie si è confermato il riferimento all'istituto centrale della Categoria, qualificando ulteriormente la nostra adesione alla relazione di partnership.

La gestione di tesoreria ha pure beneficiato di più consistenti finanziamenti interbancari. A fine anno essi ammontano a 138,9 milioni di euro, in crescita del 2,64% rispetto allo stock rilevato a fine 2014, secondo la composizione sopra descritta.

La prudente composizione del portafoglio titoli trova conferma nei valori registrati a fine anno per i due principali indicatori dei rischi assunti.

Rileviamo, infatti, che a fine 2015:

- il Valore A Rischio (VAR) era pari a 2,731 milioni di euro, in contenuta crescita rispetto al valore dell'anno precedente;
- la duration del portafoglio limitata a 3,70 anni, in ulteriore riduzione rispetto al dato al 31/12/2014.

Abbiamo riferito sulla ripresa, nell'ultima parte dell'anno, del clima di maggiore fiducia dei mercati, che ha consentito un rilevante apprezzamento del valore dei titoli di stato. La misura di tale favorevole fenomeno, che ha consentito di limitare la riduzione della riserva di valutazione "AFS", è la seguente:

- i valori correnti dei titoli presenti al 31/12/2015 evidenziano nel complesso Plusvalenze per 4,1 milioni di euro;
- nonostante il conseguimento di utili su titoli per 7,1 milioni di euro, permangono importanti plusvalenze su titoli, tali da determinare una relativa diminuzione della Riserva "AFS", inserita fra i fondi patrimoniali della Banca, dal valore di 6,0 milioni di euro al 31/12/2014 al valore di 4,1 milioni di euro al 31/12/2015.

L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi.

Nella tabella sottostante riferiamo i volumi del 2015 dei principali servizi, inseriti nell'area dei sistemi di pagamento che la Banca ha svolto nel 2015.

Ai fini del confronto con i dati 2014, osserviamo che i flussi 2014 della Banca sotto esposti hanno incluso quelli dell'area nord solo per il secondo semestre di quell'anno, attesa la data di aggregazione dell'1 luglio 2014.

In generale prosegue in modo diffuso lo sviluppo dei servizi offerti in questo importante comparto.

Nel corso del 2015 è stata peraltro incrementata, nel contesto di sviluppo delle performances commerciali, la distribuzione di prodotti rientranti nei servizi di investimento mobiliare, con risultati interessanti nella conferma del trend di crescita, anche se in atto i volumi trattati ed i conseguenti ricavi restano in assoluto contenuti.

Confidiamo che il futuro assetto di Gruppo bancario cooperativo possa consentirci di migliorare l'offerta di alcuni servizi strategici, quali i POS, oggi strutturalmente debole.

In generale, la modestia dei margini economici unitari connessi ai servizi offerti, impone quale strategia da perseguire quella di un robusto incremento dei volumi trattati.

In questa fase abbiamo proseguito in ambito operativo la riflessione avviata da tempo circa il mantenimento dell'ampio livello di esternalizzazione realizzata in questi anni nella gestione dei servizi.

Alcuni outsourcer di Categoria, anche svolgendo servizi di grande rilevanza operativa ed economica nella gestione aziendale, stanno mostrandosi poco efficienti ed efficaci. Abbiamo esteso agli organismi federativi e di categoria la riflessione in argomento.

Emerge la crescita assai rilevante sopra commentata, specie nei servizi a maggiore valore di innovazione.

La Banca sta investendo in tale settore. Sono presenti e si stanno installando nuove apparecchiature automatiche di prelievo e versamento; tali interventi hanno interessato e proseguono ancora nel corso dei

primi mesi del 2016, le principali filiali, fra cui il nuovo sportello di Trappitello, inaugurato nel corso del 2015, caratterizzato da un layout relazionale e di servizio.

La tabella seguente documenta il lavoro svolto nel 2015.

I valori sotto esposti quantificano in modo chiaro le informazioni di trend sopra esposte, anche quando indicano una variazione negativa, limitata a servizi che diventano sempre meno usati perché in via di obsolescenza.

Continuiamo ad offrire in modo esclusivo servizi della Categoria.

Sistemi di pagamento e Banca elettronica			
Prodotti/Servizi	2015	2014	%
Remote banking: postazioni in essere	4.627	4.270	8,36%
P.O.S. installati: postazioni in essere	794	764	3,93%
Carte Bancomat: carte in circolazione	9.913	9.473	4,64%
Carte di credito: carte in circolazione	9.567	8.409	13,77%
Pagamento pensioni: numero pensioni domiciliate	8.534	7.919	7,77%
Pagamento utenze: numero utenze domiciliate	6.035	6.486	-6,95%
Contratti RID e RIA: numero contratti attivi	25.745	19.720	30,55%
Portafoglio: numero di presentazioni	34.528	36.941	-6,53%
Bonifici: numero di operazioni in partenza	190.062	145.522	30,61%
numero di operazioni in arrivo	155.983	138.072	12,97%
Deleghe di pagamento: numero di presentazioni	75.746	70.977	6,72%
Assegni: numero di assegni estinti	161.159	144.548	11,49%
Servizi di tesoreria: numero comuni	15	15	0,00%
numero transazioni	80.419	98.634	-18,47%

Fra i servizi svolti, rilevano quelli di cassa, a favore di istituti scolastici ed enti del territorio. Riteniamo particolarmente importante lo svolgimento di tali servizi, a prescindere dalla modesta rilevanza economica diretta. Essi ci permettono di essere in contatto con moltissimi interlocutori, espressione della migliore comunità civile dei territori ove operiamo, realizzando il ruolo istituzionale della nostra cooperativa di credito di ente del territorio ed al suo servizio.

A fine anno svolgiamo tale servizio per 39 enti distribuiti sui diversi comuni ove la Banca è presente, rispetto ai 29 enti del 2014. Di tali enti ben 29 sono istituzioni scolastiche.

L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi.

La Banca attribuisce un ruolo rilevante alla gestione ed al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell'attività d'impresa; a tal fine dispone di un Sistema di Controlli Interni costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture che mirano a conseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare la conformità delle operazioni con l'apparato normativo vigente;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- assicurare l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardare il valore delle attività.

I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi,
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi,
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo,
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

L'area dei Controlli Interni ha subito, nel corso del 2014, un'ampia riorganizzazione, necessaria per allineare l'assetto organizzativo, le norme interne e le attività ai nuovi indirizzi di vigilanza, espressi dal 15° aggiornamento della circolare n. 263/2006.

La generalità degli aggiornamenti è entrata in vigore il 1° luglio 2014; le attività aziendali di aggiornamento, le cui ultime fasi sono ancora in corso di realizzazione, sono state guidate dal progetto di Categoria, espressamente realizzato per consentire alle Bcc l'impegnativo ed articolato aggiornamento.

Le dimensioni dell'adeguamento, che implica una rilevante estensione del perimetro dei controlli, accentuati livelli di integrazione fra le diverse funzioni, maggiore incisività nelle attività di monitoraggio, rendono necessario un certo periodo di tempo, certamente non breve, affinché le nuove norme diventino un vissuto ordinario delle banche, una cultura che deve essere patrimonio comune a tutte le componenti aziendali.

Il presidio dell'attività di controllo dei rischi è attribuito, per le attività di terzo e di secondo livello, ad appositi uffici e funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione o di staff alla Direzione Generale:

- al terzo livello, le Funzioni Internal Audit e di Ispettorato interno, quest'ultima di nuova istituzione;
- al secondo livello, le Funzioni di Risk Management, di Compliance ed Antiriciclaggio;
- al primo livello, ad integrazione delle attività presenti in tutte le unità operative della Banca, le Funzioni specialistiche di Controllo Crediti e Legale.

Le Funzioni di Internal Audit e di Compliance sono esternalizzate presso la Federazione Siciliana delle Bcc, essendo presenti in Banca le figure di referente interno per la prima e responsabile per la seconda. La prima di dette figure è stata assegnata al titolare dell'Ispettorato interno.

La nuova Funzione Ispettorato interno è destinata, in primo luogo, a diffondere una cultura di conformità alle norme delle singole filiali, e utilizza quale primario il metodo delle incisive verifiche presso le singole unità ispezionate.

Al Servizio Amministrazione fa capo la Funzione di Pianificazione strategica ed il Controllo di Gestione.

L'anno appena chiuso, anche per il riassetto dell'Area Controlli, che ha comportato anche l'individuazione di nuove figure responsabili assegnate a diversi dipendenti, ha visto lo svolgersi di una intensa attività formativa, tesa in primo luogo ad acquisire le novità nei processi ed a condividere con l'intera struttura tali elementi. Tale attività di aggiornamento e formativa caratterizzerà l'azione aziendale in argomento anche nel prossimo futuro.

Il contratto per la fornitura del servizio di Internal Audit da parte della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo continua a prevedere, anche, la fornitura del servizio di EDP Audit; ricordiamo che per quest'ultimo servizio la Federazione Siciliana svolge solo la parte di verifica da effettuarsi presso la Banca, mentre, per quello che riguarda l'audit presso Bcc Sistemi Informatici Spa, si avvale della collaborazione della Federazione Lombarda delle Bcc.

In conformità a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità con le disposizioni contrattuali, il Servizio di Internal Audit della Federazione Siciliana ha svolto le verifiche pianificate nel "Piano audit 2015", alcune delle quali sono ancora in corso e si concluderanno a breve. Esse hanno riguardato i seguenti processi:

- Incassi e pagamenti,
- Normativa / Esternalizzazione contante,
- Tesoreria Enti,
- Finanza,
- Governo/liquidità.

Restano da completare i processi:

- Politiche di remunerazione,
- MIFID.

Per quanto riguarda gli audits presso Bcc Sistemi Informatici Spa, la Federazione Siciliana, per il tramite della Federazione Lombarda delle BCC, ha svolto le seguenti verifiche:

- Prova Piano Disaster Recovery,
- Archivio Unico Informatico,
- Tracciamento operazioni bancarie,
- Relax Banking,
- "Change Management" - Procedura di collaudo - Processi di analisi e programmazione,
- Procedura Trouble Ticketing,
- Applicativi anagrafe,
- Amministratori di sistema.

Anche quest'anno abbiamo registrato alcuni ritardi nei tempi di svolgimento delle verifiche previste nel piano di audit; tuttavia detto piano in questi primi mesi del 2016 si avvia ad essere completato.

Confermiamo che le politiche relative all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione generale, del Comitato Direzione/Rischi, del Comitato Controlli e delle Funzioni specialistiche di Controllo Rischi.

Rammentiamo che le unità organizzative che generano i suddetti rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati dalle norme esterne ed interne.

A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di primo livello.

La parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti sia l'assunzione, che la gestione e la copertura dei rischi.

La parte F della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio dell'impresa, i fondi propri ed i coefficienti di vigilanza.

Il Risultato economico.

La Banca consegue nel 2015 un risultato economico positivo ed adeguato alle proprie dimensioni operative e patrimoniali, considerata l'evoluzione dei mercati e l'andamento dell'economia. Il dato ottenuto ha superato la previsione del piano strategico. Rileva che tale favorevole risultato sia stato conseguito in scenari di prolungata crisi e variazione in senso peggiorativo per la redditività dei contesti finanziari di riferimento. L'utile netto, infatti, è pari a 2,4 milioni di euro, in crescita di 0,33 milioni di euro, pari al 16,14% dell'utile del 2014.

Ai fini del confronto con il risultato del 2014, sarà utile ribadire che la decorrenza della fusione, avviata dall'1 luglio 2014, ed il conferimento della situazione contabile dell'incorporata al patrimonio netto alla data del 30 giugno 2014, hanno fatto sì che il conto economico dell'anno precedente abbia incluso il risultato economico dell'Area nord soltanto per il secondo semestre dell'anno.

L'incremento del risultato economico 2015 rispetto al 2014 si realizza migliorando il margine d'interesse, grazie ad una conferma degli interessi attivi e ad una significativa riduzione degli interessi passivi. Per gli interessi attivi l'effetto positivo è stato soltanto quello della crescita dei volumi, in un contesto di riduzione dei tassi, mentre per quelli passivi abbiamo registrato una crescita di volumi a fronte, anche in questo caso, di una riduzione dei tassi. La riduzione dei tassi passivi è stata realizzata grazie al minor costo sia del funding interbancario che della raccolta diretta con la clientela.

Nel corso del 2015 ha trovato ulteriore impulso la realizzazione del nuovo modello di business della Banca, centrato sul miglioramento delle performance commerciali della rete di vendita, sostenuta dal Servizio Commerciale/Corporate interno e dall'intensificazione della partnership con il Gruppo Bancario Iccrea. Tale azione richiede tuttavia ulteriore tempo per generare ricavi consistenti.

Determinante è risultata la consistenza degli utili da cessioni di titoli, capace di assorbire una perdita da cessione di crediti a sofferenza e che, sommata ad un incremento delle commissioni nette, ha generato una crescita importante anche del margine d'intermediazione.

Le rettifiche di valore sono anch'esse cresciute.

Le cause della conferma su valori consistenti delle rettifiche di valore su crediti e su altre operazioni finanziarie sono le seguenti:

- il prolungarsi della crisi,
- l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione connessi alle aggiornate normative in materia di censimento del credito deteriorato ed anomalo,
- il ripristino di significativi livelli di copertura delle sofferenze, penalizzati dall'importante cessione pro soluto realizzata,
- gli accresciuti riconoscimenti ai fondi di garanzia e di risoluzione, del Sistema e della Categoria.

Sono pure cresciuti i costi operativi, sia per il pieno inserimento di quelli relativi all'Area nord che per la crescita dei costi di alcuni servizi.

Da ultimo, il risultato economico ha beneficiato di un minor carico fiscale per imposte sul reddito.

Il successivo prospetto rappresenta la sintetica articolazione dell'utile netto.

Utile d'esercizio e redditività complessiva			
Aggregati	2015	2014	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di interesse	11.292	10.268	9,97%
Commissioni nette	4.375	4.169	4,94%
Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili e perdite da cessioni	5.964	5.198	14,74%
Margine di intermediazione	21.631	19.635	10,17%
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie	-6.362	-5.698	11,65%
Risultato netto gestione finanziaria	15.269	13.937	9,56%
Costi operativi	-12.572	-11.018	14,10%
Utili da cessione investimenti	0	0	
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	2.697	2.919	-7,61%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-295	-851	-65,33%
Utile netto	2.402	2.068	16,15%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:	- 1.883	4.836	-138,94%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	- 1.941	4.981	-138,97%
utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	58	- 145	-140,00%
Redditività complessiva	519	6.904	-92,48%

Nel prospetto sopra riportato è pure rappresentata la redditività complessiva dell'esercizio, ottenuta integrando l'utile netto con quelle voci che rilevano a patrimonio e non a conto economico. Il dato riflette gli andamenti dei mercati finanziari e le gestioni del comparto titoli.

Infatti, le componenti specifiche che hanno integrato l'utile netto sono state:

- le rettifiche alle precedenti plusvalenze sul portafoglio titoli AFS, legate al realizzo di alcuni fra tali titoli ed alle nuove inferiori plusvalenze presenti sul rinnovato portafoglio;
- il recupero del precedente onere da processo attuariale sugli accantonamenti per Trattamento di fine rapporto a favore del personale dipendente.

Analizzando il risultato economico in dettaglio emerge che il margine d'interesse conferma il trend crescente dei precedenti anni, realizzando un incremento d'esercizio del 9,97%, derivante dalla crescita dei volumi intermediati, con contributo sfavorevole dei minori tassi attivi e favorevole dei minori tassi passivi.

Il risultato relativo al margine di intermediazione amplifica la crescita annua, grazie ad un incremento contenuto delle commissioni nette del 4,94%, ma soprattutto per effetto del rilevante valore positivo dello sbilancio fra utili da cessioni di titoli di 7,1 milioni di euro e le perdite da cessione di sofferenze di 1,2 milioni di euro.

Tutto ciò conduce ad un margine di intermediazione, pari a 21,6 milioni di euro, in crescita del 10,17% rispetto al 2014.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie, pari a 6,4 milioni di euro, sono superiori dell'11,65% a quelle del 2014, e fanno sì che il risultato netto della gestione finanziaria si attesti a 15,3 milioni di euro, con un incremento di esercizio del 9,56%.

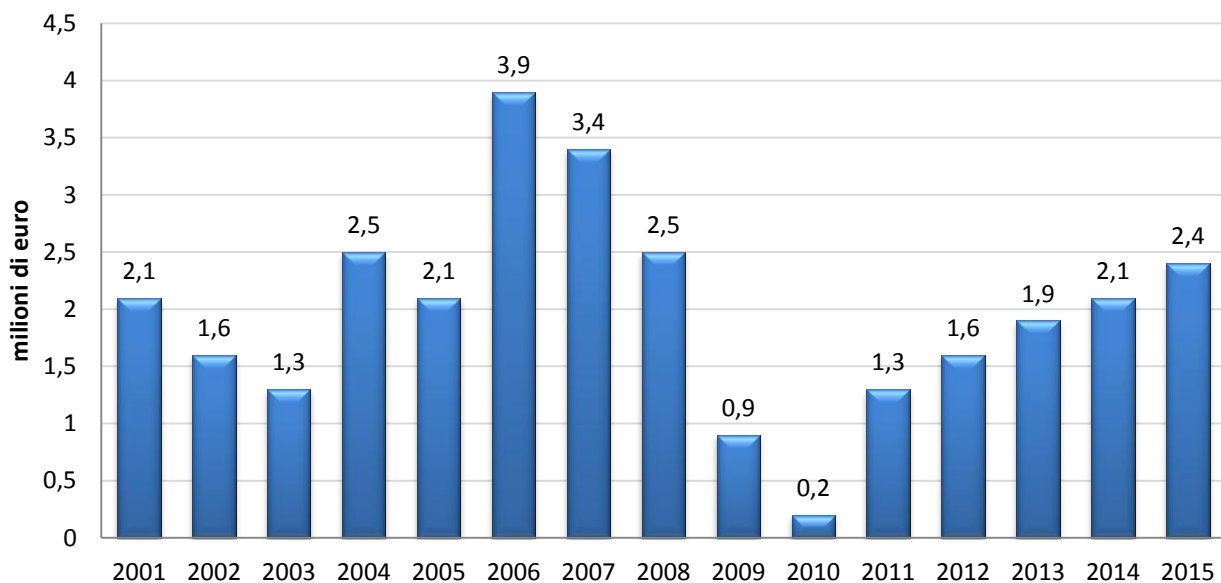
I costi operativi della Banca registrano un significativo aumento, pari al 14,10%, riferibile ad un incremento degli altri costi di struttura, in presenza di un valore costante degli altri proventi di gestione.

Pertanto l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 2,7 milioni di euro, con una riduzione rispetto allo scorso anno di 0,2 milioni di euro, pari al 7,61%.

Considerato che vengono spese imposte sul reddito di esercizio per 0,3 milioni di euro, in forte riduzione del 65,33% rispetto al dato 2014, rileviamo infine un utile netto 2015 di 2,401 milioni di euro, superiore del 16,15% rispetto a quello dell'esercizio precedente.

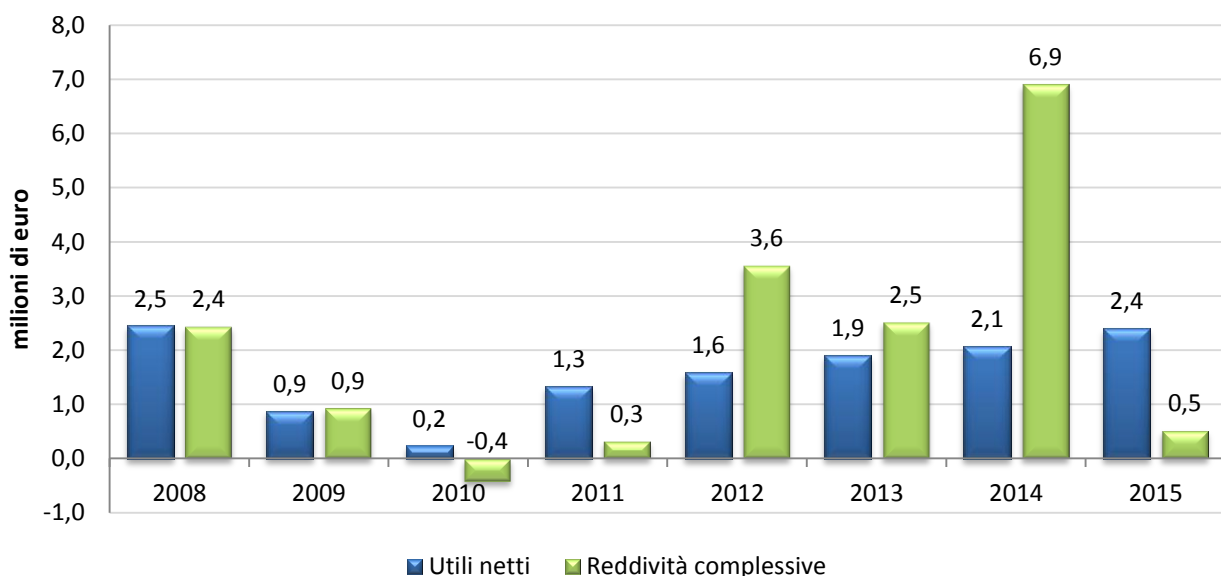
Rileviamo sotto la serie storica dell'utile netto della Banca, che evidenzia la consolidata capacità reddituale della Banca.

Utile netto



Nel prospetto successivo esponiamo la serie storica della redditività complessiva della Banca, ottenuta esponendo accanto agli utili netti degli ultimi anni anche le corrispondenti redditività complessive.

Utili d'esercizio e redditività complessiva



La redditività complessiva dell'esercizio 2015 diminuisce in ampia quota per l'aggiornamento in riduzione delle plusvalenze sul portafoglio titoli AFS, che aveva generato la rilevante redditività complessiva del 2014. Tali potenziali utili, che pure continuano ad essere presenti, sono funzionali a sostenere in futuro la redditività cedolare, costituendo nel contempo potenziali utili concretizzabili.

Proseguiamo con il commento della composizione del conto economico.

Composizione del margine di intermediazione.

Esaminiamo dunque la composizione del margine di intermediazione, che viene rappresentata nel prospetto seguente.

Esso, somma di margine di interesse, commissioni nette ed altri proventi per utili e perdite da cessioni, dividendi e risultati netti da negoziazioni, copertura e valutazione al fair value, si è attestato a 21,6 milioni di euro, con una crescita di esercizio di 2,0 milioni di euro, pari al 10,17%.

L'esame del margine di interesse evidenzia, quale elemento principale, la riduzione dello spread di tassi applicati nell'intermediazione. Tale fenomeno, presente da tempo, è conseguenza dell'evoluzione del contesto finanziario di riferimento e caratterizzerà ancora per tempi non brevi il conto economico.

Nel corso del 2015 abbiamo potuto ridurre gli effetti di minore redditività generati dalla discesa dei tassi attivi – specie su investimenti in banche e titoli - facendo ancora leva sulla riduzione dei tassi passivi sulla raccolta da clientela e del minor costo del funding interbancario.

Riguardo alle componenti che costituiscono il margine d'interesse, esponiamo i risultati dell'esercizio.

- **Profilo dell'intermediazione delle passività onerose.** L'effetto volume è stato positivo; infatti l'incremento dei volumi (saldi medi) della raccolta diretta e dei finanziamenti bancari (76,7 milioni di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 1,4 milioni di euro. Viceversa l'effetto prezzo è stato negativo; la riduzione dello spread fra rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e costo medio ponderato della provvista onerosa (-0,08%) ha comportato una riduzione di interessi per 0,4 milioni di euro. È stata contenuta la riduzione dello spread dei tassi allo 0,08% grazie alla riduzione del costo della raccolta onerosa dello 0,41% rispetto al decremento dei tassi attivi dello 0,49%.
- **Profilo dell'investimento del capitale circolante netto.** Nel corso dell'anno abbiamo registrato una crescita del capitale circolante netto, grazie in primo luogo al contributo patrimoniale della Calatabiano. Esso ha riportato un valore medio di 25,4 milioni di euro, superiore al dato 2014 di 19,3 milioni di euro. Tale crescita di volume, nonostante la contestuale riduzione della redditività delle attività fruttifere nette, scese da un tasso del 3,47% nel 2014 ad uno del 2,95% nel 2015, ha tuttavia accresciuto il contributo al margine di interesse del capitale circolante netto, in misura di 0,1 milioni di euro. Il capitale circolante netto contribuisce pertanto al margine di interesse per 0,8 milioni di euro, a conferma del valore della politica di patrimonializzazione realizzata in questi anni.

Emerge altresì l'importanza dell'effetto volumi nella determinazione del margine. Ciò è stato reso possibile in primo luogo dal funding bancario, unitamente ai nuovi volumi ottenuti dalla fusione.

Si evidenzia ancora il peso dei crediti deteriorati nella penalizzazione della redditività aziendale.

Margine di intermediazione			
Composizione			
Aggregati	2015 Importo	2014 Importo	Variazione %
Interessi attivi	16.087	16.031	0,35%
Interessi passivi	-4.795	-5.763	-16,80%
Margine di interesse	11.292	10.268	9,97%
di cui:			
Risultato intermediazione passività onerose	10.489	9.548	9,86%
Risultato investimento capitale circolante netto	803	720	11,53%
Commissioni nette su garanzie rilasciate/ricevute	53	- 31	-270,97%
Altri profitti da operazioni in titoli	30	12	
Commissioni nette negoziazione valute	1	1	0,00%
Commissioni nette custodia e amministrazione titoli	5	13	-61,54%
Commissioni raccolta ordini	10	6	66,67%
Commissioni distribuzione servizi di terzi	221	169	30,77%
Commissioni nette servizi di incassi e pagamento	935	922	1,41%
Commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti	2.818	2.868	-1,74%
Commissioni nette altri servizi	302	209	44,50%
Commissioni nette	4.375	4.169	4,94%
Perdite da cessione di crediti	-1.216		
Utili da cessione titoli, dividendi, risultati netti di attività di negoziazione, copertura e valutazione ed altre perdite da cessione	7.180	5.198	38,13%
Margine di intermediazione	21.631	19.635	10,17%

La redditività delle attività finanziarie qui esposta non tiene conto degli utili conseguiti sui titoli. Si è avuta cura, nella dinamica gestione di tesoreria, di mantenere comunque una composizione del portafoglio capace di assicurare validi flussi cedolari.

Nel corso del 2015 le commissioni nette, sostanzialmente legate ai finanziamenti concessi ed ai servizi erogati, in particolare nei sistemi di pagamento, sono risultate in crescita rispetto al dato dell'anno precedente di 0,2 milioni di euro, pari al 4,94%, grazie all'incremento dei volumi di servizi gestiti, generati in primo luogo dalla maggiore spinta commerciale.

A tal proposito occorre rilevare come il contributo economico connesso allo sviluppo delle attività commerciali, in questa prima fase comunque contenuto, sia stato annullato dalla riduzione di ritorni commissionali in precedenza percepiti su conti correnti, frutto del miglioramento delle condizioni offerte per sostenere le spinte competitive.

Non è più presente, fra le commissioni passive, il valore riconosciuto allo Stato Italiano a fronte della garanzia concessa sul prestito obbligazionario di 10,2 milioni di euro emesso dalla Banca ed utilizzato per ricevere finanziamenti dalla BCE, estinto anticipatamente nel secondo semestre del 2014.

I ricavi da “Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni di titoli”, grazie alla favorevole evoluzione dei mercati, in precedenza descritta, sono stati di 7,2 milioni di euro, in ulteriore crescita del 38,13% rispetto al dato pur importante del 2014.

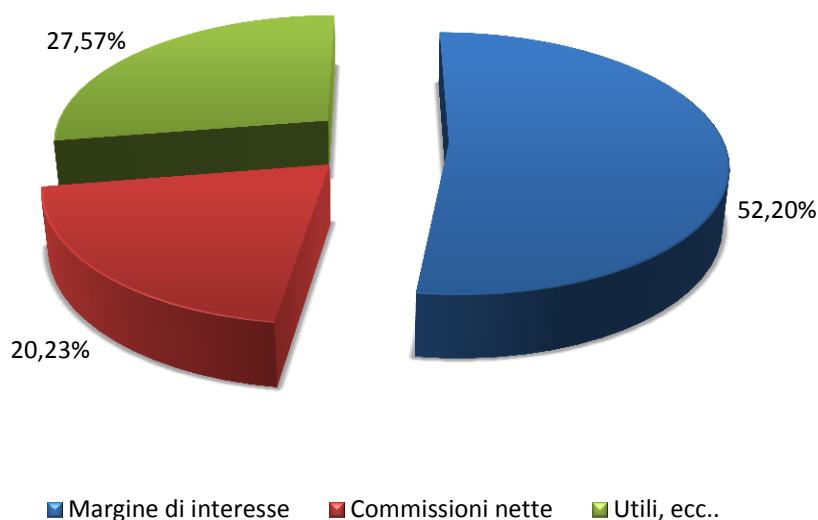
E’ presente, per 1,2 milioni di euro, una perdita da cessione di crediti a sofferenza realizzata nell’ultima parte del 2015.

In relazione ad una operazione di cessione di crediti non performing, eseguita a fine 2006, precisiamo che nel corso del 2015 sono maturate le condizioni per l’annullamento della provvisoria retrocessione al rango chirografario di n. 3 posizioni ipotecarie cedute. Abbiamo pertanto avviato un tentativo di mediazione con il cessionario, realizzatosi nella prima parte del 2016 con esito negativo. La Banca sta pertanto avviando le iniziative giudiziarie per ottenere il ripristino dell’originario prezzo. Ricordiamo che il differenziale di prezzo anticipato, e con impegno del cessionario alla restituzione, ammonta a 0,476 milioni di euro.

I diversi andamenti del margine di interesse (+9,97%), delle commissioni nette (+4,94%) e delle altre voci componenti hanno determinato la seguente dinamica degli indici di composizione del margine di intermediazione:

- l’incidenza del margine di interesse si conferma sui valori precedenti, passando dal 52,30% al 52,20%;
- l’incidenza delle commissioni nette è diminuita dal 21,23% al 20,23%;
- l’incidenza degli altri ricavi netti è cresciuta dal 26,47% al 27,57%.

Composizione del Margine di Intermediazione



Ripartizione del margine in intermediazione.

Il margine di intermediazione, misura della capacità lorda di produzione del reddito, viene assorbito dalle Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività (nel nostro caso sostanzialmente dei crediti), dai costi operativi (espressi al netto degli altri proventi per recuperi di spese) e dalle imposte sul reddito. Il residuo esprimerà l'utile netto di esercizio.

Esaminiamo dunque tale ripartizione, descritta nella successiva tabella.

Margine di intermediazione			
Ripartizione			
Aggregati	2015 Importo	2014 Importo	Variazione %
Margine di intermediazione	21.631	19.635	10,17%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie	-6.362	-5.697	11,67%
Risultato netto della gestione finanziaria	15.269	13.938	9,55%
Spese per il personale	-7.757	-6.706	15,67%
<i>di cui quota dei compensi ad amministratori e sindaci</i>	-416	-313	
Spese di amministrazione	-6.539	-5.777	13,19%
<i>di cui:</i>			
<i>Spese informatiche</i>	-823	-778	5,78%
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	-875	-798	9,65%
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non profession.</i>	-2.050	-1.812	13,13%
<i>Spese per prestazioni professionali</i>	-1.099	-1.034	6,29%
<i>Premi assicurativi</i>	-145	-141	2,84%
<i>Spese pubblicitarie</i>	-60	-61	-1,64%
<i>Altre spese</i>	-529	-366	44,54%
<i>Imposte indirette e tasse</i>	-958	-787	21,73%
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	152	-136	-211,76%
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	-354	-307	15,31%
Altri proventi di gestione	1.926	1.907	1,00%
Costi operativi	-12.572	-11.019	14,09%
Utile da cessione di investimenti			
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.697	2.919	-7,61%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-295	-851	-65,33%
Utile netto di esercizio	2.401	2.068	16,10%

Ricordiamo che il saldo delle rettifiche e riprese di valore da deterioramento dei crediti si determina a conclusione di un processo di valutazione ispirato a criteri di prudenza, con valutazioni analitiche dei singoli crediti anomali e delle prime posizioni di rischio ed altre collettive sui rimanenti crediti "non deteriorate". Tale processo è poi completato dalla attualizzazione dei presunti realizzati per tutte le posizioni affette da

quote di svalutazioni analitiche. Sono stati applicati i criteri aggiornati conformemente alla nuova normativa sui censimenti dei crediti deteriorati e di quelli oggetto di concessioni.

Il dettaglio delle operazioni di valutazione è stato esposto in precedenza e ad esso si rimanda per la composizione e le motivazioni sottostanti. L'assorbimento del margine legato alle rettifiche di valore nette ammonta a 6,4 milioni di euro, in crescita dell'11,67% rispetto all'anno precedente.

Come esposto nel prospetto precedente, il Margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed altre attività, determina il Risultato netto della gestione finanziaria, pari a 15,3 milioni di euro, in crescita del 9,55% rispetto al 2014.

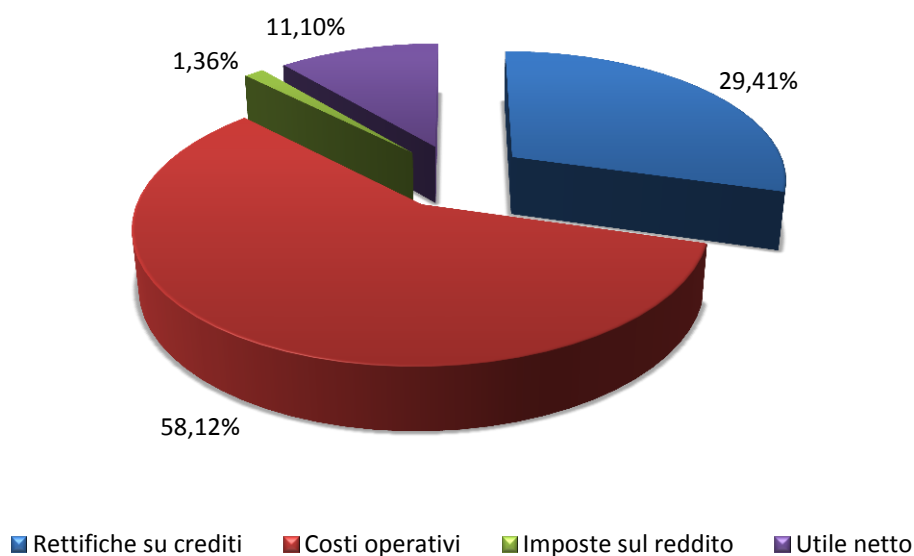
Esaminando nel dettaglio la composizione dei Costi operativi si ha:

- Le spese per il personale, comprensive degli oneri per amministratori e sindaci, crescono del 15,67%, per la partecipazione sull'intero anno delle 28 unità già della Bcc di Calatabiano, presenti solo nel secondo semestre nei dati del 2014; l'organico di fine anno è di 98 dipendenti, avendo integralmente speso nell'esercizio il costo per l'incentivazione all'esodo di un dipendente.
- Le altre voci di spese amministrative risultano, nel complesso, cresciute del 13,19% rispetto al dato del 2014. L'incremento è significativo ed è determinato in generale dall'inserimento integrale degli effetti economici dell'aggregazione che, come ribadito, erano presenti nel conto economico del 2014 solo per il secondo semestre. Alcuni elementi più rilevanti sono i seguenti:
 - le spese informatiche, superato l'avvio dell'aggregazione con la Bcc di Calatabiano e grazie all'integrale addebito sul conto economico 2014 degli interventi specifici, rientrano in ordinari valori di incremento per l'ordinario sviluppo di procedure; l'incremento è pari a 45 mila euro ed incide per il 5,78%;
 - fra le spese per beni immobili, cresciute del 9,65%, aumentano in modo più significativo, pari al 23,35% per 39 mila euro, quelle relative ad interventi di manutenzioni sui diversi locali;
 - fra le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali, cresciute del 13,13%, tutte incise dall'accresciuta operatività, rilevano quelle postali – in incremento di 71 mila euro pari al 55,47% - per effetto delle diverse comunicazioni di trasparenza rivolte alla clientela, e quelle per oneri della gestione esternalizzata del portafoglio sofferenze, connesse ad un rinnovo contrattuale con contingenti effetti nel 2015, tuttavia attese in riduzione nel 2016 grazie all'avvenuta cessione di ampia parte del portafoglio gestito;
 - fra le altre spese, cresciute di 163 mila euro pari al 44,54%, rilevano gli oneri per maggiori contributi associativi e per vertenze e cause passive non previste;
 - le imposte indirette e tasse crescono per l'accresciuta operatività del 21,73%, pari a 171 mila euro, di cui 108 mila costituiscono l'intervento a favore del Fondo di Risoluzione nazionale.
- A fronte della definizione di diverse cause passive acquisite dalla Bcc di Calatabiano, considerati gli oneri connessi alle cause residue ed alle nuove, la consistenza del Fondo Rischi ed oneri è stata ridotta, determinando una insussistenza di passivo di 152 mila euro.
- Sono stati contabilizzati gli oneri per la partecipazione ai fondi di garanzia, di Sistema e della Categoria, per complessivi 564 mila euro; quelli riconosciuti ai Fondi di Categoria ammontano a 337 mila euro e sono inseriti nella voce 130 d) del conto economico, fra "Rettifiche di valore per deterioramento di Altre operazioni finanziarie"; quelli riconosciuti al Fondo di Risoluzione nazionale sono pari a 108 mila euro e sono inseriti nella voce 150 b), fra "Altre spese amministrative"; gli oneri per interventi futuri, pari a 119 mila euro, sono stati accantonati al Fondo Rischi ed oneri. Nel complesso tali oneri hanno registrato un incremento di esercizio del 222,29%.

- Le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali registrano una crescita di esercizio del 15,31%, pari in assoluto a 47 mila euro. Trattasi dei nuovi investimenti realizzati su filiali e per attrezzature; rileva in particolare l'avvio dei nuovi locali della filiale di Trappitello, di accresciute dimensioni e funzionalità rispetto ai locali precedenti. Altra voce significativa è quella degli investimenti in attrezzature automatiche di cassa con auto-utilizzo del cliente.
- Il valore dei proventi di gestione, pari a 1,9 milioni di euro, è appena superiore dell'1,00% al dato del 2014 nonostante l'accresciuta operatività, e conferma l'attenzione posta al contenimento di tali voci di recupero di spese, a salvaguardia della competitività nell'offerta.

A valle dei costi operativi non registriamo nel bilancio 2015 la presenza di altre voci economiche.

Ripartizione del Margine di Intermediazione



Dopo le superiori iniziative emerge dunque un utile di esercizio al lordo delle imposte di 2,7 milioni di euro, in riduzione del 7,61% rispetto al 2014.

Si riduce in modo significativo il carico fiscale e, pertanto, si determinano imposte dirette di 0,3 milioni di euro, inferiori del 65,33% rispetto al 2014.

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 21,6 milioni di euro, l'utile netto di esercizio è risultato pari a 2,4 milioni euro; l'incidenza dell'utile netto sul margine di intermediazione è quindi risultata pari all'11,10% in crescita rispetto al dato dell'anno 2014.

E' importante che la Banca, nel difficile contesto, mantenga una valida capacità di reddito.

Essa è stata realizzata in uno scenario locale e generale di crisi, come evidenziato dall'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti, coniugando il mantenimento e lo sviluppo del sostegno al territorio con l'applicazione di politiche ispirate ai criteri di prudente e sana gestione del rischio e contenendo i prezzi dell'attività di intermediazione per la clientela ed i soci.

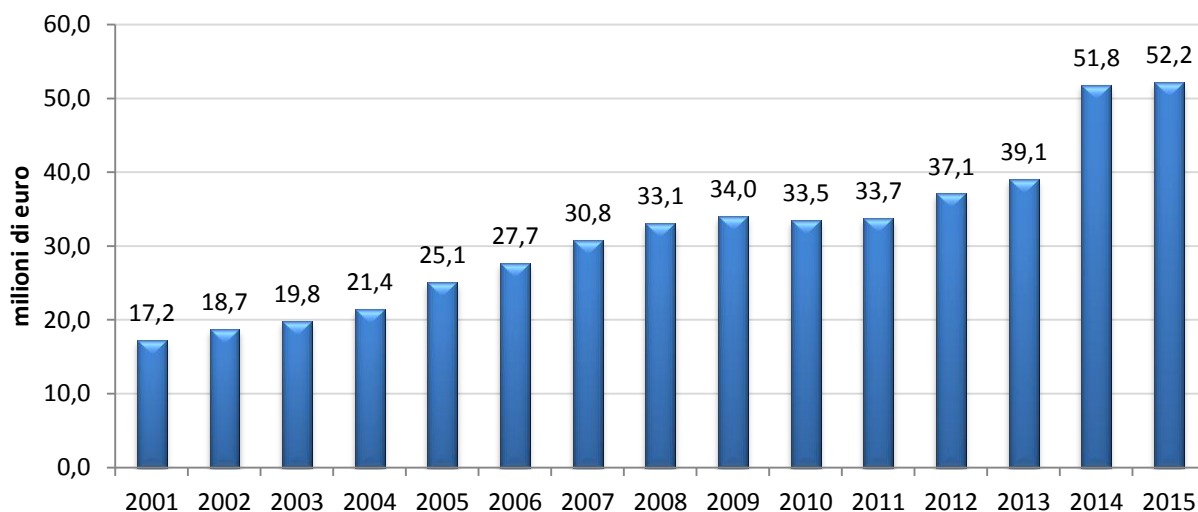
I mezzi propri.

I mezzi propri ammontavano al 31 dicembre 2015 a 51,8 milioni di euro, grazie al riparto della quota di utile 2014 destinato a riserve.

La proposta di ripartizione dell'utile netto relativo all'esercizio 2015 prevede di destinare alla riserva legale un importo di 2,2 milioni di euro. Se tale proposta verrà approvata, i mezzi propri della Banca, considerata anche la variazione negativa delle riserve AFS, ammonteranno a 52,2 milioni di euro.

Mezzi propri

- post riparto utile netto -



Con il riparto dell'utile netto dell'esercizio 2015 gli indici di patrimonializzazione evolvono nei termini seguenti:

- Mezzi propri/Raccolta diretta clientela: 14,5%, rispetto al 14,6% dell'anno 2014;
- Mezzi propri/Impieghi netti clientela: 23,6%, rispetto al 21,4% dell'anno precedente.

Mezzi propri

Aggregati	31/12/2015 Importo	31/12/2014 Importo	Variazione %
Capitale	817	849	-3,77%
Sovraprezzi	1.964	1.881	4,41%
Riserve (post riparto utile netto)	42.929	40.750	5,35%
Riserve di valutazione	6.485	8.368	-22,50%
Mezzi propri (A)	52.195	51.848	0,67%
Partecipazioni	4.026	4.027	-0,02%
Immobilizzazioni materiali	4.051	3.981	1,76%
Immobilizzazioni immateriali	1	1	
Sofferenze nette	16.824	20.005	-15,90%
Immobilizzazioni (B)	24.902	28.014	-11,11%
Mezzi propri liberi (A-B)	27.293	23.834	14,51%
Mezzi propri liberi / Mezzi propri	52,29%	45,97%	13,75%

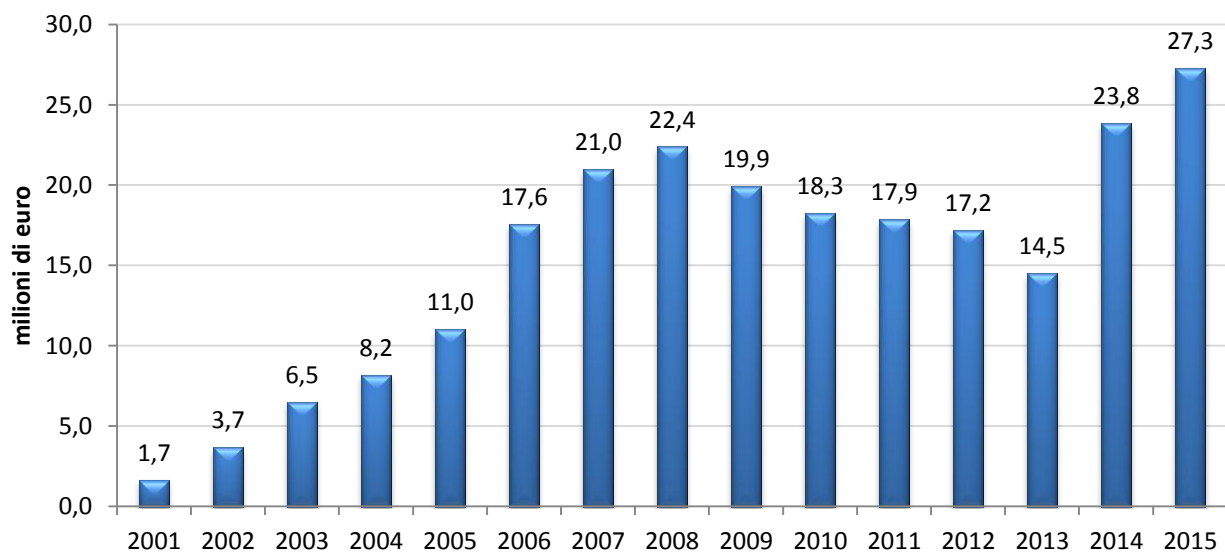
Le immobilizzazioni si riducono da 28,0 a 24,9 milioni di euro, grazie alla cessione ed alle ulteriori svalutazioni operate sulle sofferenze.

La differenza fra l'ammontare dei mezzi propri e l'ammontare delle immobilizzazioni totali costituisce i mezzi propri liberi. Considerando il riparto dell'utile di esercizio 2015, i mezzi propri liberi sono pari a 27,3 milioni di euro, con un incremento rilevante del 14,51%. Tale dato accresce l'adeguatezza di tale dotazione patrimoniale.

La tabella che segue rappresenta l'evoluzione, negli ultimi 15 anni, dei mezzi propri liberi della Banca. Il dato è molto importante, definendo la consistenza del patrimonio disponibile, destinato pertanto a fronteggiare i rischi potenziali della gestione. Esso esprime, dunque, una valida misura della solidità aziendale, confermata dall'ampia consistenza del patrimonio disponibile.

Mezzi propri liberi

- post riparto utile netto -



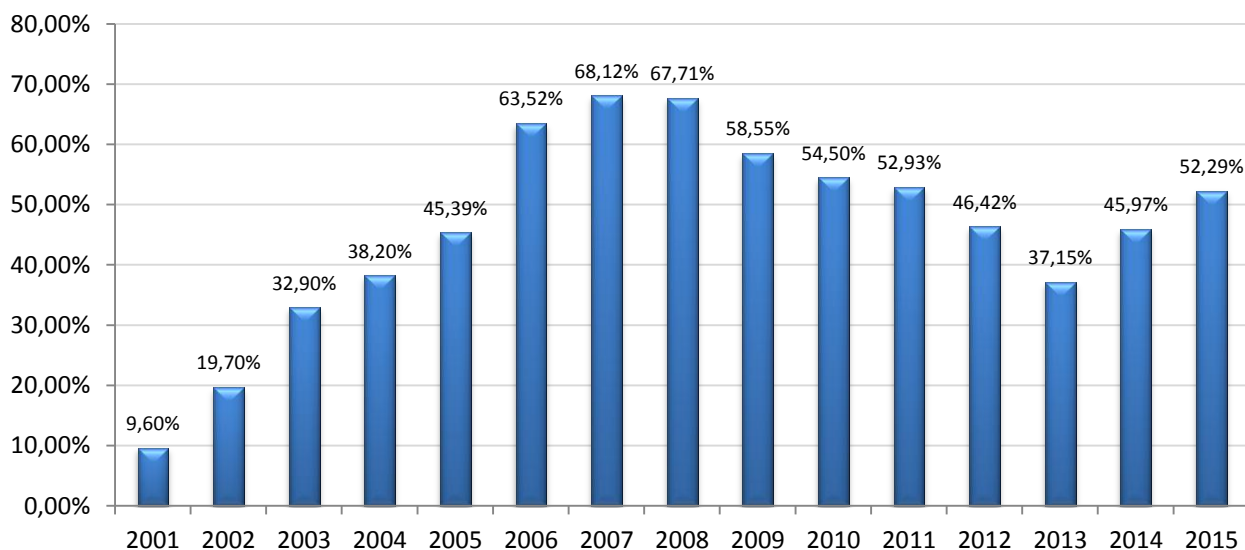
Il patrimonio disponibile è anche un indicatore della rilevanza della crisi economica, atteso che il principale elemento che determina la riduzione dell'aggregato è dato dalla consistenza delle sofferenze.

Esprime, nel contempo, l'efficacia della gestione nel percorso di patrimonializzazione in epoca congiunturale.

Esponiamo, infine, l'incidenza dei mezzi propri liberi sul totale dei mezzi propri, rappresentando, anche in questo caso, l'evoluzione dell'indice negli ultimi 15 anni.

Mezzi propri liberi / Mezzi propri totali

- post riparo utile netto -



La Banca sta vivendo questo specifico periodo di crisi generale, perseguendo la propria missione di servizio e sostegno alle comunità dei territori serviti e mantenendo integra la propria solidità patrimoniale.

Il Patrimonio, il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile.

Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il corrispondente patrimonio e le attività aziendali, ponderate in base al rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla Banca d'Italia.

Nel corso del 2014 sono entrate in vigore le nuove regole di Basilea3, accolte dalla normativa comunitaria, per la definizione del patrimonio minimo delle banche. Su tali nuove metodiche è pertanto esprimibile il confronto omogeneo fra la situazione a fine 2014 e quella di fine 2015.

Ricordiamo che i Fondi propri totali della Banca ammontano al 31/12/2015, avendo acquisito la distribuzione dell'utile proposta dal Consiglio, a 48,7 milioni di euro. Essi sono costituiti da 48,1 milioni di euro di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e da 0,6 milioni di euro di Capitale di classe 2 (Tier 2).

Alla determinazione di tale patrimonio ha concorso, fra l'altro, l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 2,2 milioni di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2015, qualora venga approvato dall'Assemblea dei Soci il progetto di riparto dell'utile netto dell'esercizio in esame.

Permane, oggi nel Capitale di classe 2 (Tier 2), il residuo – in riduzione - di un prestito obbligazionario subordinato di originari 2,0 milioni sottoscritto da Iccrea Banca e garantito dal Fondo di Garanzia del Credito Cooperativo. Per tale prestito, considerate l'onerosità delle condizioni economiche ereditate, il Consiglio intende valutare la possibilità dell'estinzione anticipata.

Rileviamo ancora che, ai fini della determinazione dei Fondi propri di vigilanza, non sono state conteggiate le riserve da valutazioni positive e negative a fronte dei titoli di Stato inseriti nel portafoglio AFS, peraltro assenti anche a fine 2014.

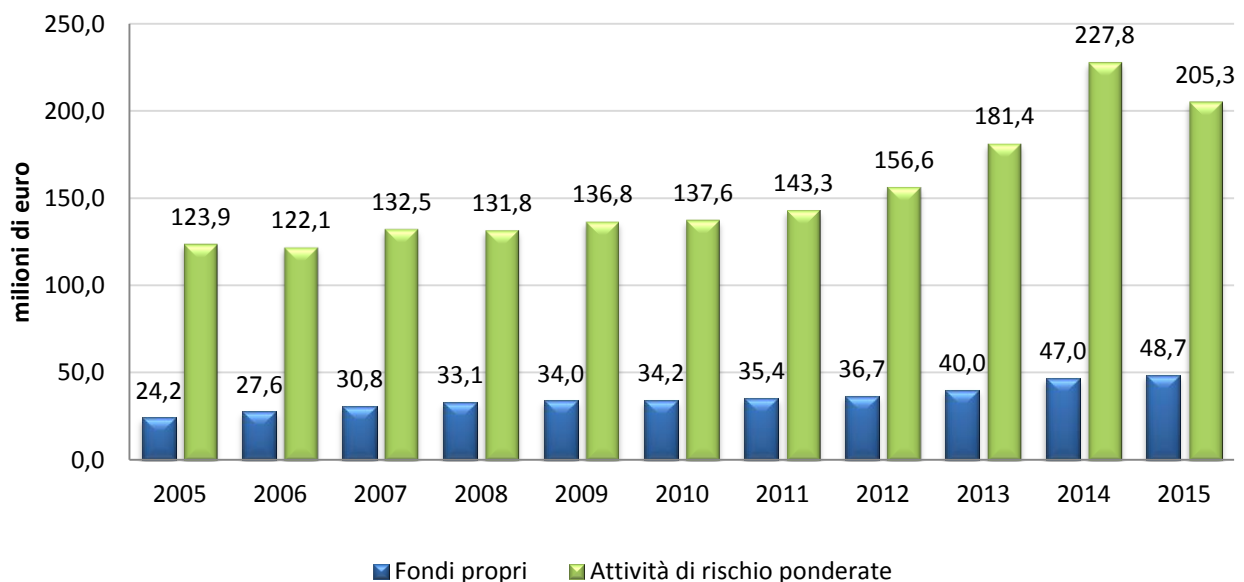
Le attività di rischio ponderate ammontano a 205,3 milioni di euro, inferiori del 9,91% al dato dell'anno precedente.

Il coefficiente di vigilanza della Banca, dato dal rapporto fra i Fondi propri di vigilanza e le Attività di rischio ponderate, è pari al 31 dicembre 2015 al 23,73%, ben superiore al valore minimo previsto dalla normativa secondaria pari all'8,0% e ben adeguato anche considerando l'ulteriore quota di valore patrimoniale aggiuntivo del 4,50%. Tale coefficiente patrimoniale è ampiamente superiore anche al coefficiente di Total capital ratio determinato dall'Organo di vigilanza a seguito del processo SREP, pari al 14,50%.

Fondi propri e Coefficienti di vigilanza			
Voci	31/12/2015	31/12/2014	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.107	45.833	
Capitale di classe 2 (Tier2)	598	1.120	
Fondi propri totali	48.705	46.953	
Attività di rischio ponderate	205.253	227.831	
Coefficienti di vigilanza:			
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	23,44%	20,12%	
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	23,73%	20,61%	

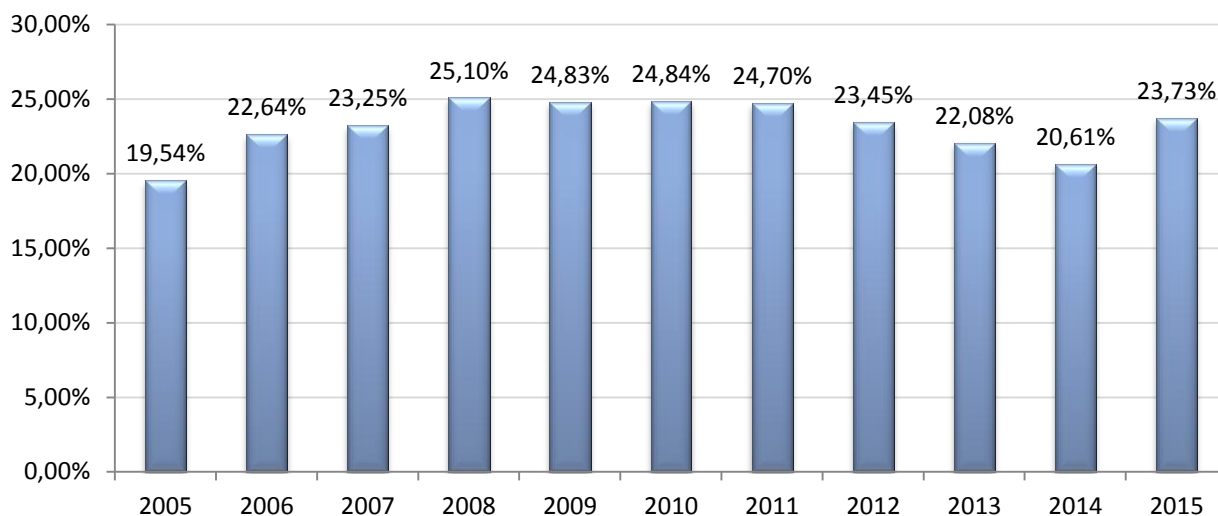
Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi undici anni delle attività di rischio ponderate e dei fondi propri.

Fondi propri ed attività di rischio ponderate



Rappresentiamo, dunque, l'evoluzione del coefficiente di vigilanza.

Coefficiente di vigilanza



La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera dei fondi propri.

Facendo riferimento alle vigenti norme sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea2), rappresentiamo di seguito la situazione al 31 dicembre 2015, confrontata con quella al 31 dicembre 2014. In tale esposizione i rischi di primo pilastro sono quelli determinati alle date di riferimento ed inclusi nelle segnalazioni di vigilanza pertinenti; quelli di secondo pilastro sono tratti per fine 2014 dal resoconto ICAAP a quella data, segnalato lo scorso aprile, mentre i dati al 31/12/2015 sono quelli stimati in sede di riscontro ed aggiornamento della pianificazione strategica. Questi ultimi dati verranno compiutamente inseriti nel Resoconto ICAAP a fine 2015, che sarà segnalato nel prossimo mese di aprile 2016.

Ai requisiti di "I Pilastro" vanno aggiunti quelli di "II Pilastro", che vengono quantificati a copertura del rischio di concentrazione e del rischio di tasso. Il rischio di liquidità è oggetto di quantificazione e monitoraggio da parte della Banca, anche se non è ancora oggetto di segnalazione.

Il margine disponibile si attesta, a fine 2015, a circa 29,0 milioni di euro, costituendo il 59,63% dei fondi propri, dato in significativa crescita rispetto a quello del fine anno precedente, in relazione ai minori assorbimenti del rischio di credito e di quello di tasso, in concomitanza con la crescita dei fondi propri.

Fondi propri - Margine disponibile dai requisiti di I° e II° Pilastro

Voci	31-dic-15		31-dic-14	
	Importo	Assorbimento	Importo	Assorbimento
Fondi propri	48.705	100,00%	46.953	100,00%
Requisiti patrimoniali di "primo pilastro"	16.420	33,71%	18.226	38,82%
di cui:				
Rischio di credito e di controparte	14.056	28,86%	16.114	34,32%
Rischio di mercato	0		0	
Rischio operativo	2.364	4,85%	2.112	4,50%
Requisiti specifici	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo pilastro"	32.285	66,29%	28.727	61,18%
Requisiti patrimoniali di "secondo pilastro"	3.241	6,65%	4.411	9,39%
di cui:				
Rischio di concentrazione profilo single-name	1.362	2,80%	926	1,97%
Rischio di concentrazione profilo geo-settoriale	0		0	
Rischio di tasso	1.879	3,86%	3.485	7,42%
Rischio di liquidità	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo e secondo pilastro"	29.044	59,63%	24.316	51,79%

Resta pertanto confermato ed ampliato il livello soddisfacente di adeguatezza patrimoniale, con una notevole dotazione di margine disponibile, anch'esso in significativa crescita.

Altre informazioni.

Attività di ricerca e di sviluppo.

Si confermano le strategie consolidate negli anni precedenti. L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse società-prodotto del Sistema a rete del Credito Cooperativo. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative/regolamentari ed alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo ad introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti. In diverse parti della presente relazione abbiamo riferito degli interventi di aggiornamento realizzati nel corso del 2015, segnatamente nelle aree dei controlli interni e del modello commerciale, sia in ambito organizzativo di utilizzo delle risorse che in ambito tecnologico per quanto concerne i nuovi layout e l'uso di attrezzature self.

Informazioni sugli aspetti ambientali.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

L'aggiornamento del modello del Credito Cooperativo italiano.

Le prime settimane del 2016 sono state contraddistinte dall'attesa del decreto del Governo sulla Riforma del Credito Cooperativo. L'attesa è stata vissuta nel contesto reputazionale negativo verso il sistema bancario nazionale indotto dalla crisi delle 4 banche del centro Italia, non Bcc, per le quali è stato applicato per la prima volta il nuovo meccanismo comunitario di risoluzione.

Il 14 febbraio il Governo ha approvato il decreto n. 18/2016 che ha ampiamente accolto, fra altre questioni di interesse del sistema bancario, il progetto di autoriforma presentato dalla Categoria. Il decreto include norme – diverse da quelle proposte da Federcasse e non in sintonia con le attese – sulla facoltà per alcune Bcc di non aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo.

Si auspica che il successivo percorso, di conversione parlamentare del decreto e di emanazione delle norme attuative, possa definire il concreto quadro normativo del futuro delle Bcc in linea con i bisogni della Categoria, salvaguardando i valori storici espressi dalle Bcc e consentendo loro di affrontare adeguatamente il futuro.

Abbiamo riferito, nell'introduzione di questa relazione, la rilevanza della trasformazione in questione, ed a quelle note facciamo qui riferimento.

Stiamo seguendo con la dovuta attenzione il dibattito in corso, ed è possibile che sarà necessario, già nel 2016, indire assemblee straordinarie dei soci per l'adeguamento statutario alle nuove direttive.

Altri eventi.

La Banca potrebbe essere ancora nei prossimi mesi interessata ad esaminare un'eventuale operazione di aggregazione di altra consorella monocellulare. Valuteremo applicando i nostri consolidati criteri, di ricerca dell'equilibrio fra il mantenimento dei profili aziendali e la manifestazione di solidarietà.

Lo scorso 14 marzo ha avuto inizio un'ispezione ordinaria dell'Organo di vigilanza. Forniremo al gruppo ispettivo, guidato dal dott. Pellitteri, il massimo livello di collaborazione. Siamo certi che la verifica ispettiva, importante per il contesto esterno che viviamo e la consistente crescita realizzata negli ultimi anni dalla Banca, costituirà un momento significativo di crescita professionale ed organizzativa per la struttura e per la nostra azienda. Di ciò ringraziamo, sin da adesso, l'intero Gruppo ispettivo.

L'evoluzione prevedibile della gestione.

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, ed hanno predisposto il bilancio ed i relativi allegati nel presupposto della continuità aziendale. Non risultano, infatti, significative incertezze che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Tali aspettative restano, a parere degli amministratori, confermate anche nell'ipotizzato scenario di nuovo assetto della Categoria.

Nella prima parte del corrente anno 2016 non si sono verificati fatti di rilievo, oltre quello sopra descritto di avvio della riforma del Credito Cooperativo, dei quali tenere conto nell'ambito delle valutazioni effettuate per la predisposizione del presente bilancio e per quanto concerne l'andamento gestionale.

I tassi ufficiali di mercato, in questi primi mesi del nuovo anno, si mantengono sui livelli minimali raggiunti a fine 2015.

Lo scorso 10 marzo la BCE è intervenuta in modo incisivo con una ulteriore riduzione dei tassi di riferimento, di incremento del Quantitative Easing e di lancio di ulteriori linee di T-LTRO.

Tale intervento da un lato conferma il permanere per un lungo periodo degli attuali tassi in area zero e dall'altra stabilisce il mantenimento di ampia liquidità per il sistema, con le correlate opportunità di funding da cogliere.

Pertanto, ancora per il 2016 si ritiene di mantenere sui valori di fine 2015 il funding interbancario, ivi inclusi i finanziamenti T-LTRO in essere, valutando tutte le opportunità fornite dalle politiche monetarie.

All'orizzonte si intravedono nuove nubi di crisi finanziarie globali, originate in parti diverse dall'Europa, a carico dei paesi emergenti e della Cina, mentre viviamo grandi trasformazioni, sociali ed economiche. Ci riferiamo al dramma dei flussi migratori dai paesi africani e medio orientali, originate dalle guerre, dalle ingiustizie e dalla fame. Per quanto ci riguarda da vicino, viviamo concretamente i limiti di un'Europa che ha saputo costruire regole e mercati finanziari unici senza diventare una reale unione di popoli.

Guardando alla nostra realtà locale, il mondo agricolo del pachinese sta vivendo una delle crisi più gravi da molti anni. Strategie economiche dettate dai grandi interessi del nord Europa rischiano di far scomparire il nostro distretto orticolo di qualità, stante anche l'incapacità della nostra politica nazionale e regionale di rappresentare gli interessi del nostro modello parcellizzato. L'apertura del mercato europeo alle produzioni orticole ed agrumicole di grandi soggetti residenti in Europa ma operanti in nord Africa, con costi della manodopera frazionari e spese di produzione liberate dagli oneri connessi alla avanzata salvaguardia della salute dei consumatori, di cui si fanno carico i nostri produttori, costituisce un attacco alla reale concorrenza che i nostri produttori non possono reggere.

Tutto ciò mentre esempi pure presenti, anche se di nicchia, mostrano che può esistere un futuro per l'agroalimentare di qualità, magari coniugato alla valorizzazione ed offerta delle altre nostre eccellenze, in ambito culturale e paesaggistico.

La Banca, come altre consorelle, ha spostato di alcuni mesi in avanti le attività di aggiornamento strategico, che possono essere influenzate dal momento specifico connesso all'avvio della riforma della Categoria.

Tuttavia, nelle prossime settimane il Consiglio definirà gli aggiornati indirizzi strategici per il prossimo triennio. Confermando le strategie di gestione dei rischi, intendiamo cogliere le opportunità connesse al recente incremento dimensionale, in questa fase poco sfruttate anche per il perdurare della crisi.

Proseguiremo l'azione di salvaguardia del credito erogato, valutando la realizzazione di altra operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza.

L'azione di efficientamento della gestione si indirizzerà verso possibili incentivazioni di quiescenza di alcuni dipendenti, verso il ripristino di attività amministrative all'interno della Banca e la ricontrattualizzazione di attività esternalizzate particolarmente onerose in tale gestione.

Proseguirà, con maggiori convinzioni, volumi ed efficacia economica, l'azione di miglioramento delle performance commerciali, sempre ponendo al centro dello sviluppo la partnership con il Gruppo Bancario Iccrea.

Troverà conclusione l'arbitrato in corso con la Liquidazione coatta amministrativa del Credito Aretuseo, che ci vede impegnati nel ruolo di cessionario di attività e passività di quella banca. Riteniamo che l'arbitrato, destinato ad una valutazione degli attivi deteriorati acquisiti, possa confermare le iniziative aziendali.

In altro punto della presente assemblea sarete chiamati a scegliere il nuovo revisore contabile della Banca, così allineandoci alle aggiornate normative di legge. Ringraziamo il Collegio sindacale, che ha svolto in questi anni anche l'incarico del controllo contabile, con la professionalità ed il rigore che ne caratterizzano il quotidiano operare.

Scopi statutari.

Ribadendo quanto in precedenza riferito sui diversi aspetti della gestione, precisiamo che la politica commerciale e la gestione sociale della Banca è stata improntata al rispetto degli scopi statutari e, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, risulta caratterizzata:

- da particolare attenzione ai principi di mutualità e localismo;
- da una crescente attenzione alla gestione dei crediti e di tutte le tipologie di rischio in generale;
- dal mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e, quale segmento di mercato, verso le famiglie e le imprese medio/piccole;
- da iniziative volte a favorire lo sviluppo delle condizioni economiche dei Soci e delle Comunità locali applicando sempre, nei diversi comparti, le migliori condizioni possibili;
- dalla partecipazione ad iniziative scolastiche, sociali e del volontariato, stimolando i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- da una particolare attenzione riservata agli anziani, ai pensionati ed alle promozioni culturali;
- dal manifestare costantemente e concretamente lo spirito cooperativo partecipando, anche con contributi finanziari, alle varie iniziative che si svolgono sul territorio.

Il Bilancio sociale e di missione, che avete ricevuto all'inizio di questi lavori, documenta il lavoro svolto ed il valore creato, anche nel 2015, a favore dei Soci, del territorio e di tutti i portatori di interesse.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Progetto di destinazione degli utili.

Il Bilancio dell'esercizio 2015 si chiude con un utile netto di esercizio di 2.401.399,31 euro.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone la seguente ripartizione:

- Alla Riserva Legale	2.179.357,33
- Al Fondo Mutualistico per la Promozione e lo sviluppo della Cooperazione	72.041,98
- Al Fondo Beneficenza	150.000,00
Totale	2.401.399,31

Conclusioni.

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

E' il momento dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati descritti.

Il 2015 è stato ancora un anno favorevole per la Banca: consolidato senza ritardo il progetto di aggregazione con la Bcc di Calatabiano, abbiamo colto risultati favorevoli che migliorano i profili tecnici della Banca, ampliandone la solidità, a garanzia del futuro operare al servizio dei soci, dei clienti e dei territori serviti.

Tali risultati consentono di guardare al futuro della Banca nel costituendo Gruppo Bancario Cooperativo con fiducia e con la volontà di cogliere le opportunità insite in tale progetto epocale.

Siamo certi che il nuovo contesto non mortificherà la nostra autonomia responsabile al Vostro servizio.

Il Consiglio, il Collegio e la Struttura, ognuno nel proprio ruolo, anche nel 2015 si sono impegnati al massimo delle loro competenze e volontà, confermando l'ampia sinergia e collaborazione che sempre ha valorizzato la governance della Banca, per individuare le soluzioni migliori per il domani e per il dopodomani della Banca, salvaguardandone la solidità ma accettando sfide importanti. I risultati favorevoli che Vi abbiamo sottoposto sono un chiaro indice di come la Banca continui a perseguire validamente la propria missione, sancita dallo Statuto.

Il Bilancio sociale documenterà gli interventi a favore dei soci e delle comunità servite. Anche questi costituiscono risultati importanti per la nostra Cooperativa di Credito.

Confermiamo, ancora in questa occasione, il nostro apprezzamento per il lavoro del direttore dott. Corrado Bongiovanni, del vice direttore rag. Maurizio Campo, e di tutto il Personale.

Ringraziamo il Collegio Sindacale, che in modo qualificato e con spirito costruttivo ha costantemente esercitato con scrupolo e competenza la propria funzione di controllo, accompagnandoci in tutti i momenti particolari della gestione del 2015.

Un particolare e sentito ringraziamento al dott. Pietro Raffa, Direttore della Filiale di Catania della Banca d'Italia. E' per la Banca il principale riferimento, autorevole e disponibile. Vi abbiamo fatto ricorso, apprezzando le Sue indicazioni e l'assistenza qualificata sempre fornita dai Suoi Collaboratori, cui estendiamo un sentito grazie.

Manifestiamo la nostra gratitudine agli Organismi nazionali e regionali del Credito Cooperativo e della Cooperazione, che ci sono sempre vicini e dai quali riceviamo sempre sostegno e confronto.

Ribadiamo anche in questa occasione un sentito ringraziamento alla nostra Clientela; come sempre, contiamo sui loro suggerimenti, sulla comprensione e simpatia che ci manifestano per migliorarci.

A Voi Soci, rinnoviamo i ringraziamenti per la fiducia che ci accordate. Apprezziamo la Vostra partecipazione alla vita societaria, che certamente non ci farete mancare in questi momenti importanti per il comune futuro.

Abbiamo intrapreso un percorso ambizioso e lungimirante, che potrà portare la nostra Bcc a garantire a Voi tutti, ai Clienti, ed alle comunità servite ancora per molti anni la sua presenza.

Questa è la vera sfida del prossimo futuro. Tutti assieme vogliamo esserci e siamo certi che opereremo per il successo della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino,

PARTE PRIMA:

RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39

Relazione sul bilancio d'esercizio

Ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino, abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino, costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.15, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del d.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Pachino al 31.12.15, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pachino, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino al 31.12.15. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino al 31.12.15.

PARTE SECONDA:

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	570.574.339
Passivo e Patrimonio netto	568.172.940
Utile/Perdita dell'esercizio	2.401.399

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.696.763
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	295.364
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	_____
Utile/Perdita dell'esercizio	2.401.399

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione della redditività netta, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio ritiene utile ribadire la necessità, per la Banca, di miglioramento dei profili reddituali ed organizzativi, avendo particolare riguardo alla funzione commerciale ed al pieno sviluppo della rete territoriale esistente. Ciò, anche alla luce del processo di riforma del Credito Cooperativo in atto, secondo le linee dettate dal d.l. n.18/2016, che darà vita ad un nuovo soggetto bancario di cui la Banca farà parte, che rende particolarmente impegnativa l'attività di programmazione strategica, per la determinazione degli scenari futuri.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pachino, 5 Aprile 2016

I Sindaci



Stato Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	4.514.115	5.197.248
30. Attività finanziarie valutate al fair value	41.945	74.026
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	286.989.092	243.183.272
60. Crediti verso banche	30.204.460	45.143.991
70. Crediti verso clientela	221.084.478	241.991.915
110. Attività materiali	4.050.662	3.981.081
120. Attività immateriali	890	1.219
130. Attività fiscali	12.388.955	12.151.061
a) correnti	5.575.019	6.036.499
b) anticipate	6.813.936	6.114.562
di cui:		
- alla L. 214/2011	5.915.382	5.416.954
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9.144	9.144
150. Altre attività	11.290.598	11.759.857
Totale dell'attivo	570.574.339	563.492.814

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	138.940.877	135.365.520
20. Debiti verso clientela	296.847.198	266.027.669
30. Titoli in circolazione	64.028.880	89.567.120
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.177	5.108
80. Passività fiscali	2.250.382	3.895.698
a) correnti		914.889
b) differite	2.250.382	2.980.809
100. Altre passività	12.661.618	12.596.870
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.181.676	2.338.078
120. Fondi per rischi e oneri:	1.243.304	1.637.504
b) altri fondi	1.243.304	1.637.504
130. Riserve da valutazione	6.485.343	8.368.226
160. Riserve	40.749.658	38.893.990
170. Sovrapprezzi di emissione	1.963.805	1.880.551
180. Capitale	817.022	848.781
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.401.399	2.067.699
Totale del passivo e del patrimonio netto	570.574.339	563.492.814



Conto Economico

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.087.144	16.031.251
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.794.688)	(5.762.873)
30. Margine di interesse	11.292.456	10.268.378
40. Commissioni attive	5.149.871	4.836.221
50. Commissioni passive	(774.619)	(667.228)
60. Commissioni nette	4.375.252	4.168.993
70. Dividendi e proventi simili	57.904	11.652
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.473	18.711
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.887.487	5.166.362
a) crediti	(1.215.932)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.086.117	5.132.921
d) passività finanziarie	17.302	33.442
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(668)	719
120. Margine di intermediazione	21.630.904	19.634.815
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.361.895)	(5.697.420)
a) crediti	(5.830.175)	(5.492.249)
d) altre operazioni finanziarie	(531.719)	(205.171)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.269.009	13.937.395
150. Spese amministrative:	(14.295.644)	(12.483.207)
a) spese per il personale	(7.756.740)	(6.706.214)
b) altre spese amministrative	(6.538.903)	(5.776.993)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	151.515	(135.706)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(354.044)	(306.098)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(328)	(331)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.926.255	1.906.941
200. Costi operativi	(12.572.246)	(11.018.402)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		26
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.696.763	2.919.020
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(295.364)	(851.320)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.401.399	2.067.699
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.401.399	2.067.699



Prospetto della redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.401.399	2.067.699
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	57.646	(144.669)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.940.529)	4.980.608
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.882.883)	4.835.939
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	518.516	6.903.638



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	848.781		848.781				3.873	(35.632)						817.022
a) azioni ordinarie	848.781		848.781				3.873	(35.632)						817.022
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.880.551		1.880.551				131.127	(47.873)						1.963.805
Riserve:	38.893.990		38.893.990	1.855.668										40.749.658
a) di utili	40.718.695		40.718.695	1.855.668										42.574.363
b) altre	(1.824.705)		(1.824.705)											(1.824.705)
Riserve da valutazione	8.368.226		8.368.226										(1.882.883)	6.485.343
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.067.699		2.067.699	(1.855.668)	(212.031)								2.401.399	2.401.399
Patrimonio netto	52.059.247		52.059.247		(212.031)		135.000	(83.504)					518.516	52.417.227

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	121.638		121.638				738.736	(11.593)						848.781
a) azioni ordinarie	121.638		121.638				738.736	(11.593)						848.781
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.842.020		1.842.020				74.888	(36.357)						1.880.551
Riserve:	31.815.532		31.815.532	1.696.757		5.381.702								38.893.990
a) di utili	33.018.117		33.018.117	1.696.757		6.003.822								40.718.695
b) altre	(1.202.585)		(1.202.585)			(622.120)								(1.824.705)
Riserve da valutazione	3.587.198		3.587.198			(54.911)							4.835.939	8.368.226
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.903.873		1.903.873	(1.696.757)	(207.116)								2.067.699	2.067.699
Patrimonio netto	39.270.260		39.270.260		(207.116)	5.326.791	813.624	(47.950)					6.903.638	52.059.247



Rendiconto Finanziario

RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	10.057.129	10.280.714
- risultato d'esercizio (+/-)	2.401.399	2.067.699
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	2.571	732
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.092.666	7.699.456
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	354.373	306.429
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(106.922)	1.615.473
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	313.042	(1.409.075)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(17.919.926)	(165.641.861)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(15.524)
- attività finanziarie valutate al fair value	29.510	28.064
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(46.705.162)	(91.748.152)
- crediti verso banche: a vista	14.881.627	(13.071.380)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	13.814.771	(59.307.957)
- altre attività	59.328	(1.526.913)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.493.890	157.984.417
- debiti verso banche: a vista	3.575.358	43.969.602
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	30.819.529	94.272.176
- titoli in circolazione	(25.538.240)	12.098.677
- passività finanziarie di negoziazione	(1.932)	
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.360.825)	7.643.962
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(368.907)	2.623.270
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	57.904	11.652
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	57.904	11.652
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(423.625)	(790.903)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(423.625)	(789.630)
- acquisti di attività immateriali		(1.273)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(365.722)	(779.251)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	51.496	765.674
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	51.496	765.674
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(683.133)	2.609.693

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.197.248	2.587.555
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(683.133)	2.609.693
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.514.115	5.197.248



Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, salvo per quanto più avanti precisato in relazione alla classificazione dei crediti deteriorati e per quelle oggetto di concessione.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2015/2017, in esecuzione della delibera assembleare del 10 maggio 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali

l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza del 2015 e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di

sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 35% rispetto al costo storico di acquisto.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definitiva o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate nei finanziamenti in pool, nelle posizioni superiori all'1,50% dei fondi propri, facenti capo al medesimo cliente o gruppo di clientela connessa e i crediti ricollegabili a soggetti collegati superiori a 250 mila euro, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, quali scaduti e sconfinanti con esposizione inferiore allo 0,50% dei fondi propri, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza”(LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. Ai crediti non deteriorati oggetto di concessione, non essendo ancora in presenza di una serie storica, viene applicata una percentuale maggiorata.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali

originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010,

Reporting Standard	149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008

SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

"Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico;

"Perdita in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate;
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto, di cui all'IFRS13, par. 51, lettera (i) e 96.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value			42			74
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	282.164	799	4.026	238.362	795	4.027
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	282.164	799	4.068	238.362	795	4.101
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		3			5	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		3			5	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		74	4.027			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		32	2			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		30	2			
3.3 Perdite imputate a:		3				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze		3				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		42	4.026			

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono riportati mutui erogati alla clientela per 42 mila euro e tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	30.204			30.204	45.144			45.144
3. Crediti verso clientela	221.084			237.486	241.992	158.013		102.782
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	51			51	51			51
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9			9	9			9
Totale	251.349			267.751	287.196	158.013		147.987
1. Debiti verso banche	138.941			138.941	135.366			135.366
2. Debiti verso clientela	296.847			296.847	266.028			266.028
3. Titoli in circolazione	64.029		47.906	16.891	89.567	91.223		143
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	499.817		47.906	452.679	490.960	91.223		401.537

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	4.514	5.197
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.514	5.197

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono detenute banconote e monete divisionali estere.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			42			74
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			42			74
Totale			42			74
Costo			38			67

Gli importi indicati quali “costo” corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono interamente riportati mutui erogati alla clientela.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	42	74
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	42	74
Totale	42	74

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	280.487	799		238.362	795	
1.1 Titoli strutturati	837					
1.2 Altri titoli di debito	279.651	799		238.362	795	
2. Titoli di capitale	518		4.026			4.027
2.1 Valutati al fair value	518					
2.2 Valutati al costo			4.026			4.027
3. Quote di O.I.C.R.	1.159					
4. Finanziamenti						
Totale	282.164	799	4.026	238.362	795	4.027

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 286.989 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Fra i titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

- Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo:	1 mila euro
- Federazione Siciliana delle BCC:	21 mila euro
- Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale:	5 mila euro
- MO.C.R.A. Assicurazioni srl:	27 mila euro
- Consorzio G.A.L. Eloro:	1 mila euro
- Consorzio BCC Energia:	1,5 mila euro
- VISA Europe ltd:	20 euro
- ICCREA Holding SpA:	3.965 mila euro
- SINERGIA s.c.a.r.l.:	0,4 mila euro
- Associazione Aziende Agricole Etna e Alcantara:	0,5 mila euro
- G.A.L. Terre Etna e Alcantara:	1 mila euro
- Scarl Taormina Etna (in liquidazione):	81 euro
- Sapori Antichi:	0,5 mila euro
- Assoetna:	1 mila euro
- Sviluppo Taormina:	0,5 mila euro
- Servizi Bancari Associati:	0,1 mila euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	281.287	239.156
a) Governi e Banche Centrali	276.802	236.255
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.484	2.901
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.544	4.027
a) Banche	76	
b) Altri emittenti	4.467	4.027
- imprese di assicurazione	93	
- società finanziarie	3.993	3.997
- imprese non finanziarie	378	30
- altri	2	
3. Quote di O.I.C.R.	1.159	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	286.989	243.183

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	30.204			30.204	45.144			45.144
1. Finanziamenti	30.204			30.204	45.144			45.144
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.822	X	X	X	11.856	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	16.357	X	X	X	33.217	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	25	X	X	X	71	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	25	X	X	X	71	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	30.204			30.204	45.144			45.144

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.914 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" si riferisce prevalentemente a finanziamenti in valuta per un controvalore di 25 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	190.663		30.422			237.486	204.496		37.496		158.013	102.782
1. Conti correnti	41.756		6.038	X	X	X	52.859		11.446	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	124.591		23.364	X	X	X	126.757		23.080	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	273		16	X	X	X	601		35	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	24.042		1.003	X	X	X	24.279		2.935	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	190.663		30.422			237.486	204.496		37.496		158.013	102.782

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 3.561 mila euro. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	16.652	18.562
Rischio di portafoglio	3.930	6.591
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.626	855
Depositi presso Uffici Postali	1	5
Depositi cauzionali fruttiferi	66	68
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	4	6
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	865	865
Altri	1.900	263
Totale	25.045	27.215

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	190.663		30.422	204.496		37.496
a) Governi	9		1	6		1
b) Altri Enti pubblici	10.020		925	15.404		3.990
c) Altri soggetti	180.634		29.496	189.085		33.506
- imprese non finanziarie	107.120		21.383	114.836		24.784
- imprese finanziarie	2.188		2	463		24
- assicurazioni						
- altri	71.326		8.111	73.787		8.698
Totale	190.663		30.422	204.496		37.496

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	4.000	3.930
a) terreni	593	593
b) fabbricati	2.416	2.514
c) mobili	323	275
d) impianti elettronici		
e) altre	668	548
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.000	3.930

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili ad uso funzionale:

- Sede sociale in Pachino, Via Unità;
- Sede sociale in Pachino, piazza Vittorio Emanuele;
- Filiale di Noto, via Ducezio;
- Filiale di Portopalo di Capo Passero, via Garibaldi;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.420 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	51			51	51			51
a) terreni	51			51	51			51
b) fabbricati								
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	51			51	51			51

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto la tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	593	4.144	1.581		4.331	10.649
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.629	1.306		3.784	6.719
A.2 Esistenze iniziali nette	593	2.514	275		548	3.930
B. Aumenti:			122		302	424
B.1 Acquisti			122		302	424
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		98	74		182	354
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		98	74		182	354
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	593	2.416	323		668	4.000
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.728	1.380		3.965	7.073
D.2 Rimanenze finali lorde	593	4.144	1.703		4.633	11.072
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	41,69%	39,33%
Mobili	81,03%	82,59%
Altre	85,59%	87,36%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	2,32%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	51	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	51	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	51	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	51	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha assunto alcun impegno per acquisto di attività materiali, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 2 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				1		1
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X					
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				1		1
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquisite da operazione di aggregazione aziendale e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	6.044	534	6.578
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	5.310	461	5.771
Rettifiche crediti verso clientela	5.310	461	5.771
b) Altre	733	74	807
Fondo per rischi e oneri	329	5	334
Costi di natura prevalentemente amministrativa	9		9
Altre voci	395	69	464
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	196	40	236
Riserve da valutazione:	196	40	236
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	196	40	236
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	6.240	574	6.814

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	3	1	4
- altre voci	3	1	4
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.868	378	2.246
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.868	378	2.246
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.871	379	2.250

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	6.107	3.400
2. Aumenti	720	3.352
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	720	3.352
a) relative a precedenti esercizi	16	25
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	703	1.684
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	249	646
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	232	481
a) rigiri	232	481
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		29
3.3 Altre diminuzioni	16	136
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	16	136
4. Importo finale	6.578	6.107

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	5.417	3.193
2. Aumenti	498	2.729
3. Diminuzioni		505
3.1 Rigiri		378
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		127
4. Importo finale	5.915	5.417

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4	23
2. Aumenti		17
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		17
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		37
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		19
a) rigiri		19
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		17
4. Importo finale	4	4

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 471 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	8	11
2. Aumenti	236	8
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	236	8
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	236	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	8	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8	11
a) rigiri	8	11
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	236	8

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.977	519
2. Aumenti	2.246	2.977
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.246	2.977
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.246	2.977
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.977	519
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.977	519
a) rigiri	2.977	519
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.246	2.977

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(603)	(202)		(805)
Acconti versati (+)	1.309	655		1.963
Altri crediti di imposta (+)	9	1		10
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	4.237			4.237
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	4.958	453		5.411
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	146			146
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	18			18
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	164			164
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	5.122	453		5.575

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 157 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 convertito in L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" l'importo di 4.237 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte di procedure di liquidazioni coatte di BCC per le quali la banca ha effettuato interventi di sostegno per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti e da parte del Credito Aretuseo oggetto di acquisizione di attività e passività.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	9	9
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	9	9
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	9	9
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		

Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Le attività non correnti sono costituite da terreni rivendenti da recupero crediti, per i quali si attende la definizione della vendita all'incanto già effettuata.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ratei attivi	1	1
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	190	99
Altre attività	11.100	11.660
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.032	2.377
Partite in contenzioso non rivendenti da operazioni di crediti	132	307
Assegni di c/c tratti su terzi	3.469	2.869
Assegni di c/c tratti sulla banca	1.122	995
Partite in corso di lavorazione	671	130
Partite Viaggianti	34	202
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	255	83
Costi in attesa di imputazione definitiva	520	540
Anticipi e crediti verso fornitori	2	51
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	88	107
Effetti di terzi insoluti	1.260	1.552
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	100	50
Rimesse di contante in attesa di accredito		1.050
Fatture da emettere e da incassare	234	
Altre partite attive	96	95
Investimento TFR	591	609
Crediti verso liquidazione coatta amministrativa BCC Credito Aretuseo	494	497
Carte di credito da addebitare		145
Totale	11.291	11.760

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	138.941	135.366
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	25	67
2.3 Finanziamenti	138.031	134.979
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	138.031	134.979
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	885	320
Totale	138.941	135.366
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	138.941	135.366
Totale fair value	138.941	135.366

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 25 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Depositi vincolati - Altri", figurano le operazioni garantite da titoli rifinanziabili ricevute in pool collateral per 138 mila euro;

Nella sottovoce 2.5 "altri debiti" figurano debiti di funzionamento connessi alle prestazioni di servizi per 885 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	249.838	227.047
2. Depositi vincolati	44.547	35.837
3. Finanziamenti	1.746	2.680
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.746	2.680
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	716	464
Totale	296.847	266.028
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	296.847	266.028
Fair value	296.847	266.028

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta interamente composta da somme a disposizione della clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	47.580		47.906		64.775		65.871	
1.1 strutturate								
1.2 altre	47.580		47.906		64.775		65.871	
2. Altri titoli	16.449			16.891	24.792		25.352	143
2.1 strutturati								
2.2 altri	16.449			16.891	24.792		25.352	143
Totale	64.029		47.906	16.891	89.567		91.223	143

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Nella sottovoce A.1.2 "Titoli - Obbligazioni - altri" sono ricomprese passività subordinate, provenienti da acquisizioni, interamente sottoscritte da banche per un importo di 1.269 mila euro.

Le caratteristiche delle suddette passività sono descritte nella parte F "Informazioni sul patrimonio" sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" in calce alla tabella "B - Informazioni di natura quantitativa".

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.713 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 16.891 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 1.269 mila euro.

Essi risultano computabili nei Fondi Propri, come strumento di capitale di classe 2 (T2) per 598 mila euro.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi propri - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate				X					X	
3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati				X					X	
3.2.2 Altri				X					X	
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			3					5		
1.1 Di negoziazione	X			X	X				X	
1.2 Connessi con la fair value option	X		3	X	X			5	X	
1.3 Altri	X			X	X				X	
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3 Altri	X			X	X				X	
Totale B	X		3		X	X		5		
Totale (A+B)	X		3		X	X		5		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connessi (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macro hedging) dal rischio di tasso di interesse.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate:	270	75
crediti di firma	270	75
Ratei passivi	15	14
Altre passività	12.377	12.507
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	360	352
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	743	874
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	510	481
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	15	636
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.192	1.693
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	352	266
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	616	433
Partite in corso di lavorazione	1.653	2.056
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	26	24
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	926	765
Somme a disposizione di terzi	287	146
Acconti infruttiferi versati da clientela su rate a scadere	9	5
Somme versate per richiami	36	35
Pensioni INPS da accreditare	4.287	3.251
Assegni circolari da regolare	113	218
Somme a disposizione per pagamenti tardivi di assegni	643	645
Quote sociali da rimborsare	224	151
Altre partite passive	383	476
Totale	12.662	12.597

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi 270 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	2.338	1.402
B. Aumenti		991
B.1 Accantonamento dell'esercizio	42	259
B.2 Altre variazioni		732
C. Diminuzioni	156	55
C.1 Liquidazioni effettuate	113	55
C.2 Altre variazioni	86	
D. Rimanenze finali	2.182	2.338

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" comprende interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 42 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" pari a 86 mila euro ricomprende l'utile attuariale così determinato:

- per 17 mila euro utile da esperienza;
- per 69 mila euro utile da cambio di ipotesi finanziarie;

L'importo di cui alla sottovoce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le **ipotesi attuariali** adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,30%;
- tasso atteso di incrementi salariali: 1,00% per quadri e impiegati;
- tasso atteso di incrementi salariali: 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 2,625% per il 2016 - 2,850% per il 2017 - 2,775% per il 2018 - 2,700% per il 2019 - 2,000% dal 2020 in poi;
- tasso annuo incremento TFR: 3,00% dal 2020 in poi.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2015

+1% tasso annuo di turnover	€ 2.179.767,57
-1% tasso annuo di turnover	€ 2.183.861,97
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	€ 2.209.772,62
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	€ 2.154.118,64
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	€ 2.138.026,26
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	€ 2.226.937,79

Service Cost e Duration

Service Cost 2016	0,00
Duration del piano	8,89

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	257.191,89
2	153.281,54
3	145.845,41
4	82.022,84
5	86.542,17

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.155 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	2.233	1.485
Variazioni in aumento	35	802
Variazioni in diminuzione	113	55
Fondo finale	2.155	2.233

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 161 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 156 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.243	1.638
2.1 controversie legali	725	1.261
2.2 oneri per il personale	171	183
2.3 altri	347	194
Totale	1.243	1.638

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.638	1.638
B. Aumenti		327	327
B.1 Accantonamento dell'esercizio		177	177
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		150	150
C. Diminuzioni		722	722
C.1 Utilizzo nell'esercizio		287	287
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		434	434
D. Rimanenze finali		1.243	1.243

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. Nello specifico: 11 mila euro per oneri per il personale, 47 mila euro per controversie legali e 119 mila euro per contributo al Fondo di Garanzia Europeo.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità .

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per 265 mila euro relativi a controversie legali e 22 mila euro per oneri per il personale.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 318 mila euro e il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 116 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 725 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 725 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione ad anatocismo, allo svolgimento dei servizi di investimento, a danni patrimoniali. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 172 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 347 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 228 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri stimati per il 2015 previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi per 119 mila euro.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

In ordine alle passività potenziali relative alla cessione di crediti non performing, effettuata nell'esercizio 2006, si informa che è in corso un tentativo di mediazione con la cessionaria, instaurato dalla banca, cui seguirà, in caso di esito negativo, regolare citazione in giudizio per ottenere dalla stessa la restituzione della

somma di euro 476 mila, versata a titolo di indennizzo provvisorio e rivelatasi non dovuta ed imputata alla voce dell'attivo "Altre attività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 817 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	32.873	
- interamente liberate	32.873	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	32.873	
B. Aumenti	150	
B.1 Nuove emissioni	150	
- a pagamento:	150	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	150	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.380	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.380	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	31.643	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	31.643	
- interamente liberate	31.643	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	3.330
Numero soci: ingressi	150
Numero soci: uscite	78
Numero soci al 31.12.2015	3.402

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	817	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		20
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.964	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		181
Altre riserve:				
Riserva legale	42.605	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile non ammessi
Riserve di rivalutazione monetaria	2.624	per copertura perdite		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(1.514)	per copertura perdite		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.068	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(207)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva IAS 8 (da IAS 19)	(31)	=		
Riserva IFRS3 (Fair Value applicato ai P.O. acquisiti per aggregazione aziendale)	(311)	per copertura perdite		
Totale	50.016			201

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	2.401.399,31
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	2.179.360,33
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	72.038,98
- Ai fini di beneficenza e mutualità	150.000,00

Importo in centesimi di euro

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.266	6.066
a) Banche	2.885	3.246
b) Clientela	2.382	2.819
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.232	3.428
a) Banche		
b) Clientela	4.232	3.428
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	33.953	15.548
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	33.953	15.548
i) a utilizzo certo	728	728
ii) a utilizzo incerto	33.226	14.820
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	43.452	25.043

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.365 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 519 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 728 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 33.225 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	154.127	157.256
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 150.898 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato anche garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	59.582
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	42.373
2. altri titoli	17.209
c) titoli di terzi depositati presso terzi	59.582
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	276.675
4. Altre operazioni	4.687

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni di credito.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	4.687
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	358
d) altre quote di Oicr	4.328
Totale	4.687

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA SpA contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali

di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Vale quanto detto al punto 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua operatività in prestito titoli, pertanto la presente informativa non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua attività a controllo congiunto, pertanto la presente informativa non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	31.797	33.152
1. conti correnti	1.724	1.385
2. portafoglio centrale	29.135	31.756
3. cassa	465	
4. altri conti	473	10
b) Rettifiche "avere"	32.468	33.834
1. conti correnti	7.900	6.965
2. cedenti effetti e documenti	24.569	26.869
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 671 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 255 mila euro, per quanto riguarda la riconduzione di effetti propri e tra le "Altre passività" voce 100 del Passivo per 926 mila euro, per quanto riguarda la riconduzione di effetti di terzi.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.228			4.228	4.170
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		236		236	506
5. Crediti verso clientela		11.616		11.616	11.345
6. Attività finanziarie valutate al fair value		3		3	4
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	5	5	6
Totale	4.228	11.855	5	16.087	16.031

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 236 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 4.471 mila euro;
- mutui per 5.910 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 38 mila euro;
- anticipi Sbf per 917 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 277 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.572 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui per 3 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura in Hedge Accounting e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(65)	X		(65)	(211)
3. Debiti verso clientela	(2.689)	X		(2.689)	(2.966)
4. Titoli in circolazione	X	(2.038)		(2.038)	(2.580)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(2)	(2)	(3)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			(3)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.754)	(2.038)	(2)	(4.795)	(5.763)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in pool collateral per 65 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.563 mila euro;
- depositi per 1.047 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 15 mila euro;
- mutui passivi CDP per 34 mila euro;
- altri interessi per 31 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.594 mila euro;
- certificati di deposito per 444 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività valutate al fair value per 2 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro su debiti verso banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	53	44
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	298	225
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	6
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	31	32
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	29	11
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	6
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	221	169
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	69	41
9.3. altri prodotti	152	128
d) servizi di incasso e pagamento	1.562	1.391
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.818	2.868
j) altri servizi	419	308
Totale	5.150	4.836

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 27 mila euro;
- altri servizi bancari, per 392 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	249	179
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	29	11
3. servizi e prodotti di terzi	221	169
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		(75)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(19)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(3)	
3.1 proprie	(3)	
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(26)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(628)	(469)
e) altri servizi	(117)	(104)
Totale	(775)	(667)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per 117 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58		12	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	58		12	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		24		(9)	14
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		24		(9)	14
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		24		(9)	18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(1.216)	(1.216)			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.292	(206)	7.086	5.180	(47)	5.133
3.1 Titoli di debito	7.287	(200)	7.087	5.158	(47)	5.111
3.2 Titoli di capitale	4	(5)	(1)	22		22
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.292	(1.422)	5.870	5.180	(47)	5.133
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	22	(5)	17	36	(3)	33
Totale passività	22	(5)	17	36	(3)	33

Alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" è esposta la perdita derivante da una cessione pro soluto di crediti in sofferenza per 1.216 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 4.836 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.250 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie			(3)		(3)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti			(3)		(3)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	2				2
Totale	2		(3)		(1)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(193)	(10.132)	(533)	2.001	3.027			(5.830)	(5.492)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(193)	(10.132)	(533)	2.001	3.027			(5.830)	(5.492)
- Finanziamenti	(193)	(10.132)	(533)	2.001	3.027			(5.830)	(5.492)
- Titoli di debito									
C. Totale	(193)	(10.132)	(533)	2.001	3.027			(5.830)	(5.492)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(143)	(464)			75			(532)	(205)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(143)	(464)			75			(532)	(205)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore sono relative a svalutazioni su crediti di firma per 270 mila euro e per 337 mila euro per interventi relativi alla partecipazione a sistemi di garanzia dei depositanti di cui 143 mila interventi effettuati e 194 mila per somme già impegnate dal FGD.

Le riprese di valore sono relative a crediti di firma.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(7.225)	(6.198)
a) salari e stipendi	(4.935)	(4.234)
b) oneri sociali	(1.288)	(1.085)
c) indennità di fine rapporto	(318)	(278)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(50)	(64)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(212)	(182)
- a contribuzione definita	(212)	(182)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(422)	(355)
2) Altro personale in attività	(129)	(148)
3) Amministratori e sindaci	(416)	(360)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	13	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.757)	(6.706)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 161 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 156 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 42 mila euro;
- quota corrispondente all'imposta sostitutiva (11%) sulla rivalutazione TFR pari a 8 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 129 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 248 mila euro e del Collegio Sindacale per 168 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	98	86
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	22	18
c) restante personale dipendente	75	67
Altro personale	2	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, poiché i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(11)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(13)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	5
Incentivi all'esodo	(125)
Formazione e aggiornamento	(33)
Altri benefici	(253)
- cassa mutua nazionale	(69)
- buoni pasto	(156)
- polizze assicurative	(25)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(3)
Totale	(422)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(5.581)	(4.990)
Spese informatiche	(823)	(778)
- elaborazione e trasmissione dati	(778)	(711)
- manutenzione ed assistenza EAD	(45)	(67)
Spese per beni immobili e mobili	(875)	(798)
- fitti e canoni passivi	(673)	(631)
- spese di manutenzione	(202)	(167)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.051)	(1.811)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(39)	(42)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(47)	(39)
- pulizia	(107)	(86)
- vigilanza	(22)	(67)
- trasporto	(130)	(110)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(126)	(189)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(25)	(23)
- telefoniche	(60)	(57)
- postali	(199)	(128)
- energia elettrica, acqua, gas	(129)	(123)
- servizio archivio	(61)	(40)
- servizi vari CED	(433)	(489)
- trattamento dati		(3)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(175)	(160)
- altre	(499)	(255)
Prestazioni professionali	(1.099)	(1.034)
- legali e notarili	(929)	(892)
- consulenze	(151)	(128)
- altre	(18)	(14)
Premi assicurativi	(145)	(141)
Spese pubblicitarie	(60)	(61)
Altre spese	(529)	(366)
- contributi associativi/altri	(280)	(241)
- rappresentanza	(116)	(109)
- altre	(133)	(16)
(2) Imposte indirette e tasse	(958)	(787)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(34)	(29)
Imposta di bollo	(678)	(652)
Imposta sostitutiva	(76)	(51)
Contributi ai fondi di risoluzione	(108)	
Altre imposte	(62)	(55)
TOTALE	(6.539)	(5.777)

Fra le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali la voce - altre- quale voce residuale, contiene per 452 mila euro spese non professionali per recupero crediti (fra cui esternalizzazione del servizio contenzioso) e per 27 mila euro spese per autovetture aziendali. Fra le altre spese – altre, di 133 mila euro, 96 mila euro sono relative a sentenze.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti	(48)		(119)	(166)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(48)		(119)	(166)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	318			318
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	318			318
Accantonamento netto	271		(119)	152

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(354)			(354)
- Ad uso funzionale	(354)			(354)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(354)			(354)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La presente tabella non viene compilata in quanto le rettifiche di valore nette su attività immateriali, pari a 0,3 mila euro, sono inferiori al limite minimo della redazione della nota integrativa in migliaia di euro.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(66)	(106)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(37)	(10)
Altri oneri di gestione	(3)	
Totale	(107)	(116)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	708	656
Rimborso spese legali per recupero crediti	581	757
Altri recuperi	231	239
Risarcimenti assicurativi	7	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	61
Commissioni di istruttoria veloce	347	311
Intervento del Fondo Garanzia dei Depositanti	130	
Credito di imposta DL 91/2014 (Tremonti quater)	9	
Totale	2.033	2.023

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 632 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 76 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cessione di investimenti e quindi non ha realizzato alcun utile o perdita. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(777)	(2.038)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	87
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	471	1.063
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		37
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(295)	(851)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(185)	(346)
IRAP	(111)	(505)
Totale	(295)	(851)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.697	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(742)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	7.082	(1.948)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.226	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	856	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.657	2.106
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	18	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	652	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.670	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	317	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.121	
Imposta corrente lorda		(583)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		4
Imposta corrente netta a C.E.		(579)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		394
Imposta di competenza dell'esercizio		(185)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.697	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(125)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	12.972	(603)
- Ricavi e proventi (-)	(2.078)	
- Costi e oneri (+)	15.050	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.517	(71)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.517	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	13.640	634
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.373	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.268	
Valore della produzione	3.546	
Imposta corrente		(165)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(33)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(197)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		87
Imposta di competenza dell'esercizio		(111)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività pertanto non vengono compilate le tabelle relative a questa sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 73,36% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.401
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	86	28	58
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.899)	(959)	(1.941)
a) variazioni di fair value	1.937	640	
b) rigiro a conto economico	(4.836)	(1.599)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(4.836)	(1.599)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.813)	(930)	(1.883)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.813)	(930)	519

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015.

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La

collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull’assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ... il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- ... la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ... la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ... il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ... il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ... il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ... la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- ...il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ...il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ...la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ...la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema (ad esempio "SAR - Scheda Andamento Rapporto", "WBPEg – Pratica Elettronica di Gestione"), ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto", "WBPEg – Pratica Elettronica di Gestione";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III –

Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con cadenza semestrale.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23/12/2014, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il “*Reporting RAF*”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l’obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, agricoltori) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

Nel corso dell'esercizio 2015 è continuato il sostegno della Banca nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica, attraverso specifiche campagne, partecipazioni ed interessenza con società del movimento, accordi e convenzioni con Consorzi di Garanzia operanti sul territorio e con varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dal commercio dall'edilizia e dai servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 38,7% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *“Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”* (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza il 31 gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e */o forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo processo del credito (Istruzione, Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La Funzione Controllo Crediti, in staff alla Direzione Generale, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 16 filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica (Par.Co.) volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esprime parere formale sul merito creditizio ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, concessione, revisione, delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF – Pratica Elettronica di Fidi" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche "SAR – Scheda Andamento Rapporto" e "WBPeg – Pratica Elettronica di Gestione", adottata dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "Moody's Investors Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	nessuna	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	nessuna	
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	nessuna	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	nessuna	

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli¹. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate.

¹ Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei soggetti del portafoglio GA ed in particolare sulle prime 50 posizioni di rischio; b) l'incremento di un numero di nuove posizioni con taglio medio in funzione dell'operatività storica della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio* IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa l'85,9% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 52,7% da garanzie reali e il 32,2% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre il 59,89% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata per il tramite di Prelios Valuations & E-Service S.p.A. e segnatamente:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore del montante ipotecario pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Con riferimento alla garanzie personali, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- adottata un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- adottata presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra **le sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; **tra le inadempienze probabili** le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria **delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni** (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle

iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Controllo Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle Filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite in *outsourcing* dalla Società Bcc Gestione Crediti S.p.A. in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					281.287	281.287
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					30.204	30.204
4. Crediti verso clientela	16.824	11.752	1.846	10.059	180.604	221.084
5. Attività finanziarie valutate al fair value					42	42
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	16.824	11.752	1.846	10.059	492.137	532.617
Totale al 31.12.2014						

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. I contratti derivati sono stati classificati fra le "Altre attività".

Stante le disposizioni transitorie di Banca d'Italia cui alla lettera di accompagnamento del 4° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, i dati all'esercizio precedente non vengono riferiti.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	49	2.471	530	792	4.024	7.865
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	49	2.471	530	792	4.024	7.865
Totale al 31.12.2014						

Stante le disposizioni transitorie di Banca d'Italia cui alla lettera di accompagnamento del 4° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, i dati all'esercizio precedente non vengono riferiti.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	281.287				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	30.204				
4. Crediti verso clientela	180.604	8.967	998	93	1
5. Attività finanziarie valutate al fair value	42				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	492.137	8.967	998	93	1
Totale al 31.12.2014					

Stante le disposizioni transitorie di Banca d'Italia cui alla lettera di accompagnamento del 4° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, i dati all'esercizio precedente non vengono riferiti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				281.287		281.287	281.287
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				30.204		30.204	30.204
4. Crediti verso clientela	62.235	31.813	30.422	193.454	2.791	190.663	221.084
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	42	42
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	62.235	31.813	30.422	504.945	2.791	502.196	532.617
Totale al 31.12.2014	80.062	42.566	37.496	491.054	2.258	488.796	526.292

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato cancellazioni parziali e non ha acquisito attività deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	34.689	X		34.689
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					34.689			34.689
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.885	X		2.885
TOTALE B					2.885			2.885
TOTALE A + B					37.573			37.573

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di al locazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione). Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non deteriorate la tabella A.1.4 non viene compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessione, pertanto la tabella A.1.4bis non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non deteriorate la tabella A.1.5 non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				43.220	X	26.396	X	16.824
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				197	X	148	X	49
b) Inadempienze probabili	8.133	3.633	3.402	1.850	X	5.266	X	11.752
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	712	1.519	842		X	602	X	2.471
c) Esposizioni scadute deteriorate	563	920	498	15	X	151	X	1.846
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	321	215	28		X	35	X	530
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	10.197	X	138	10.059
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	816	X	24	792
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	460.101	X	2.653	457.448
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.148	X	124	4.024
TOTALE A	8.696	4.553	3.900	45.085	470.298	31.813	2.791	497.929
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.288				X	270	X	1.018
b) Non deteriorate	X	X	X	X	39.549	X		39.549
TOTALE B	1.288				39.549	270		40.567
TOTALE A + B	9.984	4.553	3.900	45.085	509.847	32.083	2.791	538.496

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	55.217		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	9.863	28.260	5.283
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.397	4.426	1.431
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.663	363	
B.3 altre variazioni in aumento	3.803	23.470	3.852
C. Variazioni in diminuzione	21.860	11.242	3.287
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4	48
C.2 cancellazioni	16.239	955	
C.3 incassi	2.510	6.728	1.768
C.4 realizzi per cessioni	1.895		
C.5 perdite da cessione	1.216		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.555	1.471
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	43.220	17.018	1.997
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Al rigo "B.3 altre variazioni in aumento" nelle colonne "Inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate" sono convenzionalmente indicati, rispettivamente per 21.378 mila e 3.467 mila euro, i saldi riclassificati delle esposizioni lorde iniziali dei vecchi incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute nelle nuove categorie di deterioramento.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Stante le disposizioni transitorie di Banca d'Italia cui alla lettera di accompagnamento del 4° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, la presente tabella non viene compilata.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	35.212					
B. Variazioni in aumento	9.948		10.312		196	
B.1 rettifiche di valore	7.173		3.020		130	
B.2 perdite da cessione	1.216					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.550				3	
B.4 altre variazioni in aumento	9		7.291		63	
C. Variazioni in diminuzione	18.763		5.046		45	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.564		2.201			
C.2 riprese di valore da incasso	933		329			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	15.050		962		45	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.216		1.553			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.396		5.266		151	

Stante le disposizioni transitorie di Banca d'Italia cui alla lettera di accompagnamento del 4° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2015, le colonne "di cui: esposizioni oggetto di concessione" di tutte le categorie di crediti deteriorati, non vengono compilate. Inoltre, come già indicato nella tabella "A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" alla riga "B.4 altre variazioni in aumento" vengono convenzionalmente indicate nelle colonne Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute, rispettivamente per 7.291 mila e 63 mila euro, le rettifiche complessive iniziali delle vecchie esposizioni incagliate, ristrutturata e scadute, inoltre alla riga "C.6 altre variazioni in diminuzione" è indicato l'importo dei trasferimenti delle vecchie posizioni incagliate ed altre posizioni deteriorate.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			277.391				256.385	533.776
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							9.499	9.499
D. Impegni a erogare fondi							33.953	33.953
E. Altre								
Totale			277.391				299.837	577.228

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa con amministrazioni centrali e banche.

Il raccordo tra le classi di rischio (mapping) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Investor Service	Fitch	DBRS
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AAL
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da AH a AL
Classe 3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
Classe 4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BBH a BBL
Classe 5	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da BH a BL
Classe 6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la tabella relativa non è esposta.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	25												25	25	
1.1 totalmente garantite	25												25	25	
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLIN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	189.869	113.193		206	3.060						7.962	806		63.761	188.989
1.1 totalmente garantite	185.038	112.100		206	2.952						6.215	801		62.764	185.038
- di cui deteriorate	26.474	20.715			23						628	185		4.924	26.474
1.2 parzialmente garantite	4.831	1.093			108						1.747	6		997	3.951
- di cui deteriorate	1.374	633			25						377			289	1.324
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.712			290	1.094						639			7.480	9.503
2.1 totalmente garantite	9.050			290	747						599			7.414	9.050
- di cui deteriorate	782				2									781	782
2.2 parzialmente garantite	662				346						40			66	453
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X	925	538	X	2	12	X			X	12.155	22.145	X	3.741	3.702	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	49	148	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	8.171	4.099	X	3.581	1.167	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.828	499	X	644	103	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1		X			X			X			X	1.057	88	X	788	63	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	487	29	X	42	6	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	276.811	X		10.020	X	275	2.188	X	10		X		107.120	X	2.048	71.368	X	458
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		7	X			X		3.400	X	105	1.408	X	44
Totale A	276.811			10.945	538	275	2.190	12	10				128.503	26.332	2.048	79.479	4.931	458
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X	5		X			X			X	376		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	632	(270)	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	5		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate	12	X		29.120	X				X		X		9.547	X		870	X	
Totale B	12			29.125									10.560	(270)		870		
Totale (A+B) al 31.12.2015	276.823			40.070	538	275	2.190	12	10				139.063	26.062	2.048	80.349	4.931	458
Totale (A+B) al 31.12.2014	236.261			32.487	490	248	517	57	10				147.866	34.036	1.694	82.986	8.058	307

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

La Banca non intrattiene esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela con soggetti non residenti in Italia ed in considerazione della peculiare operatività della Banca a carattere locale, la tabella B.2 non è compilata.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.664				25					
Totale A	34.664				25					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.885									
Totale B	2.885									
Totale (A+B) al 31.12.2015	37.549				25					
Totale (A+B) al 31.12.2014	51.225				67					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	355.185	328.410
b) Ammontare - Valore Ponderato	49.026	67.210
c) Numero	7	7

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni o di cessione di attività non cancellate. Pertanto la presente sezione non è compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non partecipa ad entità strutturate non consolidate, pertanto la presente informativa non viene fornita.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cessione di attività non cancellate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Alla data di chiusura del bilancio, e durante tutto l’esercizio, la Banca non ha posto in essere strumenti finanziari rientranti nel suddetto portafoglio. Pertanto la sezione 2.1 “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza” non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte della Funzione *Risk Management* di concerto con il Servizio Finanza.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia, la Banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie applica la metodologia dei "percentili".

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 8) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 9) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 10) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 11) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 12) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 13) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca, trimestralmente, attraverso un incremento di 200 punti base alla variazione di tasso dello scenario base ordinario, con vincolo di non negatività dei tassi (floor) in caso di scenario al ribasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, sono esclusivamente rappresentate in maniera marginale da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	191.319	9.360	107.606	14.163	107.045	87.822	15.595	
1.1 Titoli di debito	8.028	3.720	100.079	5.878	69.130	80.004	14.448	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.028	3.720	100.079	5.878	69.130	80.004	14.448	
1.2 Finanziamenti a banche	13.822	2.914	4.425	6.018	3.025			
1.3 Finanziamenti a clientela	169.469	2.725	3.102	2.267	34.890	7.818	1.147	
- c/c	41.758	11	3	104	5.680	392		
- altri finanziamenti	127.711	2.714	3.099	2.162	29.210	7.426	1.147	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	127.711	2.714	3.099	2.162	29.210	7.426	1.147	
2. Passività per cassa	265.984	131.432	10.000	21.313	70.615	472		
2.1 Debiti verso clientela	263.531	3.756	6.275	12.875	10.410			
- c/c	177.054	783	580	6.192	2.222			
- altri debiti	86.477	2.973	5.695	6.683	8.188			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	86.477	2.973	5.695	6.683	8.188			
2.2 Debiti verso banche	885	122.999	25		15.032			
- c/c								
- altri debiti	885	122.999	25		15.032			
2.3 Titoli di debito	1.568	4.677	3.700	8.438	45.173	472		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.568	4.677	3.700	8.438	45.173	472		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	23	(22.653)	969	2.147	9.430	5.449	4.636	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	23	(22.653)	969	2.147	9.430	5.449	4.636	
- Opzioni		(22.661)	973	2.154	9.445	5.453	4.636	
+ posizioni lunghe		589	973	2.154	9.445	5.453	4.636	
+ posizioni corte		23.250						
- Altri derivati	23	8	(5)	(7)	(15)	(4)		
+ posizioni lunghe	23	15						
+ posizioni corte		6	5	7	15	4		
4. Altre operazioni fuori bilancio	(2.865)	465	939	597	227	60	299	
+ posizioni lunghe	436	465	939	597	227	60	299	
+ posizioni corte	3.301							

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio"):

	Shock + 100 punti base		Shock - 100 punti base	
	<i>Importo variazione</i>	<i>Incidenza</i>	<i>Importo variazione</i>	<i>Incidenza</i>
Margine di interesse	+ 1.509 mila euro	+13,37%	-1.475 mila euro	-13,07%
Utile d'esercizio	+ 1.375 mila euro	+57,24%	-1.344 mila euro	-55,95%
Valore economico patrimonio netto	-8.044 mila euro	-15,35%	+5.605 mila euro	+10,69%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta nessun modello per l'analisi di sensitività del portafoglio bancario.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	25					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	25					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	25					
C.1 Debiti verso banche	25					
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	25					
Totale passività	25					
Sbilancio (+/-)						

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto la tabella A.2.1 non viene compilata.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	38		67	
a) Opzioni				
b) Swap	38		67	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	38		67	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con fair value lordo positivo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3		5	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	3		5	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3		5	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			38				
- fair value positivo							
- fair value negativo			3				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati di questa fattispecie, pertanto la presente tabella non è compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	18	15	4	38
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	18	15	4	38
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015	18	15	4	38
Totale al 31.12.2014	30	29	9	67

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto non sono compilate le relative tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La Banca non detiene derivati rientranti nella fattispecie di cui alle tabelle A.5, A.6, A.8 e B.5, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%.

A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.

A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (SCALIQ).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* e delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra le attività liquide e i deflussi di cassa netti attesi, su un orizzonte temporale di 30 giorni, calcolati in condizioni di moderato *stress*;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 270,4 milioni, di cui 121 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 215,5 milioni di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 15 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	61.068	515	550	5.372	14.255	24.072	35.450	229.433	165.481	2.914
A.1 Titoli di Stato	14				619	7.796	15.501	131.756	114.665	
A.2 Altri titoli di debito					14		336	4.092		
A.3 Quote O.I.C.R.	1.159									
A.4 Finanziamenti	59.895	515	550	5.372	13.622	16.276	19.614	93.585	50.816	2.914
- banche	13.766					4.436	6.064	3.000		2.914
- clientela	46.129	515	550	5.372	13.622	11.841	13.550	90.585	50.816	
Passività per cassa	255.107	336	1.557	2.902	133.326	10.606	24.506	72.473	549	
B.1 Depositi e conti correnti	251.938	80	1.096	1.942	7.185	7.394	15.150	10.468		
- banche						25				
- clientela	251.938	80	1.096	1.942	7.185	7.369	15.150	10.468		
B.2 Titoli di debito	1.568	256	461	959	3.141	2.830	8.973	46.076	470	
B.3 Altre passività	1.601				123.000	382	382	15.928	79	
Operazioni "fuori bilancio"	(281)									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	1									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(280)									
- posizioni lunghe	3.021									
- posizioni corte	3.301									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità; tra queste assumono rilevanza anche le attività svolte dalla Funzione Ispettiva, di "compliance", antiriciclaggio e legale, che potenziano gli elementi utili atti ad evidenziare i rischi operativi della Banca, nonché i comportamenti anomali e/o non conformi che potrebbero causare danni legali, reputazionali e sanzionatori per la l'azienda.

Da ultimo, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Relativamente al Rischio Informatico, saranno predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Per l'azione di contenimento dei rischi operativi e per la conduzione della propria attività di valutazione, la Banca si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Per quanto attiene le attività di verifica (*ex ante ed ex post*) della funzione di conformità, questa si avvale di un approccio metodologico fondato, in linea con le indicazioni del progetto di categoria della Federazione

Siciliana delle Bcc, su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate, al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili, sono prevalentemente coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna.

Una più articolata valutazione dei rischi operativi è connessa alla interazione con le altre Funzioni di Controllo (Ispettorato, Antiriciclaggio) le cui verifiche rappresentano fonte di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni, eventi e perdite operative più significativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rileveranno a regime, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno del Servizio Organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di

professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, definirà, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'aggiornamento del "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati saranno rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa sarà aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti e controversie varie pendenti nei confronti della Banca, le singole posizioni vengono debitamente analizzate e valutate, effettuando in ipotesi di soccombenza (il cui momento di esborso ed importo devono considerarsi indicativi), conformemente ai nuovi principi contabili, adeguati accantonamenti a “Fondi rischi e oneri”.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpachino.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di agosto scorso la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale -

SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 30/09/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 8,1%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,1%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 10,9%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 14,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 14,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	817	849
2. Sovrapprezzi di emissione	1.964	1.881
3. Riserve	40.750	38.894
- di utili	42.574	40.719
a) legale	42.574	40.719
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.825)	(1.825)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	6.485	8.368
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.068	6.009
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(207)	(264)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.624	2.624
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.401	2.068
Totale	52.417	52.059

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le "Riserve di utili" nonché le "Riserve: - altre" che includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS per (892) mila euro oltre a (622) mila euro rivenienti dalla BCC San Marco di Calatabiano acquisita nello scorso esercizio la riserva IFRS3 da acquisizione attività e passività e passività del Credito Aretuseo LCA, effettuata nell'esercizio 2013, per (311) mila euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.078		6.025	(16)
2. Titoli di capitale		(16)		
3. Quote di O.I.C.R.	6			
4. Finanziamenti				
Totale	4.084	(16)	6.025	(16)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	6.009			
2. Variazioni positive	6.053	32	12	
2.1 Incrementi di fair value	2.845	18	12	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	10			
- da deterioramento				
- da realizzo	10			
2.3 Altre variazioni	3.198	14	1	
3. Variazioni negative	7.984	47	6	
3.1 Riduzioni di fair value	894	42	3	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	4.846			
3.4 Altre variazioni	2.244	6	4	
4. Rimanenze finali	4.078	(16)	6	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 236 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 2.977 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 2.246 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 8 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(264)
2. Variazioni positive	86
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	86
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	29
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	29
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(207)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il

capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di

comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata, già emessa dal Credito Aretuseo del quale sono state acquisite attività e passività nell'anno 2013, in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN:	IT0004738818;
- importo:	1.200.000,00;
- durata e data di scadenza:	durata: 7 anni; scadenza: 28/06/2018;
- tasso di interesse:	Euribor 6M (base/360) + 350bps;
- opzione call o di rimborso anticipato:	rimborso con ammortamento dal 3° anno;
- condizione di subordinazione:	in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	52.195	51.847
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	52.191	51.847
D. Elementi da dedurre dal CET1	10	4
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(4.075)	(6.010)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	48.107	45.833
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9	3
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(9)	(3)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	598	1.120
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	598	1.120
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	598	1.120
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	48.705	46.953

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 3,6% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 8,1% (“target CET 1 ratio”);
- 4,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 10,9% (“target Tier 1 ratio”);
- 6,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 14,5% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/req uisiti 31.12.2015	Importi ponderati/req uisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	672.505	654.508	175.602	201.433
1. Metodologia standardizzata	672.505	654.508	175.602	201.433
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.056	16.115
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.364	2.112
1. Modello base			2.364	2.112
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			16.420	18.226
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			205.253	227.831
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			23,44%	20,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,44%	20,12%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,73%	20,61%

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 23,44% (20,12% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,44% (20,12% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,73% (20,61% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 3,6% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 8,1%);
- 4,9% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 10,9%);

- 6,5% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 14,5%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami di azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione 2 e la successiva sezione 3 - Rettifiche retrospettive non vengono compilate.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha proceduto all'iscrizione di rettifiche retrospettive relative ad operazioni di aggregazione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	623
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	118

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	64	799		1.156	5	18
Altri parti correlate	3.443	4.072	6	13.825	218	86
Totale	3.506	4.871	6	14.982	224	104

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC di Pachino, avvalendosi della facoltà concessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Pachino - Via Unità, 5/7	sede		289		39		1.798
Pachino - Piazza Vittorio Emanuele	sede						68
Portopalo di Capo Passero - Via Garibaldi, 15	filiale		98				126
Noto - Via Ducezio, 40	filiale						137
Palagonia - Piazza Garibaldi, 2 (venduto)	filiale		62		1		
Rosolini - Via Manzoni, 59 (venduto)	filiale		6				
Totale			455		40		2.129

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti	Collegio Sindacale	21
Totale corrispettivi		21

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- | | |
|---|--------------|
| b) FATTURATO: | € 21.630.904 |
| c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: | 98 |
| d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: | € 2.696.763 |
| e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: | € (295.364) |

di cui:

imposte correnti: € (766.353)

imposte anticipate: € 470.989

- f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI:** La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.